

Rassegna Stampa

martedi 30 novembre 2021



Rassegna Stampa

CONFINDUSTRIA N	NAZIONAI	_E		
SOLE 24 ORE	30/11/2021	17	Made in Italy, al via la nuova campagna Farnesina Ice Celestina Dominelli	4
SOLE 24 ORE	30/11/2021	20	Verona progetta il futuro industriale B Ga	5
ITALIA OGGI	30/11/2021	13	Sotto a chi tocca Stefano Lorenzetto	6
SECOLO XIX	30/11/2021	14	Lo sviluppo del porto di Genova al tavolo nazionale di Confindustria Gilda Ferrari	8
CONQUISTE DEL LAVORO	30/11/2021	2	Taglio tasse, partire dai redditi più bassi Giampiero Guadagni	9

CONFINDUSTRIA	SICILIA			
GIORNALE DI SICILIA	30/11/2021	10	Lotta al racket, da Agrigento poche denunce Giovanna Neri	11

CAMERE DI COM	MMERCIO			
SICILIA CATANIA	30/11/2021	5	L`eterno risiko per conquistare Fontanarossa = Camere di Commercio, salta l`asse sulla nuova mappa siciliana Mario Barresi	12

SICILIA POLITICA				
QUOTIDIANO DI SICILIA	30/11/2021	7	Turismo, l'Isola è già da premio Oscar ma la Regione non vede oltre See Sicily = Le bellezze dell'Isola sono già da premio Oscar ma la Regione non riesce a vedere oltre See Sicily Redazione	14
QUOTIDIANO DI SICILIA	30/11/2021	8	Ricerca UniCt, in Sicilia si sprecano 400 mila tonnellate di cibo ogni anno = Ricerca Unict, in Sicilia si sprecano 400 mila tonnellate di cibo ogni anno Redazione	16
QUOTIDIANO DI SICILIA	30/11/2021	17	Tra risparmio e finanza = Hope , un ponte tra risparmio privato e finanza sostenibile per creare sviluppo Vanessa Amico	18
SICILIA CALTANISSETTA	30/11/2021	1	Intervista a Massimo Midiri - Il Polo universitario va reso più attrattivo Lino Lacagnina	20
SICILIA CATANIA	30/11/2021	14	Fondi Ue, la Sicilia recupera terreno certificata una spesa di 1,6 miliardi = Fondi Ue, Sicilia in forte recupero Michele Guccione	22
SICILIA CATANIA	30/11/2021	14	Pa, lo smart working entra di diritto nel nuovo contratto di lavoro Alessia Tagliacozzo	23
SICILIA CATANIA	30/11/2021	14	Caro-energia, volano i prezzi di produzione Redazione	24
SICILIA CATANIA	30/11/2021	20	I territori e il Pnrr: confronto su ambiti, bisogni e aspettative Pinella Leocata	25
SICILIA CATANIA	30/11/2021	27	L'impianto sperimentale "Waste to fuel" avviato a Gela La frazione organica contiene il 70% di contenuto d'acqua Redazione	26
SICILIA CATANIA	30/11/2021	42	La sfida sui dati sensibili per ilrilancio dell'impresa Giuseppe Bianca	27
SICILIA CATANIA	30/11/2021	52	Agroalimentare, settore in crescita commerciale Redazione	28
SICILIA CATANIA	30/11/2021	52	Enogastronomia, decolla l'export dall'Europa l'incremento attuale è del 17% rispetto al 2020 Redazione	30
GIORNALE DI SICILIA	30/11/2021	4	No a pregiudizi su Krr Tutelare I` occupazione Redazione	31
GIORNALE DI SICILIA	30/11/2021	9	Cresce l'allerta sulle varianti = Delta Plus avanza, allerta per le varianti Andrea D'orazio	32
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	30/11/2021	19	Banche e truffe online Una campagna per informare i clienti Davide Ferrara	34
REPUBBLICA PALERMO	30/11/2021	5	Il virus corre, il turismo soffre Natale con gli hotel vuoti "O arrivano i siciliani o è la fine" Irene Carmina	35

I

30-11-2021

Rassegna Stampa

REPUBBLICA PALERMO	30/11/2021	5	Omicron sui piani delle feste Sos dei sindaci: "Ci vuole un giro di vite" Alessia Candito	37	
--------------------	------------	---	--	----	--

GIGILIA LOGITOR	ША			
SICILIA CATANIA	30/11/2021	14	Le Borse europee tentano il recupero dopo il venerdì nero Rino Lodato	39
GIORNALE DI SICILIA	30/11/2021	8	Accelera la corsa dei " prezzi alla produzione " dell ` industria Redazione	40
GIORNALE DI SICILIA	30/11/2021	12	Ecco tutte le cantine premiate e i vini top Redazione	41

SICILIA CRONACA

0.0.0.				
SICILIA CATANIA	30/11/2021	3	La ministra Lamorgese ai prefetti in vista del super green pass dal 6 dicembre Controlli in ore di punta e luoghi affollati, coinvolgere i gestori dei locali Redazione	42
SICILIA CATANIA	30/11/2021	25	La nuova scommessa tra passato e presente guardando al 2030 Redazione	43
GIORNALE DI SICILIA	30/11/2021	13	Rifiuti, vertice alla Regione per evitare l'emergenza = Sale la marea dell 'immondizia di Natale Giancarlo Macaluso	44

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	30/11/2021	6	Consegnate a 102 lavoratori siciliani le stelle al Merito del Lavoro Leone Zingales	46
MF SICILIA	30/11/2021	2	La corsa alla spesa Antonio Giordano	47
GIORNALE DI SICILIA	30/11/2021	9	Razza: Omicron, più tracciamenti per chi viaggia D. L.p.	49
REPUBBLICA PALERMO	30/11/2021	3	La Sicilia muore di lavoro = Morire di lavoro, emergenza siciliana un lenzuolo bianco ogni sette giorni Giada Lo Porto	50
REPUBBLICA PALERMO	30/11/2021	9	Tari, il piatto piange per l'evasione e la stangata prende di mira chi paga Sara Scarafia	52
OSSERVATORE ROMANO	30/11/2021	6	Cresce l'usura in tempi di crisi	54

ECONOMIA

LOCITORIA					
SOLE 24 ORE	30/11/2021	2	Fisco, intesa blindata Da Franc Giorgio Marco Pogliotti Rogari	co nessuna apertura ai sindacati	56
SOLE 24 ORE	30/11/2021	2	Pensioni, dal 2022 importi rival Pensioni, l'anno prossimo l'imp Matteo Fabio Prioschi Venanzi	utati fino all`1,7% a causa dell`inflazione = porto cresce fino all`1,7%	58
SOLE 24 ORE	30/11/2021	3	Aiuti a fondo perduto per le par parte la doppia corsa agli aiuti Marco Giovanni Mobili Parente	rtite Iva: via alla caccia a 4,4 miliardi = Partite Iva, entro la fine dell'anno	60
SOLE 24 ORE	30/11/2021	3	Verso un mese in più per paga tempo per pagare le cartelle es M G Mo Par	re le cartelle fiscali notificate a fine 2021 = Più cattoriali notificate a fine 2021	62
SOLE 24 ORE	30/11/2021	4	Rifiuti: investimenti in salita del Celestina Dominelli	l'8% Ora la sfida del Pnrr	64
SOLE 24 ORE	30/11/2021	5	Alluminio, filiera italiana alle co Alluminio in panne nel caos di t Matteo Meneghello	rde per rincari di energia e materie prime = forniture	66
SOLE 24 ORE	30/11/2021	10	Manovra, partiti da Draghi ma p Barbara Fiammeri	piovono 6.354 correttivi	68
SOLE 24 ORE	30/11/2021	21	Metallurgia, meccanica e chimi Covid Laura Serafini	ca: dalla Sace 4 miliardi di garanzie per l`effetto	70
SOLE 24 ORE	30/11/2021	24	Pnrr e industria della salute, i p Francesca Cerati	unti critici ancora irrisolti	72

Rassegna Stampa

30-11-2021

SOLE 24 ORE	30/11/2021	25	Tim, nella sfida di Bolloré spunta Niel (Iliad) consigliere di Kkr = Niel con Kkr, derby francese con Bolloré Andrea Biondi	74
SOLE 24 ORE	30/11/2021	27	Enel rifà l'organizzazione, Lanzetta nuovo capo Italia L.ser	76
SOLE 24 ORE	30/11/2021	37	Norme & Tributi - Cessione dei crediti e sconto in fattura: perle attestazioni dei professionisti basta l'inizio dei lavori = Visti e asseverazioni anche senza fine lavori Saverio Fossati Giuseppe Latour	77
CORRIERE DELLA SERA	30/11/2021	13	Manovra, più di 6 mila emendamenti Fisco, tensione tra Franco e i sindacati Enrico Marro	79
REPUBBLICA	30/11/2021	10	Pnrr, obiettivi vicini Bene giustizia e digitale più indietro i trasporti Rosaria Amato	80
REPUBBLICA	30/11/2021	13	"Favoriti i più ricchi" Sul fisco i sindacati valutano lo sciopero Valentina Conte	83
GIORNALE	30/11/2021	9	Il governo blinda la manovra La mina prezzi sulla ripresa = La sfilata dei partiti a Chigi Il premier blinda la manovra Laura Cesaretti	85
STAMPA	30/11/2021	8	Manovra il no dei sindacati Paolo Baroni	87
STAMPA	30/11/2021	8	AGGIORNATO - Dalle tasse al Superbonus al Senato parte la carica dei seimila emendamenti Luca Monticelli	89
MESSAGGERO	30/11/2021	27	La spesa impazzita che rallenta il Pnrr = La spesa impazzita che rallenta il Pnrr Francesco Grillo	90
MF	30/11/2021	4	Manovra, tra gli emendamenti la proroga di un anno del bonus ipo Andrea Pira	92

POLITICA				
REPUBBLICA	30/11/2021	15	Quirinale, Draghi pronto a governare fino al 2023 Salvini: "Lavora bene" E. La.	93

EDITORIALI E COMMENTI				
SOLE 24 ORE	30/11/2021	10	Sul bilancio i partiti cominciano a scoprire le carte Lina Palmerini	95
CORRIERE DELLA SERA	30/11/2021	28	La spinta necessaria per la Ue = La spinta di Roma e Parigi necessaria per l'Unione Europea Angelo Panebianco	96

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:17 Foglio:1/1

Made in Italy, al via la nuova campagna Farnesina Ice

Marketing all'estero

Partenza da 26 paesi target, poi da marzo scatta la fase di promozione delle filiere

Celestina Dominelli

ROMA

Si comincia da 26 paesi target di tre Continenti (Europa, Asia e America), considerati «i mercati di riferimento per l'export italiano o comunque ad alto potenziale per i nostri prodotti», per dirla con le parole del ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, Luigi Di Maio. Che ieri ha aperto l'evento di lancio di "Italy is simply extraordinary: beIT", la nuova campagna straordinaria di comunicazione per sostenere il made in Italy, le esportazioni italiane el'internazionalizzazione del sistema economico nazionale che è stata promossa dalla Farnesina e dall'Agenzia Ice e che porta la firma di un raggruppamento temporaneo di imprese, guidato da Pomilio Blumm con la partecipazione di Triboo Digitale, Triboo Mediahouse e Lventure Group. «BeIT è la prima campagna di "nation branding" mai realizzata in Italia con un approccio nuovo che si distingue da quanto fatto sinora», ha spiegato Di Maio. Perché l'obiettivo, ha chiarito il ministro, «è consentire a chi ci guarda da fuori e ancora non ci conosce, oppure ci conosce superficialmente, di capire chi siamo, prima ancora di cosa produciamo e di cosa sappiamo fare». E, per farlo, la prima fase costruirà una nuovanarrazione attorno a sei valori (creatività, passione, tradizione, innovazione, stile e diversità) che identificanol'Italia. Poi, da marzo, scatterà il secondo tempo con la promozione delle filiere produttive.

La comunicazione sarà soprattutto digitale e avrà un occhio puntato anche sul resto del mondo, come ha sintetizzato Lorenzo Angeloni, direttore generale per la promozione del sistema Paese alla Farnesina: «Digitale vuol direglobale ela partita dell'export italiano è globale. È chiaro che dobbiamo presidiare i mercati maturi, ma dobbiamo anche andare verso zone in cui lo sviluppo e l'attrazione verso l'Italia sono a macchia di leopardo e che non necessariamente raccolgono flussi importantidiexport». E, per puntellare l'espansione del made in Italy, la campagna si avvarrà anche del supporto accademico dell'università Luiss Guido Carli, rappresentata ieri dal presidente Vincenzo Boccia. «È un momento magico per l'Italia e occorre la consapevolezza che all'esterno del Paese siamo italiani e quindi sono mercati adatti per gli italiani e che, quando entrano in gioco tecnologia, gusto, moda e bellezza, entra in gioco l'Italia».

L'avvio di BeIT, che si concluderà il prossimo agosto, è stato preceduto da un lancio preliminare, i cui contorni sono stati illustrati dal presidente dell'Ice, Carlo Ferro, «Siamo partiti con la Moto Gp di Misano e abbiamo scelto di

veicolare un primo messaggio attraverso i grandi eventi sportivi perché lo sport è testimone dell'Italia nel mondo». Poi si proseguirà con il Gran Premio di Imola e il Giro d'Italia dopo aver registrato 400 milioni di visualizzazioni prima del debutto ufficiale ieri di BeIT. Che ha davanti a sé una sfida ambiziosa, come ha ricordato Irma Domini, capoprogetto della campagna: raccontare l'Italia nella sua complessità. Partendo proprio da quella ancora poco nota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

La campagna di nation branding "BeIT" è un'iniziativa che comporta 50 milioni di euro di investimento e che coinvolge 26 Paesi. È uno strumento che 26 Paesi. È uno strumento che aiuterà export e turismo ha detto Carlo Ferro, presidente dell'Ice: «Il made in Italy e già ripartito nel mondo con dei dat dell'export che sono fra i più performanti fra le economie occidentali, il merito sicuramente è delle imprese, il sistema Paesa le vivole. sistema Paese le vuole accompagnare, vuole aiutarle per posizionare il made in Italy nello stile, nel gusto, nelle



Peso:18%

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:20 Foglio:1/1

Verona progetta il futuro industriale Confindustria e Ance

Bonomi: «La città diventa punto centrale di un percorso di sviluppo»

Un progetto di ampio respiro per Verona, che posa su diversi pilastri - crescita demografica, benessere e sostenibilità, sviluppo economico, infrastrutture e reputazione - e guarda al futuro ormai prossimo. Verona2040 - Live&Growèl'evento ideato e organizzato da Confindustria Verona in collaborazione con Ance per coinvolgere tutto il territorio e offrire un momento di riflessione sulle grandi trasformazioni in atto. «Le aziende veronesi hanno saputo sfruttare una posizione favorevole dal punto di vista logistico per farne un ponte verso l'Europa», ha ricordato il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, che ha sottolineato la formula aperta e inclusiva del progetto di Verona: «Esprime una progettualità chiara e ben definita, con la città che diventa il punto centrale di un percorso di sviluppo capace di rispondere alle sfide di un mondo che cambia. E la stessa pandemia ci ha insegnato un modello di condivisione e corresponsabilità che sul territorio può manifestare tutta la sua efficacia».

A Verona sono già su tavolo «molti progetti, ma anche cantieri già aperti su diversi fronti, dall'edilizia alle infrastrutture digitali», ha

detto il presidente di Confindustria Verona Raffaele Boscaini. Il quadro

è quello di una città che - in controtendenza a livello nazionale - cresce anche dal punto di vista demografico ed ha visto aumentare in pochi anni, prima della pandemia, i propri abitanti: così, dopo il sorpasso su Venezia, non è impossibile pensare a superare la quota 300mila abitanti, come hanno ricordato Lorenzo Bellicini, direttore Cresme, e Alessandro Rosina, Ordinario di Demografia alla Cattolica di Milano. Fragli invitati a ragionare sull'evoluzione di un territorio industrializzato e fortemente connesso con i mercati internazionali (è la quinta provincia italiana per interscambio manifatturiero con l'estero), anche Enrico Giovannini, ministro Infrastrutture e mobilità sostenibili, Giancarlo Giorgetti, ministro Sviluppo economico, Nando Pagnoncelli, presidente Ipsos.

Il "made in Verona" esportato nel resto del mondo è costituito da un mix produttivo di eccellenze provenienti da diverse aree della provincia veronese: è prima per export di Marmo, seconda per vino, terza per prodotti e per gli ortofrutticoli, terza per cisterne e radiatori, sesta per tessile-abbigliamento. Una provincia che investe, haricordato Boscaini: dalla stima dei dati raccolti da un campione di 132 imprese (per 38.400 dipendenti) emerge come il valore degli investimenti del manifatturiero veronese nel suo complesso (circa 87mila addetti nel 2020), possa superare i 7 miliardi, di cui 4,3 entro i prossimi 3 anni. In particolare i risultati mostrano che gli investimenti prevalenti saranno in nuovi impiantie macchinari (33%), molto spesso nella logica di introdurre in azienda beni funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi in ottica 4.0; seguono gli investimenti in beni immateriali (26%), in Ricerca & Sviluppo (21%) e negli Immobili aziendali (20%).

—B. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Boscaini: «Pronti molti programmi e cantieri per il rilancio dell'area»



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:13 Foglio:1/2

SOTTO A CHI TOCCA

Tiratura: 23.029 Diffusione: 16.654 Lettori: 105.000

DI STEFANO LORENZETTO

- Titolo dalla prima pagina del Giornale: «Giornalista molestata dai tifosi e il collega (uomo) minimizza». Se è il collega, ci pare improbabile che potesse trattarsi di una donna, quindi la precisazione posta fra parentesi è superflua. Anche se, dati i tempi, non si sa mai.
- Michele Serra nella sua rubrica L'amaca sulla Repubblica: «In Francia, con le migliori intenzioni, alcuni vorrebbero introdurre un nuovo pronome neutro, "iel" che si aggiunga al femminile "lui" e al maschile "elle", per indicare chi non accetta di definirsi femmina o maschio». Dovrebbe essere il contrario (al femminile elle e al maschile lui), a onor del vero, ma non osiamo contraddirlo. Il gender dilaga.
- Veronica Gentili sul Fatto Quotidiano: «Vengono giustificate le manifestazioni "No vax" e "No green pass" che da ormai 18 settimane caratterizzano i nostri sabato pomeriggio». Stando sempre in tv. Gentili ha dimenticato come si scrive in italiano: a differenza degli altri giorni della settimana, che sono invariabili, sabato e domenica hanno regolarmente il plurale, come avverte un «Nota bene» sullo Zingarelli 2022, perciò il plurale di sabato è sabati. Del resto, **Gentili** è la stessa che domenica sera, nel programma Controcorrente su Rete 4, ha detto «persuàdere» anziché «persuadére».
- Maria Berlinguer sulla Stampa intervista Franca Leosini, conduttrice televisiva che si vanta «di essere stata la sola» a far parlare in carcere Rudy Guede, condannato a 16 anni per l'omicidio di Meredith Kercher, e le fa dire: «Il fine pena era già previsto per il 4 gennaio del 2022, l'avvocato a chiesto un ulteriore sconto di 45 giorni». In saldo anche la grammatica.
- Maurizio Belpietro, direttore della Verità, cita nel suo editoriale Portogallo e Svezia: «I due Paesi hanno una popolazione più o meno equivalente, intorno ai 10 milioni, ma nel secondo dei due hanno vaccinato quasi l'88% dei cittadini». Difficile che potesse trattarsi del secondo dei tre, visto che sono soltanto due.

- Titolo sullo sciopero dei taxi in prima pagina sul Tempo: «Le auto bianche incrociano le braccia dalle 8 alle 22». Bei tempi quando incrociavano le ruote.
- Lorenzo Giarelli sul Fatto Quotidiano: «A invitare Renzi questa volta è il Gmis, acronimo di Global Manufacturing and Industrialisation Summit, una kermesse organizzata da Unido (l'agenzia dell'Onu che si occupa di Sviluppo industriale) e il governo degli Emirati, attraverso il ministero del». Piffero? Cappero? O forse dattero?
- Titolo dal Corriere del Mezzogiorno: «Foggia, operaio incensurato ucciso con un colpo alla testa. Il killer è il datore di lavoro che si è costituito». Si voleva evidenziare che è nata una nuova categoria professionale, quella degli incensurati? E sarebbe stato risparmiato, se fosse stato un operaio pregiudica-
- Il Messaggero riporta una frase di Gina Lollobrigida, 94 anni, «da anni in lotta con la famiglia da quando nella sua vita è entrato Andrea Piazzolla: «La vita è mia ed io decido cosa farne. Fare dei regali ad Andrea e la sua famiglia è una cosa che riguarda me, nessun'altro». Si scrive nessun altro, senza apostrofo. Trattasi infatti di troncamento, non di elisione, e la regola da seguire è la stessa dell'articolo determinativo uno: si scrive un altro, non un'altro.
- Andrea Pasqualetto sul Corriere della Sera: «Lei non spiaccica una parola d'italiano». E non solo lei. Le parole si *spiccicano* (dal verbo *spiccicare*, ovvero pronunciare chiaramente). Sono le zanzare che si spiaccicano sul mu-
- Titolo sopra la testata del Fatto Quotidiano: «Bonomi non vuol pagare la cassa integrazione e chiede altri sgravi fiscali alle imprese. Più il governo la



Peso:39%

6



riempie di soldi, più Confindustria chiagne e fotte». Il presidente di Confindustria chiede soldi alle imprese sotto forma di sgravi fiscali? No? Allora bisognava scrivere «chiede altri sgravi fiscali per le imprese».

- Ragionando con lucidità, sulla Repubblica, circa il dramma dei migranti usati dalla Bielorussia contro la Polonia, il già ministro Marco Minniti scivola equanimemente sulla grafia tedesca e polacca scrivendo realpolitik invece di Realpolitik e Bialowieza invece di Białowieża. Si può chiudere un occhio (anzi due) sulla grafia polacca, ma non su quella tedesca, che per i sostantivi impone il maiuscolo.
- Didascalia dal sito del Mattino di Padova: «Giulia Schiff, felice a bordo di un aeromobile militare. A destra la foto del suo sedere e delle gambe dopo essere stata presa a bastonate da sette sergenti maschi e una donna». Consi-

derando che nella foto a sinistra si vede Giulia Schiff, ci pare che la specificazione «a destra» sia esornativa: siamo ancora in grado di distinguere una faccia da un posteriore.

- Titolo dal Corriere della Sera: «Le parole dei leader non fermano i timori di elezioni anticipate dentro i partiti». Toh, almeno nei partiti si prospettano le elezioni anticipate. Per il Parlamento si vedrà.
- Massimo Fini parla del Patto atlantico sul Fatto Quotidiano: «L'obiezione era allora comprensibile perché in presenza dell'Urss la Nato, vale a dire gli americani, perché la Nato è stata sempre un'organizzazione totalmente in mano agli Stati Uniti, anche se per pudore o piuttosto per mascherare la realtà vi si nomina a Presidente un danese, o come oggi, un norvegese». Tutto chiaro.

(www.stefanolorenzetto.it/telex.htm)

Riproduzione riservata





172-001-00

Peso:39%

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:14 Foglio:1/1

Al lavoro per un «position paper» condiviso da presentare a Bonomi

Lo sviluppo del porto di Genova al tavolo nazionale di Confindustria

Giovedì il comitato voterà la delibera contesa sul Terminal rinfuse

ILCASO

Gilda Ferrari / GENOVA

n Confindustria Genova il lavoro sul position paper per l'economia del mare è entrato nel vivo. Probabile che il documento annunciato dal presidente Umberto Risso sia pronto prima di Natale.

Per ora la discussione tra le varie anime della portualità è in corso e la piattaforma, prima di arrivare in consiglio, deve essere condivisa nei gruppi tecnici da terminalisti e riparazioni navali. L'obiettivo dell'associazione degli industriali è mediare tra interessi diversi, favorire la concertazione, promuovere una visione d'insieme nell'interesse del sistema.

Una volta pronto, il *position* paper sarà sottoposto all'attenzione del presidente nazionale di Confindustria Carlo Bonomi. «I temi più importanti, legati al Pnrr, dipendono dal governo centrale, perciò questo documento mira a fornire gli elementi per un'interazione a livello differente», viene sottolineato. Al dossier lavorano i vice presidenti dell'associazione, in particolare Beniamino Maltese (Blue Economy) e Sonia Sandei (Pnrr). L'intenzione è definire una linea precisa di Confindustria «senza appropriarsi delle prerogative né dell'autorità né della componente sindacale», viene spiegato da chi partecipa ai tavoli.

Ieri ha partecipato ai lavori della commissione economia del mare l'assessore regionale allo Sviluppo economico Andrea Benveduti. «È stato un primo incontro, al quale ne seguiranno altri - commenta l'assessore -. Dopo un periodo caratterizzato dalla gestione di varie emergenze, la mia intenzione è riprendere un'interlocuzione regolare». Secondo Benveduti, il position paper si candida a essere «uno strumento utile a mettere insieme le anime di un porto multifunzionale come quello di Genova e, soprattutto, a programmare gli investimenti».

L'assessore spiega di essere

intenzionato a dare «continuità all'interlocuzione, con un ruolo istituzionale, di facilitatore». In porto tra gli oggetti del contendere ci sono le rinfuse, con Aldo Spinelli che punta a ottenere una proroga lunga della concessione e l'Autorità portuale orientata invece a una proroga più breve, aggiornabile: nella bozza della delibera è stata inserita una clausola che prevede la possibilità di rivedere le destinazioni pianificatorie e di utilizzo del terminal in seguito agli investimenti sulla nuova diga. Giovedì prossimo il comitato sarà chiamato a votare la delibera.



Peso:16%

Telpress

196-001-00

Dir. Resp.:Mauro Fabi Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:2 Foglio:1/2

Manovra. Cgil Cisl Uil dal ministro dell'Economia Franco. Maggioranza divisa al confronto con il Governo

Taglio tasse, partire dai redditi più bassi

a battaglia di Cgil, Cisl e Uil sul fisco continua, con un obiettivo preciso: tagliare le tasse ai lavoratori e ai pensionati, a partire dai redditi più bassi, destinando a loro tutti gli 8 miliardi stanziati in manovra. Un obiettivo rilanciato dalle piazze che sabato scorso hanno ospitato un'altra giornata di mobilitazione unitaria con iniziative regionali, messe in campo a sostegno delle richieste di modifica alla legge di Bilancio, a cominciare proprio dai capitoli fisco e pensioni. Di qui la richiesta di confronto e di trattativa. E non di un tavolo di semplice informazione. "Non siamo disponibili a fare da spettatori", avverte il segretario generale della Cgil Landini. La convocazione è arrivata: ieri sera i sindacati confederali hanno incontrato il ministro dell'Economia Franco a Via XX settembre. Il leader della Cisl Sbarra ha ribadito: "Occorre ridurre le tasse per i lavoratori e i pensionati nel quadro di una riforma equa e complessiva che renda strutturale il taglio su lavoro e pensioni". In questa legge di Stabilità "ci sono molte ombre e poche luci. Il lavoro si crea solo facendo ripartire gli investimenti, non con il reddito di cittadinanza. Ricostruzione e crescita arriveranno solo con l'intesa e la partecipazione del mondo del lavoro".

L'accordo politico sul fisco raggiunto giovedì scorso destina 7

Servizi di Media Monitoring

miliardi all'Irpef e un miliardo all'Irap per ditte individuali, autonomi e start up. L'intervento prospettato sull'Irpef riduce da cinque a quattro le aliquote: per la fascia di reddito fino a 15mila resta al 23%, per quella tra 15-28mila scende dal 27% al 25%, tra 28-50mila cala dal 38% al 35%, mentre oltre i 50mila passa al 43% (viene abolito lo scaglione al 41%). Una via che non convince i sindacati e neppure Confindustria. D'accordo sul fatto di sostenere che per fare la riforma fiscale servono più di 8 miliardi. "So no pochi, ne servirebbero almeno 13", insiste il presidente di Confindustria Bonomi, che indica la priorità nella riduzione del cuneo tagliando di due terzi i contributi a carico dei lavoratori e di un terzo quelli sulle imprese, e non sull'Irpef. Replicano i sindacati: alle imprese sono andati dal 2015 ad oggi circa 180 miliardi di euro, senza condizionalità. Ora dunque non è il momento dell'Irap.

Resta poi aperto il capitolo pensioni, con i possibili, ristretti, interventi da inserire già in legge di Bilancio, durante l'iter parlamentare - come la modifica sull'Ape social per alcune categorie di lavori gravosi come gli edili con la riduzione da 36 a 30 anni dei contributi necessari per accedere all'anticipo pensionistico - e l'avvio del confronto con il governo sulla riforma della legge Fornero.

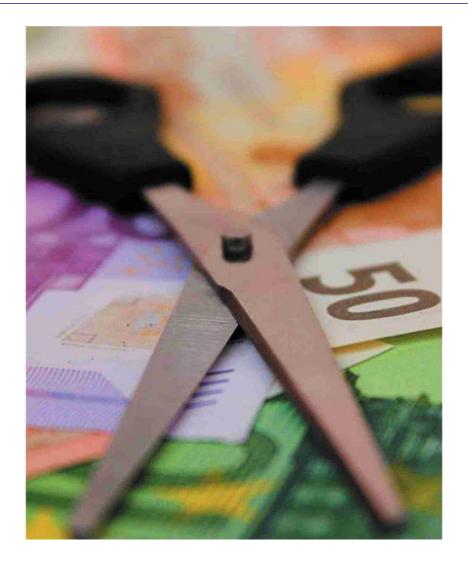
Osserva Sbarra: "Quota 102 serve solo a mascherare il ritorno alla legge Fornero, alle sue rigidità algebriche, alla freddezza di chi sembra non capire che dietro ai numeri ci sono la stanchezza ed i diritti di donne e uomini che hanno lavorato per tutta la vita. Di chi non si rende conto che ogni lavoro ha le sue specificità, che ci sono quelli particolarmente gravosi che ad una certa età diventano ancora più pericolosi". Inoltre, sottolinea ancora Sbarra, "va migliorata Opzione donna, va resa strutturale l'Ape sociale, va sostenuta la previdenza complementare, vanno introdotte pensioni di garanzia per giovani e donne, vanno estese le quattordicesime e va consolidato il finanziamento sulla non autosufficienza. Sul tavolo metteremo la riforma organica del sistema pensioni che vogliamo inclusivo, con la giusta flessibilità, con il riconoscimento della libertà di uscire prima ed in modo dignitoso dal circuito produttivo. La nostra richiesta è molto semplice: 62 anni di età o 41 di contributi devono bastare in ogni caso per andare in pensione".

Giampiero Guadagni



Peso:48%







Peso:48%

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:10 Foglio:1/1

Giornata della Legalità, il prefetto: silenzio e omertà i veri nemici

Lotta al racket, da Agrigento poche denunce

Il commissario antiusura Cagliostro: stare dalla parte dello Stato conviene

Giovanna Neri **AGRIGENTO**

«Il nemico numero uno sono il silenzio e l'omertà». Ha esordito con queste parole ieri il prefetto Maria Rita Cocciufa, alla Giornata della Legalità organizzata dalla prefettura, in collaborazione con la legione carabinieri Sicilia e il comando provinciale di Agrigento. Un focus sulla lotta all'usura e al racket delle estorsioni, ospitato nell'auditorium intitolato a Rosario Livatino di Empedocle Consorzio Universitario di Agrigento. All'evento hanno partecipato il commissario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, il prefetto Giovanna Cagliostro, commissario straordinario del governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura; il comandante della legione carabinieri Sicilia, generale di brigata, Rosario Castello, i sindaci, le autorità militari locali, le

forze sociali e gli imprenditori. Presenti anche i presidenti del Polo e del Consorzio universitario, Gianfranco Tuzzolino e Nenè Mangiacavallo, insieme agli studenti.

«Oggi vogliamo gettare dei semiha detto il prefetto Cocciufa - indurre alla riflessione non solo le autorità e i rappresentanti del mondo produttivo, ma soprattutto i ragazzi, perché di questi temi se ne parla poco. Si tratta di fenomeni, estorsione e usura, fortemente presenti nel territorio e su cui oggi vogliamo accendere i riflettori. Ricordiamo che una parte dell'economia finisce nelle mani e nelle tasche della criminalità organizzata e tutto tace». Il prefetto più volte in passato ha evidenziato la carenza nel territorio agrigentino di associazioni antiracket. «Oggi è una tappa importante - ha aggiunto qualcosa in tal senso si sta muovendo». «Le associazioni antiracket - ha detto l'arcivescovo. Alessandro Damiamo - sono importanti, perché rappresentano una parte dell'educazione alla legalità». Importante contributo del prefetto Cagliostro. «Oggi - ha sottolineato - parte un messaggio che al Sud ha una valenza particolare, perché le denunce sono poche e le istanze di accesso al fondo di rotazione sono ancora meno. Stare dalla parte dello Stato conviene, perché il percorso della legalità è sempre da privilegiare. I cittadini coraggiosi che denunciano, lo Stato non li abbandona, li segue fino all'erogazione delle elargizioni o mutuo, fino al reinserimento nell'economia legale». In prima linea l'Arma dei carabinieri. «È una giornata di sensibilizzazione rivolta ai cittadini, agli imprenditori, ai commercianti - ha detto il comandante Castello – per fare in modo che si avvicinino con fiducia alle istituzioni e denuncino ogni forma di ingerenza nelle attività economiche. Insieme, con le istituzioni, con gli studenti, siamo presenti». A scandire l'intesa mattinata l'esibizione della fanfara dell'Arma del XII reggimento carabinieri Sicilia di Palermo e la proiezione del film documentario «L'Abbraccio. Storia di Antonino e Stefano Saetta», di Davide Lorenzano. (*GNE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prefetto di Agrigento. Maria Rita Cocciufa



Peso:21%

171-001-00

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,5 Foglio:1/2

Camere di Commercio. Blitz di Prestigiacomo sui commissari. Lega e M5S si sfilano

L'eterno risiko per conquistare Fontanarossa

Il risiko delle Camere di Commercio siciliane (in palio il controllo dell'aeroporto di Catania) non finisce mai. Dopo lo stillicidio delle nomine saltate sull'asse Roma-Palermo, emendamento di Prestigiacomo al decreto legge di attuazione del Pnrr in commissione Bilancio alla Camera: più poteri ai commissari, nominabili anche i professionisti. Ma si rompe l'asse trasversale che portò alla

nuova mappa con un blitz nel decreto "Ristori-bis" stigmatizzato da Mattarella: la Lega si sfila, il M5S ha un altro piano B. MARIO BARRESI pagina 5

IL RETROSCENA: I NUOVI EQUILIBRI FRA I PARTITI E GLI INTERESSI SU FONTANAROSSA

Camere di Commercio, salta l'asse sulla nuova mappa siciliana

Nuovo blitz di Prestigiacomo: più poteri a commissari su misura. Ma la Lega si sfila. Il piano B del M5S

MARIO BARRESI

CATANIA. Tutto sembra fermo, eppure c'è un movimento frenetico. E silenzioso. Nella lotteria delle Camere di Commercio - primo premio in palio: il controllo dell'aeroporto di Catania - c'è un'altra estrazione. Sulla ruota di Roma: a Montecitorio alcuni tentativi di modificare la già tormentata mappa siciliana. Il più ambizioso è di Stefania Prestigiacomo, autrice della norma del "Sostegni-bis" (annoverata da Sergio Mattarella fra quelle «del tutto estranee, per finalità e materia, all'oggetto del provvedimento») che in teoria ha smembrato la Camera del Sud-Est, lasciando Catania da sola e accorpando Siracusa e Ragusa con Agrigento, Caltanissetta e Trapani. Ma l'operazione - sostenuta da Lega, M5S e Pd - è rimasta incompiuta, soprattutto per il nodo dei commissari. E così l'ex ministra siracusana torna alla carica. Con un emendamento al decreto legge sull'attuazione del Pnrr, in commissione Bilancio propone modifiche proprio all'articolo di legge di cui è madrina: i commissari non saranno più "ad acta", ma avranno pieni poteri sulle «nuove» (altra aggiunta) CamCom; i prescelti, inoltre, potranno essere segretari generali degli enti camerali o dirigenti pubblici, ma anche «esperti di comprovata esperienza».

Il senso è chiaro: accelerare sugli accorpamenti con commissari plenipotenziari; ma soprattutto avere più agibilità sulle scelte. E qui urge un ripasso delle nomination. La prima coppia di aspiranti commissari finita sul tavolo di Giancarlo Giorgetti era composta da due esponenti di vertice degli Ordini dei commercialisti di Siracusa e Catania: Massimo Conigliaro e Roberto Cunsolo, graditi a Prestigiacomo col placet del segretario regionale della Lega, Nino Minardo, fra i firmatari del precedente emendamento. Ma, al di là dei requisiti, al ministero dello Sviluppo economico la pratica s'inabissa. E, dopo il silenzio estivo, Giorgetti trasmette a Nello Musumeci (con il quale, per legge, deve concordare le nomine) tutt'altri due papabili: l'ex prefetto Claudio Sammartino e la dirigente regionale Alessandra Di Liberto, stimata da Gaetano Armao e

soprattutto dall'ex direttore delle Finanze, Benny Mineo, ora segretario generale al Mise. Palazzo d'Orléans risponde con rispettoso gelo e il ministro inverte l'approccio: indicameli tu, i nomi. Dopo consultazioni (e voci su alcuni dirigenti, fra cui Ignazio Tozzo), Musumeci invia a Roma il duo finale: lo stesso Conigliaro caro a Prestigiacomo e Pucci Giuffrida, commercialista etneo di prestigio. Ma Giorgetti non firma. «Sono professionisti, non si può per legge», filtra dal ministero.

Si potrebbe, invece, se nel testo finale del dl passasse la modifica dalla deputata forzista. Che però non reca la firma del deputato Minardo. «L'altra volta c'era un respiro territoriale, questo sembra un accanimento su una questione di nomine», trapela da fonti leghiste. Il Pd, che nella prima occasione votò a favore con Fausto Raciti, sembra defilato. E anzi si parla di un certo interessamento di Enzo Bianco presso il Mise per la causa catanese. E potrebbe sfilarsi anche il M5S. Il deputato Filippo Perconti ha infatti presentato un altro emendamento (ma alla legge di bilancio, in commissione Attività produttive) in cui chiede di modificare l'ultima mappa siciliana «illogica e poco coerente». Perconti propone di unire Ragusa e Siracusa, slegandole dalle altre tre centro-occidentali. Ma la richiesta (100 milioni di onere finanziario l'anno) ha poche chance, perché andrebbe modificata la riforma nazionale delle CamCom, che vieta di creare anche un solo ente in più dei 60 fissati nel 2016. Eppure la notizia in controluce, confermata da fonti pentastellate, è che, in caso di bocciatura, ci sarebbe pronto un emendamento alternativo. Per sopprimere, in subordine, la "legge Prestigiacomo". È ripristinare lo status quo ante. Con Catania, Siracusa e Ragu-



Peso:1-5%,5-23%





Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,5 Foglio:2/2

sa di nuovo assieme. A proposito: oggi, alla vigilia del nuovo blitz in commissione Bilancio, si riuni-scono i vertici regionali di Unioncamere. Nel si-lenzio del governo regionale, potrebbero essere proprio i diretti interessati ad alzare la voce.

Twitter: @MarioBarresi





Peso:1-5%,5-23%

Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000 Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,7 Foglio:1/2

Turismo, l'Isola è già da premio Oscar ma la Regione non vede oltre *See Sicily*

Le location del Cyrano di Wright, tra i favoriti per la statuetta, un potenziale volano per il settore



Inchiesta a pag. 7

Le bellezze dell'Isola sono già da premio Oscar ma la Regione non riesce a vedere oltre *See Sicily*

Le ambientazioni del Cyrano di Joe Wright, tra i film favoriti per la statuetta, un potenziale volano per il settore

L'inconfondibile scalinata della Cattedrale di Noto irrompe, quasi sul finale, nel trailer dell'attesissimo *Cyrano* di Joe Wright. Quella che è diventata una delle immagini simbolo dell'architettura barocca siciliana (complici, anche, la sua innegabile "instagrammabilità" – passateci il termine – e la scelta della chiesa come location del "royal wadding" dei social, quello tra Chiara Ferragni e Fedez) compare nel video di presentazione del film e ci trasporta immediatamente in una Sicilia per certi versi "atipica".

Per alcuni mesi, infatti, Noto e il siracusano si sono "adattati" alle necessità della produzione hollywoodiana: il risultato è un'ambientazione unica, quasi "mistica" che sembra scivolare dal barocco al fantasy. Palazzo Ducale, la Cattedrale, Palazzo Nicolaci, via Cavour, via Trigona, corso Vittorio Emanuele, la torre campanaria di San Carlo al Corso sono stati, di colpo, catapultati indietro nel tempo a quasi quattro secoli fa. È bellissima e unica la Sicilia vista così, tanto bella da farti chiedere: "Ma dove sono state girate le scene", per poi prenotarci le vacanze alla prima occasione utile.

È un filone, quello del Cineturismo, che funziona e che, se accompagnato dalle giuste strategie da parte di Amministrazioni locali e Film Commission, può far da traino alla crescita delle tanto agognate presenze turistiche. L'ha dimostrato, per anni, il caso Montalbano.

Ma la pandemia ha messo il settore



Peso:1-23%,7-42%

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,7 Foglio:2/2

in ginocchio e per ripartire, adesso, bisogna puntare in alto. Lo sta facendo, almeno ci sta provando, una parte di Sicilia che ha ospitato nell'ultimo anno grandissime produzioni cinematografiche.

Il Cyrano di Joe Wright, presentato da poco alla Festa del Cinema di Roma, ha fatto un gran parlare di sé. Nessuno, nemmeno i più scaramantici, nascondono che si tratta di una produzione che punta all'Oscar. E le nomination potrebbero essere più di una: il cast è stellare (Cyrano è Peter Dinklage), il regista non ha bisogno di presentazioni e i costumi (italianissimi anche loro, peraltro) magistrali. La ciliegina sulla torta è Noto. Ma non solo. Non è infatti l'unica location siciliana, lo accennavamo prima, che ha ospitato il film. C'è anche Scicli, c'è l'Etna, c'è l'inconfondibile Castello Maniace, c'è il catanese Palazzo Biscari.

Cyrano non è l'unica grande produzione che ha messo gli occhi sulla nostra Isola. Sono appena terminate, infatti, le riprese di un altro "colossal" seppur di tutt'altro genere. La Sicilia

ha conquistato Indiana Jones. Le foto le abbiamo viste tutti: un Harrison Ford in giro per l'Isola accerchiato da fan in cerca di un selfie. Le riprese si sono mosse da una parte all'altra: da Segesta a Siracusa passando per Ce-falu. Per vedere il film sul grande schermo, o anche solo per averne un'idea dal trailer, dovremo aspettare ancora un po'. Una cosa, però, è certa: le aspettative sono altissime, complice anche il fatto che le riprese (e la conseguente uscita) sono state rimandate più e più volte in questi ultimi due anni causa pandemia.

La Sicilia, insomma, punta all'Oscar. E non solo. Punta al grande pubblico. Quello appassionato di Indiana Jones che aspetta il nuovo film da anni. Per trasformare gli spettatori in turisti, però, serviranno strategie vincenti e al momento la Regione sembra incapace di andare oltre il suo See Sicily. L'assessore al Turismo Manlio Messina, in occasione del recente Ttg

Travel Experience di Rimini ha presentato i propri progetti per rilanciare i flussi post pandemia, annunciando una pianificazione finalizzata a "destagionalizzare, allungare la stagione e promuovere settori specifici come il turismo sportivo". Nessun accenno alle possibilità offerte dal cineturismo.

Come fare, allora, per sfruttare questa straordinaria vetrina? Lo abbiamo chiesto a due sindaci, diretti interessati: Francesco Italia di Siracusa e Francesco Gruppuso di Calatafimi-Se-

Le date da annotare

Gennalo 2022

Uscirà nelle sale cinematografiche italiane il "Cyrano" di Joe Wright

tebbraio 2022

L'Academy annuncerà ufficialmente nomi e titoli di tutti i candidati agli Oscar

27 2022

A Los Angeles si terrà la cerimonia di consegna delle statuette degli Oscar

2023

Uscirà al cinema, salvo nuovi imprevisti, il quinto capitolo della saga "Indiana Jones"







Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Peso:1-23%,7-42%

Telpress

504-001-00

Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000 Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,8 Foglio:1/2

FATTI

Oltre al danno, anche la beffa: meno del cinque per cento degli alimenti viene donato a chi ne avrebbe bisogno

Ricerca UniCt, in Sicilia si sprecano 400 mila tonnellate di cibo ogni anno

CATANIA - Lo spreco alimentare è servito. I protagonisti in negativo di questo scenario sono distribuiti equamente tra famiglie e operatori economici e tra questi ultimi il settore prevalente è l'agricoltura, responsabile per oltre il 35%, mentre distribuzione e ristorazione concorrono rispettivamente per il 10% e il 5%. L'industria è la più 'virtuosa' concorrendo per un fisiologico 2%.

Servizio a pagina 8

La fotografia scattata da Giuseppe Mancini, docente dell'Università di Catania e presidente Aiat

Ricerca Unict, in Sicilia si sprecano 400 mila tonnellate di cibo ogni anno

E meno del 5 per cento viene donato a chi ne avrebbe davvero bisogno

CATANIA - "In Sicilia si stima uno spreco ogni anno di 400mila tonnellate di alimenti. I protagonisti in negativo sono distribuiti equamente tra famiglie e operatori economici e tra questi ultimi il settore prevalente è l'agricoltura, responsabile per oltre il 35%, mentre distribuzione e ristorazione concorrono rispettivamente per il 10% e il 5% L'industria è la più 'virtuosa' concorrendo per un fisiologico 2%. Purtroppo solo una piccola parte di questi prodotti, meno del 5%, viene donata a chi ne avrebbe davvero bisogno. Il resto diventa spreco alimentare e quindi rifiuto che determina rilevanti esigenze di gestione e relativi impatti, economici e ambientali". È la fotografia 'scattata' da Giuseppe Mancini, docente dell'Università di Catania e presidente dell'Associazione Nazionale di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio, sulla situazione in cui versa la Sicilia in materia di spreco alimen-

Un quadro che il docente etneo ha illustrato nel corso dell'incontro "Conoscere per non sprecare: Lotta allo spreco Alimentare al quadrato" organizzato domenica, ai Mercati Agroalimentari all'Ingrosso Sicilia, dai Rotary Club Area Aetna, Associazione Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio,

Banco Alimentare e Università di Catania nel quadro degli eventi della fiera Mediterraria che si svolgerà dal 3 al 5 marzo 2022 sotto l'organizzazione di Amazing di Salvatore Peci. Spreco alimentare che si traduce in spreco di risorse naturali e inquinamento.

"Quasi il 4% della superficie agricola nazionale e circa l'1,5% dei volumi irrigui a livello nazionale vengono utilizzati ogni anno per coltivare prodotti che poi, sotto forma di scarto alimentare, diventeranno rifiuti senza alcun beneficio e con rilevanti impatti - ha detto il prof. Mancini -. Oltre all'inutile consumo di acqua e suolo, la gestione complessiva di questi prodotti avrà prodotto lungo l'intera filiera circa l'1% delle emissioni complessive di anidride carbonica a livello nazionale. Con riferimento alla produzione di rifiuti si evince come il 20% del rifiuto urbano residuo sia costituito da scarto alimentare di cui circa un terzo ancora edibile. Nei comuni siciliani dove la raccolta differenziata ha raggiunto valori in linea con gli obiettivi nazionali, l'aliquota di scarto alimentare nel rifiuto umido (l'organico) può raggiungere anche 1'80-85%. Un quarto di questo "cibo" si poteva ancora consumare. In sintesi ogni siciliano genera in media circa 100 chilogrammi di rifiuto alimentare di cui almeno 30 (pane, ortaggi e frutta su tutti) sarebbero stati certamente evitabili attraverso un comportamento più consapevole e più sostenibile".

In Sicilia il Banco Alimentare, grazie a due delle 21 sedi italiane (Catania e Carini), nel 2020 ha recuperato, raccolto e ridistribuito oltre 12.890 tonnellate di alimenti e grazie alla collaborazione stabile con 671 organizzazioni caritative è stato possibile sovvenire continuativamente alle esigenze di circa 240mila siciliani che versano in stato di bisogno. A tutto ciò si aggiunge anche l'abuso di cibo per extralimentazione, una problematica che da diversi anni vede impegnata l'Aaiat con il programma "Lotta allo spreco alimentare al quadrato".

"Assistiamo ad una spesa ed abitudini alimentari squilibrate sempre più spesso presenti in età infantile e adolescenziale, con gravi effetti pro-



Peso:1-4%,8-46%

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,8 Foglio:2/2

spettici in termini di obesità in età adulta e relativi costi per la salute e, di conseguenza, per il sistema sanitario nazionale e quindi per le nostre tasche. Tutto questo mentre una fetta ancora inaccettabilmente grande di popolazione ha, per contrasto, concrete e quotidiane difficoltà a conseguire almeno un pasto dignitoso", ha aggiunto Sebastiano Catalano del Policlinico Morgagni.

"La Rete Banco Alimentare, ben 21 organizzazioni territoriali guidate e coordinate dalla Fondazione Banco Alimentare onlus, è impegnata da oltre 30 anni nel recupero delle eccedenze lungo tutta la filiera agroalimentare (produzione, distribuzione, ristorazione) al fine di redistribuirle ad organizzazioni caritative (Caritas parrocchiali, associazioni no-profit, case famiglia, mense sociali) che a loro volta intercettano il bisogno materiale delle persone che vivono una realtà di grave deprivazione materiale" hanno spiegato Pietro Maugeri e Domenico Messina del Banco alimentare della Sicilia Onlus.

Proprio la Fondazione Banco Alimentare, coadiuvata dalle organizzazioni territoriali come i club service (Rotary, Lions, Aiat), organizza ogni anno, l'ultimo sabato di novembre, la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, quest'anno giunta alla 25.ma edizione. "La lotta allo spreco alimentare al quadrato, come quelle per il risparmio idrico, il risparmio energetico, l'eco-mobilità, la raccolta differenziata e l'economia circolare, richiede un salto culturale importante, specie nelle regioni meridionali, nel determinare un comportamento delle nuove generazioni ben più consapevole ed ecosostenibile di quello delle generazioni passate - hanno spiegato Gaetano De Bernardis e Sonya Vasto del Distretto 2110 Rotary International -. Ma i benefici ambientali economici e sociali che derivano da tale salto sono talmente abnormi per l'intero sistema paese da giustificare e compensare ampiamente lo sforzo e gli investimenti necessari".

Nel corso dei lavori sono intervenuti anche Daniela Vernaccini e Giuseppe Disclafani del Distretto Rotary 2110, le docenti Margherita Ferrante e Agata Matarazzo dell'Università di Catania e Rossella Pezzino de Geronimo e Le stanze in fiore che si sono soffermate sulla necessita di un cambio sostanziale nel modello di consumo e stile di vita e sul ruolo delle università, associazioni e club service possono svolgere sia in termini di informazione, sia di supporto a iniziative di servizio sul territorio come la diffusione nelle scuole di una cultura di spesa sostenibile e dieta mediterranea.

In Sicilia il Banco alimentare ha ridistribuito oltre 12.890 tonnellate di alimenti



SICILIA POLITICA



Peso:1-4%,8-46%

Telpress

Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua Tiratura: 9.309 Diffusione: 9.252 Lettori: 60.000 Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,17 Foglio:1/2

Economia

Tra risparmio e finanza

Servizio a pag. 17

La Banca Agricola Popolare di Ragusa partner di un progetto di raccolta di liquidità per aziende

Hope, un ponte tra risparmio privato e finanza sostenibile per creare sviluppo

Continella (Dg BaPr): "Le Pmi sono la struttura portante del sistema produttivo siciliano"

CATANIA - È stato presentato nei locali del Borgo Creativo Sal, a Catania, il nuovo progetto di cui è partner la Banca Agricola Popolare di Ragusa, la più grande Banca a carattere regionale della Sicilia.

Si chiama "Hope" ed è un progetto di finanza innovativa, la prima Sicaf italiana aperta anche agli investitori retail. Si tratta della prima piattaforma d'investimento di lungo periodo per la trasformazione e innovazione dell'economia italiana con obiettivi Esg, che punta a promuovere progetti di sostenibilità economica e ambientale per le città, le imprese e i cittadini.

La mission dell'iniziativa è quella di creare un ponte tra il risparmio privato di tutti gli ita-

liani per portarlo all'economia reale, quindi investire sul territorio in piccole medie aziende e riqualificazione del territorio.

Michele Rolleri, Chief Sales Officer di Hope ha presentato a tutti i presenti il pro-

getto pilota. Quello che si è svolto nel capoluogo etneo è stato il secondo appuntamento, in quanto il primo si è tenuto nei giorni scorsi a Milano: "Hope inteso come speranza per il superamento del Covid e portare il risparmio dei cittadini verso l'economia reale ma

economicamente parlando la parola Hope sta a significare holding di partecipazioni economiche" - ha detto Rolleri durante il suo intervento, spiegando che i suoi azionisti sono ben 43 soci di cui un terzo composto da istituzioni finanziarie che hanno creduto in questo progetto sin dall'inizio, proprio come la Banca Agricola Popolare di Ragusa (unica banca siciliana promotrice del progetto), ma ci sono anche imprenditori, industriali e management.

Un connubio perfetto, quindi, tra l'imprenditoria italiana e la finanza sostenibile per poter fare sviluppo, crescita e creare valore, anche per chi investe. Si è parlato molto di ecosistema, green, il mondo del digitale e dell'occupazione nella tavola rotonda moderata da Sissi Bellomo, giornalista de *Il Sole24Ore* a cui hanno preso parte anche, Gaetano Armao, Vice presidente ed Assessore all'economia della Regione Siciliana, Giuseppe D'Agostino, Co-head dell'internatio-

nal Finance & Financial Regulation Practice Bird & Bird e Saverio Continella, Direttore Generale della Banca Agricola Popolare di Ragusa. Quest'ultimo, ha spiegato come la BaPr esista da ben 132 anni e come negli ultimi si sia impegnata a trasformare la sua visione del futuro in concrete iniziative a sostegno dei nostri territori. "Siamo in un mo-

mento in cui c'è eccesso di liquidità, troppo inquinamento, poca occupazione, dobbiamo pertanto riuscire a trasformare la liquidità in capitale e il capitale in lavoro e il lavoro in lotta per l'inquinamento", ha detto Continella mostrandosi soddisfatto di aderire ad Hope, che lui ha definito un fondo chiuso, privato, che serve ad investire sull'economia, cioè che risponde alla necessità di mettere a servizio del territorio e delle persone una maggiore liquidità per favorire lo sviluppo degli investimenti e dell'occupazione e ridurre le disuguaglianze.

Presente all'incontro anche il Sindaco di Catania, Salvo Pogliese, che ha lodato l'iniziativa in quanto testimonianza del dinamismo di una realtà bancaria del territorio che dà opportunità aggiuntiva, sia agli imprenditori che ai risparmiatori, all'interno di un contesto temporale molto peculiare, quello pamdemico e post pandemico, molto delicato per alcuni aspetti ma per altri può rappresentare una occasione irripetibile per capitalizzare le ingenti risorse del Pnrr: "I segnali di ripresa dell'economia siciliana sono stati certificati dalla Banca d'Italia, che danno una crescita del Pil al +7% nei primi sei mesi del 2021, 2.000 posti di lavoro in più, un incremento delle Partite Iva del 19,5% e un +6,4 sul fronte delle esportazioni

Vanessa Amico

HOPE

Uno strumento chiave
per costruire il futuro
del Paese valorizzando
le potenzialità degli
imprenditori anche grazie
alla partecipazione attiva
dei risparmi
delle famiglie italiane.





Peso:1-1%,17-42%

Telpress



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del: 30/11/21 Estratto da pag.:1,17 Foglio:2/2





Saverio Continella



Peso:1-1%,17-42%

471-001-001 Telpress

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1 Foglio:1/2

«Il Polo universitario va reso più attrattivo»

Appello del rettore agli enti locali. «Bisogna approntare nuovi locali, risorse economiche e mettere a disposizione impianti sportivi»

LINO LACAGNINA

Il nuovo rettore dell'Università di Palermo Massimo Midiri lancia una... sfida ai responsabili degli enti locali nisseni: per evitare che il corso di laurea nisseno venga considerato un corso di serie B, occorre approntare locali, risorse economiche - perché no - rendere più attrattiva la città anche con l'utilizzo degli impianti sportivi.

Parlando ieri mattina delle prospettive future del Consorzio universitario nisseno ha infatti detto: «Innanzi tutto ci tengo a sottolineare che il polo di Caltanissetta si integra, insieme agli altri poli di Trapani ed Agrigento, in una logica un po' più ampia. L'obiettivo a cui vorremmo tendere è quello di formare un'Università della Sicilia occidentale. Per fare questo, occorre una nuova attenzione alla politica del poli, non considerandoli delle strutture surrogate della sede centrale. I ragazzi che decidono di iscriversi in un polo decentrato, lo deve fare perché convinto di farlo, il che significa che i corsi di laurea esistenti nei poli decentrati devono diventare attrattivi. Per cui faremo una rimodulazione dell'offerta formativa che deve essere adeguata ai tempi e soprattutto più legata alle esigenze del territorio, perché di fatto il territorio esprime delle esigenze, dei bisogni formativi. Il secondo elemento su cui dobbiamo lavorare è mettere mano a degli investimenti che peraltro il Pnrr ci consente (perché tra poco arriveranno imponenti risorse per l'edilizia scolastica e soprattutto residenziale) per fare si che anche Caltanissetta possa diventare attrattiva nel senso che non immagino un'attività universitaria esclusivamente legata al rapporto docente-studente nel chiuso di un'aula. Non basta creare un'aula per creare una Università. Se vogliamo creare una Università

dobbiamo creare, a supporto dell'aula, strumenti che i ragazzi desiderano, primo fra questi biblioteche, laboratori (che possono essere di varia natura), impianti sportivi. Sono condizioni essenziali per rendere vita universitaria appetibile. L'obiettivo principale di tutti noi deve essere quello di evitare la fuga verso l'esterno della nostra isola dei nostri giovani. Un esodo che sta depauperando i nostri territori sia da un punto di vista sociale che culturale. Stiamo cominciando a diventare una regione vecchia, i nostri giovani vanno fuori, non rientrano, e questo è un tema importante, determinante».

Per quanto riguarda il futuro di Caltanissetta, la prospettiva è quella di confermare i corsi già esistenti aggiungendone altri, ed

eventualmente quali, considerando l' eventuale vocazione ter-

«Essendomi insediato il 1º novembre, purtroppo posso fare ben poco perché ormai l'offerta formativa 2021/2022 è già di fatto avviata, In questi mesi possiamo fare delle piccole modifiche. Tenteremo già adesso, comunque. La vera offerta formativa sarà quella 2022/2023, però credo che ci siano delle forti pulsioni per tentare di istituire a Caltanissetta un nuovo corso di laurea per esempio in Scienze infermieristiche, cosa che mi è stata già sollecitata, ed è una di quelle cose che potrebbe tradursi rapidamente in una buona risposta alla domanda del territorio. Mi è noto infatti che anche da Caltanissetta partono molti ragazzi per nord per iscriversi a corso. Quindi faremo di tutto per intercettare prima possibile questo bisogno forte. Ho intenzione di sviluppare dei percorsi che devono essere coerenti tra di loro. Caltanissetta per vocazione è tra i tre poli dell'Università di Palermo più vocato alle scienze biomediche in senso assoluto».

C'è un pizzico di delusione per la scarsa affluenza di studenti al corso di Scienze Agrarie sebbene Caltanissetta sia sede di un istituto agrario di antichissime tradi-

«Ne ho già parlato con il direttore del Dipartimento. E comunque, se riusciremo a far convergere verso un unico progetto enti che metto-no a disposizioni locali, risorse (perché per fare questo ci vuole anche personale amministrativo e personale docente di nuova formazione), ritengo che dei percorsi nuovi si possono avviare. C'è tutta la buona volontà di cominciare un percorso insieme, potenziando Agraria con delle specifiche vocazioni di questo territorio».

Come valuta l'impegno manifestato dagli enti locali per il reperimento di nuovi locali in centro storico da mettere a disposizione dei corsi di laurea?

«Lo sappiamo e tifiamo per un buon risultato. Io credo che la forte spinta ad un interesse comune possa portare gli enti locali ad impegnarsi che il raggiungimento degli obiettivi auspicati. È chiaro che le sedi sono le cose che i ragazzi guardano per prime, farli studiare in ambienti confortevoli, con buone condizioni climatiche, con arredi idonei, è la premessa per progredire. Non deve mai far passare il messaggio che le uni-



Peso:53%

versità dei poli decentrati sono di serie B, o qui si facciamo le cose soltanto perché si vuol mettere un'etichetta. Al di là della forma, dobbiamo lavorare sempre di più per la sostanza».

«I nuovi corsi? Si potrebbe partire da Scienze Infermieristiche già sollecitato»





A sinistra la sede del Consorzio Universitario Nisseno, a Palazzo Moncada, in corso Vittorio Emanuele, sopra Il nuovo rettore dell'Università di Palermo, Massimo Midiri che sabato scorso è stato in visita in città



Peso:53%



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,14 Foglio:1/1

COMITATO DI SORVEGLIANZA

Fondi Ue, la Sicilia recupera terreno certificata una spesa di 1,6 miliardi

MICHELE GUCCIONE pagina 14

Fondi Ue, Sicilia in forte recupero

Comitato di sorveglianza. Certificata una spesa di 1,6 miliardi, per fine anno sarà superato il target fissato. Regione all'opera sulla riprogrammazione e sui nuovi piani 2021-2027

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Tra una programmazione "impossibile" 2014-2020 del precedente governo anche difficile da riprogrammare, burocrazia lenta soprattutto nel rendicontare ed emergenza Covid, che la Sicilia sia la regione europea più in ritardo nella spesa dei fondi Ue l'aveva detto lo scorso 13 novembre (ad un convegno organizzato dall'eurodeputata della Lega Annalisa Tardino con i sindaci) Willibrordus Sluijters, direttore generale delle Politiche regionali della Commissione europea. Per fortuna il governo Musumeci ha trovato la marcia giusta per recuperare senza più ricorrere ai "progetti sponda". Così ad oggi è stata certificata a Bruxelles una spesa di 1 miliardo e 636 milioni, di cui 90 milioni sull'asse Ricerca e innovazione (6%), 135,6 milioni su Agenda digitale (8%), 390 milioni su Competitività delle Pmi (24%), 193,6 milioni sull'Energia (12%), 89,6 milioni sulla Gestione dei rischi (5%), 117 milioni sull'Ambiente (7%), 507 milioni sui Sistemi di trasporto (31%), 31,6 milioni sull'Inclusione sociale (2%), 43,3 milioni su Istruzione e formazione (3%), 37 milioni sull'Assistenza tecnica (2%).

Si tratta di oltre 4.400 progetti finanziati, 3,4 miliardi di impegni di spesa, dei quali 2,3 miliardi già pagati. Sulla spesa certificata si prevede di superare il target previsto per il 2021, per il quale mancano all'appello 93,5 milioni. È quanto emerso dalla riunione di ieri a Palermo del Comitato di sorveglianza del Po-Fesr 2014-2020.

«I dati ci dicono - ha sottolineato il capo di gabinetto vicario della presidenza della Regione, Eugenio Ceglia che gli obiettivi di spesa di dicembre sono a portata di mano, ma siamo consapevoli che per la chiusura prevista nel 2023 sarà necessaria un'ulteriore attività di riprogrammazione e stiamo lavorando per non perdere neanche un euro. Nel frattempo - ha continuato Ceglia - siamo impegnati anche nella nuova programmazione 2021-2027, che offrirà 7,4 miliardi per il Fesr e 1,9 miliardi per il Fse».

Il coordinatore dell'Autorità di gestione del Po-Fesr, Federico Lasco, ha spiegato che per fine anno si prevede di certificare gli ultimi 93,5 milioni per raggiungere il target di spesa. «Abbiamo piena coscienza dello sfor-

zo che ci troviamo davanti - ha sottolineato Lasco - . Per fine anno andremo oltre i target previsti, ma la vera sfida è chiudere al 2023». Si è poi passati alla rimodulazione delle risorse già proposta alla Giunta, per 154,5 milioni.

L'Autorità di gestione sta, inoltre, predisponendo una più ampia riprogrammazione in previsione della chiusura del Programma. «Con il monitoraggio rafforzato verificheremo ogni due, tre mesi le singole linee di intervento», ha detto Willibrordus Sluijters. Secondo Riccardo Monaco, dell'Agenzia di Coesione, «la Regione sta facendo uno sforzo incredibile per spendere tutte le risorse a disposizione, e faremo di tutto per stare accanto agli uffici siciliani».



Peso:1-2%,14-21%

Telpress

Telpress Servizi di Media Monitoring



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:14 Foglio:1/1

PRONTA LA BOZZA

Pa, lo smart working entra di diritto nel nuovo contratto di lavoro

ALESSIA TAGLIACOZZO

ROMA. Dovrebbe chiudersi nei prossimi giorni il rinnovo del contratto delle Funzioni centrali (ministeri, agenzie fiscali e enti pubblici non economici) per il triennio 2019-21: l'Aran ha presentato una nuova bozza ai sindacati e ormai l'accordo sembra vicino, con le parti che si stanno concentrando soprattutto sulla parte economica. Il nuovo contratto introdurrà il nuovo lavoro agile non emergenziale, ma anche quattro aree professionali per gli impiegati aggiungendo agli operatori, agli assistenti e ai funzionari l'area delle alte professionalità, al momento un guscio vuoto che, però, dovrebbe riempirsi nei prossimi mesi. Al momento si discute ancora sui fondi per il salario di produttività e su quelli per il nuovo ordinamento professionale.

Nella nuova bozza si chiarisce che il lavoro agile non avrà vincoli di orario e luogo di lavoro (a differenza di quello da remoto che mantiene, invece, i vincoli di orario) e che potrà essere effettuato anche senza la strumentazione fornita dall'amministrazione. Nel testo, infatti, si dice che gli strumenti vengono dati «di norma» dall'amministrazione, ma non si esclude che possano essere di proprietà del dipendente, anche se si sottolinea che quest'ultimo «è tenuto ad accertare la presenza delle condizioni che garantiscono la sussistenza delle condizioni minime di tutela della salute e sicurezza del lavoratore, nonché la piena operatività della dotazione informatica» oltre che la garanzia dell'assoluta riservatezza dei dati.

È necessario, comunque, l'accordo individuale stipulato per iscritto, quindi lo smart working non può essere una scelta unilaterale dell'amministrazione né del dipendente. Gli elementi essenziali dell'accordo sono la durata, (può essere a termine o a tempo indeterminato); la modalità di svolgimento della prestazione lavorativa fuori dalla sede abituale di lavoro, con specifica indicazione delle giornate di lavoro da svolgere in sede e di quelle da svolgere a distanza; la modalità di recesso, che deve avvenire con un termine non infe-

riore a 30 giorni; le fasce orarie di operatività, contattabilità e inoperabilità; i tempi di riposo del lavoratore e le misure tecniche e organizzative necessarie per assicurare la disconnessione del lavoratore; le modalità di esercizio del potere direttivo e di controllo del datore di lavoro.

La nuova bozza chiarisce i passaggi di area, spiegando che è possibile passare da operatori ad assistenti con il diploma di scuola secondaria o con la licenza media e un'esperienza di 10 anni nell'area inferiore valutata positivamente. Dall'area degli assistenti si può passare a quella dei funzionari con una laurea triennale o magistrale o con un diploma e 15 anni di esperienza maturata sempre valutata positivamente.



Peso:16%

Telpress

504-001-00

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:14 Foglio:1/1

CARO-ENERGIA, VOLANO I PREZZI DI PRODUZIONE

ROMA. Non si arresta e anzi accelera la corsa dei prezzi alla produzione dell'industria. A spingere è sempre il caro-energia, con il petrolio e il gas in continuo rialzo. E si guarda con preoccupazione alle ripercussioni che questi dati avranno sull'inflazione, che resta il grande osservato speciale per capire quali saranno le prossime mosse delle Banche centrali. A ottobre i prezzi alla produzione dell'industria segnano un aumento del 7,1% su base mensile e addirittura del 20,4% su base annua, in netta accelerazione dal +13,3% di settembre. «La forte crescita dei prezzi» è spinta «dai rialzi dei prezzi dei prodotti energetici, particolarmente marcati sul mercato interno, dove si rilevano aumenti eccezionali per energia elettrica e gas», spiega l'Istat, evidenziando che, al netto della componente energia, i prezzi crescono dello 0,5% su base mensile e del 7,9% su base annua. Sul mercato interno i prezzi aumentano del 9,4% rispetto a settembre e del 25,3% su base annua (al netto dell'energia la crescita si riduce rispettivamente a +0,5% e +8,2%), mentre sul mercato estero l'incremento si ferma al +0,8% congiunturale e +8,3% tendenziale. Nel complesso di agosto-ottobre, i prezzi segnano un +6,5% rispetto al trimestre precedente, con una dinamica sempre più sostenuta sul mercato interno (+7,9%).





Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:20 Foglio:1/1

FORUM PERMANENTE SUL MEZZOGIORNO

I territori e il Pnrr: confronto su ambiti, bisogni e aspettative

PINELLA LEOCATA

Per il ciclo di seminari del "Forum permanente sul Mezzogiorno" promosso da Memoria e Futuro, si è tenuto su Facebook un incontro, coordinato e moderato da Antonio Fisichella, sul tema "I territori e il Pnrr. Dentro i territori: ambiti, bisogni e aspettative".

Un confronto che ha preso avvio dalla consapevolezza della complessità del "Piano nazionale di ripresa e resilienza" e dalla presa d'atto che tutte le scelte sono state accentrate nelle mani del governo, mentre il Parlamento è stato escluso, così come i cittadini. Inoltre il piano - come ha sottolineato il prof. Gianfranco Viesti, docente di Economia applicata - «procede per grandi linee incrociando poco i territori sebbene ai Comuni sia dato un ruolo decisivo nell'uso dell'enorme mole di fondi che l'Europa ha messo a disposizione dell'Italia: oltre 230 miliardi di euro da spendere entro il 2026, cioè in tempi strettissimi, con il rischio che questo comporta dell'incapacità di spenderli per tempo, di approvare progetti scadenti o di realizzare male le opere».

Inoltre, va detto che 60 dei 230 miliardi sostituiscono finanziamenti nazionali per progetti già esistenti. L'Italia è la principale beneficiaria dei fondi europei. Indicazione che il governo ha tradotto nella scelta di destinare al Mezzogiorno il 40% delle risorse, cioè 82 miliardi.

«Il problema - ha aggiunto il prof. Viesti - è che nel Pnrr gli obiettivi da realizzare non sono fissati, se non in modo indicativo per la sanità e la giustizia, mentre per il resto si procederà attraverso bandi ministeriali rivolti alle amministrazioni pubbliche dei territori che, a loro volta, faranno altri bandi il cui esito è problematico perché le Amministrazioni da decenni non hanno potuto fare assunzioni, dunque non hanno il personale e le competenze necessari per fare i progetti, e perché i Comuni con problemi di bilancio o in dissesto hanno difficoltà anche a gestire la spesa corrente. Nella ripartizione dei fondi, infatti, le Regioni sono tagliate fuori e i referenti principali sono i Comuni che, tra loro, hanno situazioni diversificate e una differente capacità di usare i fondi europei. Dunque nessuno garantisce che il 40% destinato al Sud sia ripartito con equità all'interno di questa macro area».

«Inoltre il Pnrr - ha sottolineato Giorgio Pizziolo, docente di Analisi e Pianificazione territoriale - non si occupa, come avrebbe dovuto, della ricomposizione degli ecosistemi ambientali e sociali oggi profondamente disgregati, a differenza della tradizione secolare italiana che vedeva le città come frutto della relazione equilibrata tra persone, società e ambiente. Il Pnrr risponde ad una logica meramente tecnologica e tecnocratica e questo ci espone al rischio di trovarci con i territori distrutti, dove il disastro sociale e territoriale è più forte, e che si proceda con le solite piccole e grandi opere».

«Di qui l'importanza - ha proposto la prof. Rita Micarelli, docente di Ecologia sociale e Tecnologia dell'Architettura - di porre all'interno dell'agenda politica la tematica della gestione dei beni comuni e della democrazia vissu-

ta, esperienziale, dove a guidare le amministrazioni siano l'esperienza, i flussi di vita, la propositività e la capacità operativa dei laboratori spontanei, delle realtà associative che operano nei territori, di cui conoscono bisogni e potenzialità, e che hanno già elaborato idee e progetti».

In questa ottica, secondo la segretaria regionale del Sunia, Giusi Milazzo, può essere giocata la misura dei "Piani urbani integrati" prevista dal Pnrr con uno stanziamento di 2 miliardi e 700 milioni di euro - per il recupero del degrado sociale e per la rigenerazione urbana di 14 aree metropolitane. I progetti di ricucitura dei territori vanno presentati entro tre mesi, ma i Comuni e le Aree metropolitane non sono in grado di farlo. «È' il tempo - ha detto Milazzo - di mettere in campo la rete di laboratori e associazioni che esiste nei territori per rivendicare la progettazione che già c'è. Occorre creare un movimento perché siano messe in primo piano le varie esperienze quali, a Catania, quelle di Librino, San Berillo, San Cristoforo e San Giovanni Galermo, e perché i piani urbani integrati e la riqualificazione dell'esistente s'intreccino con il tema dell'abitare e del welfare sociale, perché le città si rigenerano solo se si ripopolano di residenti di lungo periodo».



Peso:23%

504-001-00



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:27 Foglio:1/1

LA SFIDA DEL FUTURO: PRODUZIONE DI BIOCARBURANTI

L'impianto sperimentale "Waste to fuel" avviato a Gela La frazione organica contiene il 70% di contenuto d'acqua

Gela. Fino a qualche decennio fa, si era soliti modificare l'ambiente e la sua struttura senza preoccuparsi degli effetti secondari che ciò poteva causare. Oggi c'è maggior consapevolezza, si è capito che le azioni dell'uomo possono avere gravi conseguenze per tutto l'ecosistema e anche i giovani sono sempre più informati e sensibili alle tematiche ambientali, proiettati verso un futuro sostenibile, con l'obiettivo di ridurre gli sprechi delle risorse e sostituire i materiali che danneggiano l'ambiente. Lo smaltimento dei rifiuti è un argomento di cui ormai si tratta molto in ambito globale, ma anche in Italia soprattutto negli ultimi anni. Nasce così, dalla ricerca Eni, la tecnologia Waste to Fuel, che ha l'obiettivo di produrre biocarburanti a partire dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani (Forsu), il cosiddetto "umido" costituito dagli scarti di cucina: ha un elevato contenuto d'acqua, fino al 70%, che viene totalmente recuperata e destinata ad usi industriali. Il Waste to Fuel è dunque un processo innovativo e sostenibile perché riesce a sfruttare il bio-olio o il bio-

carburante ottenuti, come vettori energetici per alimentare motori termici rispettando i requisiti dell'economia circolare, in quanto è in grado di riutilizzare scarti vegetali. Dopo il primo impianto pilota discontinuo e su piccola scala realizzato nel Centro Ricerche per le Energie Rinnovabili e l'Ambiente di Novara, Eni ha avviato, nelle aree della bioraffineria di Gela, il primo impianto pilota Waste to Fuel in continuo, che grazie al processo di termoliquefazione, trasforma la biomassa di partenza in una sorta di "petrolio biologico" o bio-olio. Qui viene recuperata e concentrata quasi tutta l'energia contenuta nel materiale organico di partenza, mantenendo la preziosa componente di idrogeno e carbonio e separando l'acqua. Ecco perché è importante attenersi alle regole per una corretta differenziazione degli scarti di cucina, così da poter ottenere milioni di tonnellate di Forsu raccolta che, insieme alla diffusione degli impianti Waste to Fuel su tutto il territorio nazionale, potrebbero far ricavare ogni anno 1 miliardo di litri di bio-olio, equivalente a circa 6 milio-

ni di barili di greggio all'anno. I vantaggi ottenuti da questa nuova tecnologia sono davvero molti, il carbonio viene immagazzinato nel bio-olio invece di liberarsi nell'atmosfera, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva Europea sulle fonti rinnovabili. In questo modo Eni ha dato un significativo contributo per la creazione di un mondo sempre più sostenibile e più "green".

ALUNNI IV LICEO ARTISTICO ANDREA RINZIVILLO **ELISA AULINO** GIULIA GIOBERTI **SARA VENTURA** FLAVIA CUNSOLO



La bioraffineria vista dall'alto



Peso:23%

504-001-00 Telpress

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:42 Foglio:1/1

LA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

La sfida sui dati sensibili per il rilancio dell'impresa

Termini Imerese. L'esperienza di Meccatronica insegna che gli incentivi non bastano: «Servono schemi nuovi e territorialità»

GIUSEPPE BIANCA

TERMINI IMERESE. Nella guerra dei poveri tra aree industriali in crisi e distretti produttivi in cerca d'autore la partita dei territori incrocia la certezza che la ripartenza può nascere solo da logiche integrate nuove che si pongono in discontinuità con gli schemi del passato, a partire dalle logiche della politica che spesso, nascono a fin di bene, ma finiscono col generare solo confusione. Non solo dunque investire dove conviene e percĥé ci sono degli incentivi di cui beneficiare, ma anche credere nel rilancio di un concetto di impresa che passa dalle ceneri di un passato industriale ritenuto, forse a torto, al limite del convertibile. L'esperienza di Meccatronica a Termini Imerese non ha fatto solo proseliti occasionali, ma prova a puntellare una realtà in fase di consolidamento che passa sempre da mille difficoltà e da una buona dose di capacità di scommettere.

Mario Fumagalli, amministratore delegato di MediaClinics che produce software in ambito medicale e tele monitoraggio con integrazione di sensori commenta: «Nessuno nega la componente degli incentivi. Anche a Trento abbiamo ricevuto dei finanziamenti per aprire un'attività, ma sappiamo perfettamente che una volta che si apre una sede c'è un lavoro gigantesco da portare avanti. Ci serve quindi il rapporto con il territorio. In questo senso crediamo che l'esperimento di Termini Imerese presenti le condizioni che servono a portare avanti il nostro percorso».

Si riparte in questo caso da sensori indossabili con annesso il relativo trattamento di dati sensibili e l'archiviazione in appositi server degli stessi, secondo il paradigma d'uso ormai consolidato del cloud: «Dobbiamo lavorare secondo una serie di standard del software che viene testato, progettato e documentato "ad hoc". Al momento - spiega il manager - abbiamo già realizzato la piattaforma che permette il trattamento dei dati, ma il successo o meno del dell'applicazione dipende dal fatto di rendere ogni componente ottimizzato per lo specifico caso d'uso». Tra questi c'è la fibrillazione atriale, una patologia oggi sempre più in aumen-to, anche al di fuori del nesso ereditario dispensato dalla genetica, causa principale del problema, ma ormai non più esclusiva della malattia che mette a rischio anche in maniera asintomatica chi non sa di soffrirne. Moderna e di grande impatto la soluzione con gli elettrodi che hanno dei punti di contatto sulla pelle e consentono il recupero delle informazioni utili a capire l'andamento senza creare di fatto un fastidio supplementare a chi indossa la maglia.

L'altro specifico livello di supporto garantito da queste applicazioni è quello di cui si possono servire i la-voratori nelle dighe e negli acquedotti, una platea di operai anche in Sicilia vittime di incidenti sul lavoro, chiamati a operare in condizioni di sicurezza non sempre all'altezza della situazione: «più volte ci è stata fatta richiesta di poter effettuare il monitoraggio dei lavoratori che si occu-

pano della manutenzione. Nei siti non presidiati - chiarisce Fumagalli è ancora più alta l'esigenza di prevenzione a sicurezza di chi va a compiere interventi nella rete a nodi di questi impianti. Spesso gli operai vanno in coppia anche per lavori che richiederebbero un solo autore di interventi, in questo modo, attraverso il monitoraggio si configura un risparmio per l'azienda».

Un'attività di supervisione questa che ha riscontrato in molti casi anche il plauso delle organizzazioni sindacali che riconoscono la valenza di tutela della misura adottata. Scommesse, visione, pianificazione di dettaglio. Meccatronica a Termini Imerese ci mette la faccia, nella consapevolezza che il "mordi e fuggi" degli anni d'oro in cui i soldi pubblici per le imprese non mancavano, è un tempo finito e consumato. Una stagione che per cambio di passo, strategie virtuose o risorse esaurite, non potrà tornare uguale a se stessa. Prerogative del resto che lo stesso territorio del golfo imerese ha prima conosciuto e poi visto sfumare. Meglio andare avanti forse un passo alla volta, ma con le idee più chiare.





Servizi di Media Monitoring

Peso:35%

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:52 Foglio:1/2

La distribuzione ha giocato anche un ruolo di traino nel determinare l'incremento complessivo dell'occupazione

Agroalimentare, settore in crescita commerciale

► Italia protagonista con l'apertura della più grande Vertical Farm dell'Europa

econdo quanto si riscontra dall'analisi dei dati relativi alle oltre 10.500 cooperative aderenti a Legacoop, viene messo in evidenza nella Relazione di presentazione ai soci (con più di 456mila occupati, 7,4 milioni di soci e un valore complessivo della produzione superiore a 80 miliardi) come in confronto all'anno che ha preceduto la pandemia, i dati evidenziano un calo del valore complessivo della produzione del 2,7%, risultante da una media tra i settori che registrano flessioni più marcate come cultura, turismo e spettacolo (i più penalizzati dalle chiusure, -41,6%), i servizi (-9,0%), le cooperative sociali (-9,0%), di abitanti (-4,0%) e quelli che, al contrario, hanno messo a segno una crescita, come l'agroalimentare (+1,9%) e la distribuzione commerciale (cooperative di consumatori, +2,6%, e tra dettaglianti, +11,5%).

La distribuzione commerciale ha giocato anche un ruolo di traino nel determinare l'incremento complessivo dell'occupazione (+0,6% sul 2019). Se poi si restringe il campo di osservazione alle sole cooperative (escludendo cioè dai calcoli le società di capitali controllate dalle cooperative), il valore della produzione 2020 risulta addirittura in crescita del 3% rispetto al 2019.

Impatti differenti, oltre ai settori, riguardano la dimensione di impresa: la percentuale più elevata di cooperative che hanno registrato una crescita (55,6%) si riscontra nelle grandi imprese, mentre scende al 47,1% nelle piccole cooperative e al 33,2% nelle micro. Dinamiche analoghe si registrano anche relativamente al risultato operativo e all'utile di esercizio. Inoltre, nonostante la congiuntura decisamente sfavorevole, le cooperative aderenti, nel loro complesso, chiudono il 2020 rafforzando ulteriormente la loro dotazione patrimoniale.

Intanto alle porte di Milano, a Cavenago di Brianza, Planet Farms ha ufficialmente inaugurato la più grande Vertical Farm europea. Nel dibattito dell'evento sono emersi temi tra cui il primato italiano nel raggiungere questo obiettivo e le prospettive dell'agricoltura innovativa anche all'estero, il ruolo della Lombardia e delle Regioni nell'affiancare e sostenere queste nuove realtà, e il connubio tra tradizione e innovazione e le prospettive e aspettative degli imprenditori del settore, infine il ruolo delle università nel formare i giovani a queste nuove professioni e la necessità che le leggi stiano al passo con l'economia.

«Siamo orgogliosi di essere riusciti a realizzare il nostro sogno e di essere riusciti a farlo proprio qui in Italia. Questo momento importante per noi e per tutte le eccezionali persone che rendono unica Planet Farms, rappresenta solo l'inizio della Rivoluzione Verticale", hanno commentato i due soci fondatori, Luca Travaglini e Daniele Benatoff.

E frutto della collaborazione tra l'Ice e il Fanidhar Mega Food Park e del programma di formazione previsti dal progetto pilota "The Mega food park", lanciato il 16 aprile scorso, ha aperto i battenti il parco inaugurato con la firma di una lettera di intenti tra l'ufficio dell' Agenzia per il Commercio Italiano (Ita) di Mumbai e il Fanidhar Mega Food Park, nello stato del Gujarat, alla presenza degli Ambasciatori dei due paesi, punta a unire agricoltura e industria dei due paesi e fa leva sulle competenze italiane, sulla ricerca e sullo sviluppo di nuove e più efficienti tecnologie. Partner italiani dell'iniziativa sono inoltre la Regione Emilia-Romagna, dove si trova Fico, mega parco dedicato al cibo ealla sua cultura, Anima, FederUnacoma e Sace.

Nel suo intervento, l'ambasciatore d'Italia a Delhi Vincenzo de Luca ha detto che «il progetto testimonia il coinvolgimento delle nostre piccole e medie imprese e il loro posizionamento nel mercato indiano; il Mega Food Park si

avvale inoltre della collaborazione dei relativi centri di riferimento istituzionali, associativi, finanziari e territoriali, seguendo un "approccio di filiera". L'iniziativa costituirà un punto di partenza e sarà utilizzata come modello, replicabile anche in altri settori di mercato» ha concluso de Luca.

E l'Italia è stata anche presente con ottimi risultati nell'ambito delle trattative di import ed exsport, alla Fruit Attraction conclusa a Madrid lo scorso 7 ottobre, la più grande fiera del settore ortofrutticolo in Spagna e una delle principali al mondo: in tutto sono presenti 155 imprese e associazioni italiane, 67 delle quali espongono presso un padiglione comune. Lo rende noto in una nota l'ambasciata italiana nel Paese iberico.

La fiera è stata inaugurata alla presenza del ministro spagnolo dell'Agricoltura, della Pesca e dell'Alimentazione Luis Planas. Presente anche l'ambasciatore italiano a Madrid, Riccardo Guariglia. «Si tratta di un settore di punta e trainante per le esportazioni italiane nel mondo. L' Ambasciata d'Italia a Madrid sostiene con convinzione - segnatamente in questo periodo di ripresa dopo la pandemia - la partecipazione italiana a questa Fiera» ha dichiarato.



Telpress

504-001-00

Peso:45%

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:52 Foglio:2/2





Peso:45%

504-001-001 Telpress

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:52 Foglio:1/1

Enogastronomia, decolla l'export dall'Europa l'incremento attuale è del 17% rispetto al 2020

iprendono slancio le esportazioni agroalimentari Ue. Secondo i dati della Commissione europea, il valore totale del commercio agroalimentare dell'Ue (esportazioni più importazioni) nel periodo Gennaio-Agosto 2021 ha raggiunto un valore di 210,5 miliardi di euro, con un aumento del 5,1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le esportazioni sono aumentate del 7% a 127,5 miliardi di euro, mentre le importazioni sono cresciute del 2,3% a 85 miliardi, con un avanzo commerciale agroalimentare totale di 44 miliardi.

Si tratta di un aumento del 17% rispetto allo stesso periodo del 2020. Aumentate le spedizioni verso gli Stati Uniti, cresciute di 2 miliardi, pari al 15%, trainate in gran parte da vino, distillati e liquori. Incremento degli acquisti si segnala anche dalla Cina (+812 milioni), Svizzera (+531 milioni), Corea del Sud (+464 milioni), Norvegia (+393 milioni). Si stabilizza l'effetto Brexit, con le spedizioni verso Londra a 116 milioni, lo stesso valore dell'anno scorso. Sul fronte import, sono aumentati gli acquisti di soia (panelli e semi), olio di palma e di nocciolo.



Con il contributo della UNIONE EUROPEA



504-001-00

Peso:12%

IRNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:4 Foglio:1/1

Pd e sindacati sulla scalata a Tim

No a pregiudizi su Krr **Tutelare l'occupazione**

Quarantamila lavoratori, chiesto un aumento di peso azionario di Cdp

MILANO

Mentre dentro Tim è il giorno del "passaggio di consegne" tra Luigi Gubitosi e il nuovo direttore generale Pietro Labriola, fuori nelle piazze i sindacati alzano il livello di attenzione sui 40 mila lavoratori e ricordano che la partita «tiene insieme due straordinari interessi del Paese, quello industriale e quello sociale». Da settimane chiamano il Governo (per essere ricevuti dal ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti) ma a fare per primo un passo è invece uno dei partiti della maggioranza, il Pd. In un incontro che lascia soddisfatti ii segretari di Slc Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil Enrico Letta, il vice segretario Giuseppe Provenzano, e il responsabile economia e finanze Antonio Misiani, condividono le preoccupazioni sull'occupazione e ascoltano le proposte che spingono per la Rete unica e un aumento del peso di Cdp nell'azionariato.

«Valutiamo senza pregiudizi l'offerta di questo fondo americano (Kkr, ndr), chiediamo precise garanzie a salvaguardia dell'occupazione, degli asset strategici della sicurezza nazionale e del patrimonio industriale dell'azienda» ha detto il vicesegretario del Pd, Peppe Provenzano. «Le sfide della digitalizzazione hanno bisogno di un grande operatore nazionale. Ne abbiamo parlato con i sindacati. Chiediamo al Governo di ascoltarli perché è in gioco il futuro di 40 mila lavoratori». Il segretario del Pd, Enrico Letta si era già espresso domenica sera dal palco del convegno "La festa dell'ottimismo" organizzata dal quotidiano Il Foglio a Firenze respingendo l'idea che Kkr sia a priori una presenza straniera più pericolosa o meno politicizzata di quella dell'attuale azionista di riferimento Vivendi mentre Carlo Calenda, leader di Azione si è addirittura schierato a favore. «Penso che avranno una gestione meno politicizzata di Bollorè. La sua era molto politicizzata, ba-

sta vedere come sono cambiati i fornitori con lui» ha sostenuto Calenda mentre Letta ha ricordato il sostegno di Bollorè a Erich Zemmour. Sulla strategicità della rete è intervenuto, senza voler tuttavia commentare l'operazione, anche il leader degli industriali, Carlo Bonomi, che davanti alla stessa platea ha ricordato che negli Usa, «dove c'è una forte attenzione» sul tema, la rete «non è di proprietà dello Stato» quindi va bene «una riflessione seria, ma senza troppi partitismi e nazionalismi».

Sul fronte interno invece il CdA non ha ancora deliberato sulla proposta di Kkr ma ha costituito un comitato con il presidente Salvatore Rossi e 4 consiglieri indipendenti per fare un'istruttoria che aiuti poi il board a rispondere. E in Borsa si vede uscire la speculazione, scambi limitati a 300 milioni di titoli ma un calo dell'1.96% a 47 centesimi.



Pietro Labriola. nuovo direttore generale di Tim



Peso:14%

171-001-00

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,9 Foglio:1/2

L'effetto week end fa scendere il computo dei nuovi positivi. Catania sempre in testa. Preoccupa Taormina: mascherina obbligatoria

Cresce l'allerta sulle varianti

In Sicilia accertati almeno 22 casi di Delta Plus, quasi tutti a Palermo: è la più contagiosa tra le mutazioni note del Coronavirus, prima della scoperta del ceppo sudafricano prorazio Pag. 9

Il bollettino Covid nell'Isola: il calo dei tamponi nel week end ferma l'asticella dei nuovi positivi a 600

Delta Plus avanza, allerta per le varianti

A Palermo identificati 22 casi del nuovo ceppo, ma è Catania a registrare il maggiore numero di contagi del virus. Il sindaco di Taormina: mascherine obbligatorie anche all'aperto

Andrea D'Orazio

Complice il consueto calo tamponi del weekend, torna a scendere sotto quota 600 il bilancio giornaliero dei positivi al SarsCov2 emersi in Sicilia, ma nel frattempo, mentre gli occhi degli esperti sono puntati sulla variante Omicron e a Palazzo d'Orleans tira aria di nuove misure restrittive per prevenire la diffusione del ceppo sudafricano del virus, aumentano nell'Isola i contagi da Delta Plus scovati attraverso l'esame genetico dei test molecolari. Secondo l'ultimo report sui lignaggi Covid dell'Istituto superiore di sanità (Iss) sarebbero 11 i casi individuati finora, ma al Crq, il Centro regionale per la qualità laboratori, ne indicano 22, «quasi tutti a Palermo, semplicemente perché nel capoluogo si fanno più sequenziamenti rispetto ad altri centri siciliani». Ovviamente, il numero non corrisponde alle infezioni di Delta Plus presenti nella regione, ma può tracciare un quadro sulla circolazione della variante, soprattutto se paragonato alle fotografie scattate in altre aree del Paese, che mostrano cifre consistenti dal Centro Italia in su mentre nel Mezzogiorno,

insieme alla Campania, la Sicilia registra la quota maggiore. Rispetto all'evoluzione "Plus" – la più contagiosa tra le varianti prima della scoperta di Omicron – il ceppo Delta resta comunque prevalente, anche sugli altri lignaggi, che dalle rilevazioni Iss sembrano ormai estinti.

Intanto, sul fronte vaccini, i commissari per l'emergenza Covid di Palermo, Renato Costa, e di Catania, Pino Liberti, accanto all'aumento delle terze dosi continuano ad osservare «buone performance anche per le prime dosi inoculate, sotto la spinta del super green pass». In area etnea, in particolare, nelle ultime ore si contano «mille prime somministrazioni, un numero impensabile fino a poco tempo fa». A fare il punto sulle inoculazioni è anche il governatore Musumeci, che in Sicilia registra «l'81% di persone vaccinate con almeno una dose», mentre sul fronte contagi «la situazione resta grave, ma non gravissima. Non siamo in una zona di emergenza, ma potremmo esserlo in poco tempo, dipende da ciascuno di noi».

Tornando al quadro giornaliero, l'Isola conta 559 nuovi contagi, 218 in meno al confronto con domenica scorsa ma a fronte di 14736 test processati, oltre 10mila in meno. Sei i decessi indicati nel bollettino di ieri,

mentre i soggetti attualmente contagiati salgono a 12208 (361 in più) di cui 321 (sette in più) ricoverati nei reparti ospedalieri ordinari e 44 (uno in meno) nelle terapie intensive. Questa la distribuzione delle nuove infezioni trale province: 154 a Catania, 102 a Palermo, 94 a Messina, 83 a Siracusa, 54 ad Agrigento, 39 a Trapani, 16 a Caltanissetta, 11 a Ragusa e sei a Enna. Nel Messinese preoccupa Taormina, dove in una settimana i positivi sono aumentati da 13 a 44, di cui 24 alunni delle elementari. Dati «da zona rossa», per il sindaco Mario Bolognari, che. nel solco delle ordinanze regionali, dal 4 dicembre al 9 gennaio ha dispol'obbligo della mascherina all'aperto nel centro storico. Sul fronte controlli continuano a fioccare sanzioni su chi viola le regole anti-Covid. L'ultima riguarda un bar di Santa Ninfa, nel Trapanese, dove i carabinieri hanno sorpreso dei clienti privi di certificato verde e senza mascherina: per l'esercizio, duemila euro di multa e cinque giorni di chiusura. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Super green pass e siero A Catania mille prime dosi. Nel Trapanese clienti senza certificato verde, locale chiuso



Peso:1-13%,9-45%

Telpress

171-001-00

Servizi di Media Monitoring

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del: 30/11/21 Estratto da pag.:1,9 Foglio:2/2



SICILIA POLITICA

Il super green pass spinge le vaccinazioni. Terza dose somministrata in un hub dell'isola



Peso:1-13%,9-45%

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 22.070 Diffusione: 15.180 Lettori: 301.000 Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:19 Foglio:1/1

L'iniziativa Navigati, informati e sicuri

Banche e truffe online **Una campagna** per informare i clienti

I correntisti ingannati da operazioni fasulle I consigli degli esperti

Davide Ferrara

Continuano a essere tantissimi i clienti delle banche vittime di truffe online. Per arginare questo fenomeno sempre più diffuso, Certfin (Computer emergency response team finanziario italiano) dà il via alla campagna I Navigati - informati e sicuri, che si pone come obiettivo la sensibilizzazione dei clienti a un uso sicuro degli strumenti e dei canali digitali. Gabriele Urzì, segretario provinciale e responsabile salute e sicurezza del sindacato di categoria Fabi (Federazione autonoma bancari italiani) guarda con favore all'avvio della campagna: «Da mesi ormai - dice - abbiamo contribuito a lanciare l'allarme su questa nuova frontiera del crimine e apprendiamo con favore la nascita di questa campagna».

La grande spinta digitale,

complice la pandemia, assieme alla scomparsa delle filiali sul territorio, hanno esposto le fasce più deboli - specialmente anziani e utenti, che non abbiano una particolare conoscenza dei meccanismi informatici - al pericolo delle truffe in rete. Raggiri online che prendono il nome di phishing, un tipo di imbroglio realizzato sulla rete attraverso l'inganno degli utenti, che si concretizza principalmente attraverso messaggi di posta elettronica ingannevoli».

A spiegare questi fenomeni è ancora il segretario del Fabi: «Ci sono fasce di utenti - afferma Urzì - che per scolarizzazione non adeguata, età anagrafica e/o scarsa conoscenza degli strumenti digitali (tutte carenze che non sono certo una colpa) rischiano molto più di altri». E fa un esempio: «Immaginate un anziano, incolpevole, alle prese con App e smartphone, che fa operazioni e bonifici online, che controlla password e mail ogni minuto,

non tutti sono in grado di farlo».

Anche gli istituti di credito devono, però, fare la loro parte: «Bisogna anche investire massicciamente nella sicurezza informatica - conclude il responsabile della federazione dei bancari - anche perché sono le banche a dover predisporre misure idonee alla custodia del patrimonio del proprio cliente, come dimostrano i tanti ricorsi accolti dall'Arbitrato bancario finanziario». La campagna I Navigati è promossa da Certfin unitamente a Banca d'Italia, Abi, Ivass, Banca Mediolanum, Banca popolare del Lazio, Banca Sella, Bper Banca, Gruppo cassa centrale, Cassa di Ravenna, Credem, Generali, Gruppo bancario Cooperativo Iccrea, Ing, Intesa Sanpaolo e UniCredit.

> Lotta al crimine digitale Urzì (Fabi): «Anziani e persone poco inclini alla digitalizzazione le vittime più frequenti»



Sindacato dei bancari. Gabriele Urzì della Fabi



Peso:18%

171-001-00

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:5 Foglio:1/2

L'allarme

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Il virus corre, il turismo soffre Natale con gli hotel vuoti O arrivano i siciliani o è la fine"

di Irene Carmina

Un novembre da dimenticare e un dicembre che si preannuncia nerissimo: l'impennata del Covid scoraggia i vacanzieri e spaventa gli operatori del turismo. Prenotazioni ferme, molte disdette, la previsione di un calo del fatturato superiore al 60 per cento durante le vacanze natalizie. Le nuove restrizioni anti-Covid, in vigore dal 6 dicembre al 15 gennaio, rischiano di coincidere con l'ennesima battuta di arresto per un settore, il turismo, che la scorsa estate ha registrato numeri da record, con il cento per cento delle strutture alberghiere prenotate a luglio e agosto, e tariffe alle stelle. Un ricordo lontano, una parentesi che si è chiusa: a novembre le camere degli hotel sono state per metà vuote, complice il maltempo che ha causato disdette dell'ultimo minuto. Ottobre era stato clemente, gli strascichi del boom estivo si erano protratti fino agli inizi dell'autunno, riempiendo fino all'80 per cento gli alberghi dell'Isola.

Ma, come una bomba a orologeria, il Covid contava i minuti per congelare di nuovo la voglia di vacanza. La paura è uno spettro che si abbatte sulle prenotazioni con rigore matematico: la fuga dagli hotel è direttamente proporzionale all'aumento dei contagi. E il calo fisiologico delle prenotazioni di novembre

diventa crisi nera per gli albergatori: il virus dilaga, arrivano le prime disdette, poi il silenzio. I telefoni delle reception non squillano più, le vacanze di Natale i siciliani vogliono passarle a casa.

Il colpo di grazia con la variante Omicron, che mette fuori causa i turisti stranieri, stretti fra le limitazioni alle frontiere e la paura del contagio. Quest'anno la partita si gioca in

casa, «La speranza è che i siciliani, intimoriti da vacanze fuori dall'Isola, riempiano i nostri hotel - dice Nicola Farruggio, presidente di Federalberghi Palermo - anche perché, se non dovesse essere così, il rischioè un ulteriore stop che finirebbe per mettere in ginocchio l'intero settore alberghiero, oggi di nuovo

Una situazione di stallo che fa tremare un pilastro dell'economia siciliana e semina il panico tra gli operatori del turismo. A lanciare l'allarme è il presidente regionale di Federalberghi Nico Torrisi: «La situazione è drammatica. A novembre si è fatto infinitamente meno di quello che ci si aspettava, non ci sono prenotazioni per le festività natalizie. Molti hotel sono falliti, altri sono a rischio. Se a Natale si confermerà questo trend, ci saranno nuove chiusure e tanti posti di lavoro in meno. Il governo intervenga prima che sia troppo tardi».

Se a Palermo resistono le prenotazioni per l'Immacolata e per la notte di Capodanno, nel resto dell'Isola va peggio, con Catania, Ragusa e Trapani che contano quasi il cento per cento di camere libere. Tutti aspettano, temono nuove chiusure e, per paura del virus, rinunciano a fare programmi per le vacanze natalizie. «Quante prenotazioni abbiamo avuto per dicembre? Zero. Gli alberghi hanno tutte le camere disponibili. È pure inutile parlare di disdette, perché non c'è proprio nulla da disdire: gli alberghi sono vuoti», tuona il presidente di Federalberghi Ragusa, Rosario Dibennardo.

A Catania, dopo le alluvioni che hanno bloccato il turismo, sarà un Natale senza turisti. «E anche a Trapani è tutto fermo: la variante Omicron scoraggia i viaggi, il Super Green Pass frena i turisti - dice Antonio Marino, presidente di Federalberghi Trapani – Mi chiamano per sapere se è possibile soggiornare in hotel mostrando il tampone negativo». No, è la risposta, al check-in via libera solo a chi ha il certificato verde, nessun tampone ammesso, e Green Pass rafforzato per entrare nei bar e ristoranti degli alberghi. Sempre più vuoti.



Telpress

171-001-00





Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:5 Foglio:2/2

A Catania, Trapani e Ragusa il cento per cento di camere libere Torrisi (Federalberghi) "Molte strutture fallite"

Stanze vuote La hall di un albergo: tutte le chiavi restano nel quadro





Peso:37%

471-001-001 Telpress



Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:5 Foglio:1/2

L'incognita Omicron sui piani delle feste Sos dei sindaci: "Ci vuole un giro di vite"

Dai Comuni la richiesta al governo di provvedimenti più severi, a cominciare dall'obbligo di mascherina all'aperto Taormina battistrada: fino al 9 gennaio bocca e naso coperti. La Regione prepara una stretta per chi arriva dall'estero

di Alessia Candito

Dai medici arrivano messaggi rassicuranti: la nuova variante è arrivata in Italia, ma non appare né più contagiosa né più aggressiva. E spaventa forse più gli amministratori che i medici. «Se non interviene il governo, saremo costretti a introdurre limitazioni anche più restrittive»: parla da presidente di Anci Sicilia, il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, e per l'Isola ribadisce la richiesta di mascherina obbligatoria anche all'aperto che arriva da tutti i Comuni italiani. «Non è un obbligo particolarmente difficile da rispettare – dice il sindaco – Si tratta di un piccolo sacrificio per evitare conseguenze maggiori». Nello specifico, limitazioni alla movida, controlli più serrati per locali, bar e ristoranti.

Provvedimenti già allo studio, quanto meno per Palermo? Orlando non si sbilancia, ci sarà comunque un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica – dice – che nei prossimi giorni valuterà il da farsi. In prefettura a Palermo, come negli altri capoluoghi siciliani, si lavora. Il governo ha dato cinque giorni di tempo ai suoi uffici sul territorio per predisporre nuovi piani di controllo. Assoutenti invece preme. Chiede il numero chiuso in strade dello shopping, outlet e centri commerciali. con ingressi contingentati e varchi d'accesso presidiati dalle forze dell'ordine. E dall'11 al 24 dicembre. niente manifestazioni all'aperto, sottolinea l'associazione, «per consentire a negozi, bar e ristoranti di lavorare in sicurezza». Oltre, ovviamente, all'obbligo di mascherina.

Su questo, corre in avanti il sindaco di Taormina, Mario Bolognari. Dal 4 dicembre al 9 gennaio, nelle zone più battute dai turisti, coprirsi naso e bocca sarà d'obbligo. Motivo? Il report settimanale dell'Asp di Messina parla di 31 nuovi positivi al Covid: «e sono numeri da zona rossa», sostiene il sindaco.

Anche alla Regione si ragiona su una nuova ordinanza, che stringa le maglie dei controlli per chi arriva dai Paesi considerati a rischio. Ufficialmente però nessuno si sbilancia. «Lavoreremo su maggiori controlli, sull'utilizzo dei tamponi molecolari, amplificheremo le nostre attività di sequenziamento dei cinque laboratori che riguardano la Regione e si cercherà di controllare ancora più capillarmente il territorio», annuncia da Catania l'assessore Ruggero Razza. Ma quei dati, fa notare la professoressa Francesca Di Gaudio, responsabile del Centro di controllo qualità e rischio chimico (Cgrc) del Policlinico Giaccone di Palermo, non basta raccoglierli: è necessario informatizzarli, incrociarli con quelli clinici, sequenziare il maggior numero di tamponi possibile, ma soprattutto studiare i guariti non vaccinati per comprendere la risposta immunitaria autonoma. «L'arrivo delle varianti – dice – non ha comportato un aumento della mortalità. e questo significa che i vaccini funzionano. Più che lanciare l'allarme a ogni nuova modifica del virus, dovremmo sistematizzare le tante informazioni di cui siamo in possesso per capire come sta evolvendo».

Tempi e modi ci sono perché il Covid-19 continua a correre – in Sicilia si contano 559 casi nelle ultime 24 ore, con un indice di contagiosità che sale al 3,8 per cento – le ospedalizzazioni però rimangono sotto il livello di guardia. «A Palermo abbiamo il 92 per cento di vaccinati – dice Renato Costa, commissario per l'emergenza Covid - qui il virus "rimbalza". È raro che un vaccinato diventi positivo: se succede, non ha mai sintomi gravi e si negativizza in fretta». Ma se un pregio ha avuto la variante Omicron, di certo - afferma – è stato "convincere" pigri e indecisi. «Abbiamo 2.500 vaccinazioni al giorno, molte sono terze dosi, ma almeno 400 sono prime somministrazioni». E nelle prossime settimane si continua a correre, «con una strategia di prossimità», spiega il commissario. Prima l'aula magna del Tribunale, poi l'università, per quattro giorni diventeranno hub vaccinali a disposizione di utenti e operatori. Le prenotazioni per la somministrazione a domicilio, pensate per anziani e disabili, però si fermano. Troppa gente in coda. «Una volta smaltiti - assicura l'ufficio del commissario - ricominceremo».

A Palermo in agenda un vertice su movida bar e ristoranti L'assessore Razza "Più controlli in cerca della nuova variante"



Peso:53%



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:5 Foglio:2/2



▲ Le contromisure Dal 6 dicembre Green Pass obbligatorio anche per chi viaggia in autobus e sui treni regionali



471-001-001

Peso:53%



Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:14 Foglio:1/1

IL COMMENTO

Le Borse europee tentano il recupero dopo il venerdì nero

RINO LODATO

e Borse europee tentano il rimbalzo dopo il venerdì nero che ha bruciato 300 miliardi a seguito della notizia della diffusione della variante Omicron del Covid-19. Ma verso la chiusura la ripresa ha cominciato a scricchiolare e solo Milano ha recuperato bene. A dare slancio è stata soprattutto Snam (+2%, poi attestatosi in chiusura a +1,05%) a seguito della presentazione del Piano industriale con ingenti investimenti su idrogeno e biometano.

Corrono i titoli oil, supportati dal rimbalzo del greggio (+5,1% a 71,63 dollari al barile il Wti di gennaio in mattinata). Eni guadagna oltre il 3%.

Vanno bene anche i titoli del lusso. con la stagione natalizia che si è aperta con il Black Friday. A Piazza Affari guida i rialzi Eni, poi Banco Bpm, Tenaris, StM, Saipem, Moncler e Interpump. In calo Telecom Italia, Diaso-

Petrolio & C.: detto del Wti (+6,5%), il Brent sale a +5,6%. Wall Street ha aperto in rialzo (Dow Jones +1%), dopo il crollo di venerdì. Twitter in avvio a Wall Street è volata a +6.2% sulle indiscrezioni dell'uscita del fondatore, Jack Dorsey, poi confermate e con l'annuncio ufficiale della nomina di Parag Agrawal come nuovo Ceo e Bret Taylor come presidente. Walmart fa -1% dopo l'addio del vicepresidente esecutivo e Cfo, Brett Biggs. Il numero di compromessi di case in Usa a ottobre a +7,5%, oltre le stime. Fixing oro a Londra 1.785,95\$ oncia. La Germania, dopo il dato dell'inflazione Cpi (-0,2%) su mese e +5,1 su anno, perde punti come il resto d'Europa.



Peso:9%



504-001-00

GIORNALE DI SIGILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:8 Foglio:1/1

La causa è il caro-energia, con petrolio e gas in continuo rialzo

Accelera la corsa dei "prezzi alla produzione" dell'industria

Istat: a ottobre +7,1%, +20,4% nell'anno Attesa per le Banche centrali

ROMA

Non si arresta e anzi accelera la corsa dei "prezzi alla produzione" dell'industria. A spingere è sempre il caro-energia, con il petrolio e il gas in continuo rialzo. E si guarda con una certa preoccupazione alle possibili ripercussioni che questi dati avranno sull'inflazione, che resta il grande osservato speciale per capire quali saranno le prossime mosse delle Banche centrali.

A ottobre i "prezzi alla produzione" dell'industria segnano un aumento del 7.1% su base mensile e addirittura del 20.4% su base annua, in netta accelerazione dal +13,3% di settembre. «La forte crescita dei prezzi» è spinta «dai rialzi dei prezzi dei prodotti energetici, particolarmente marcati sul mercato interno, dove si rilevano aumenti eccezionali per energia elettrica e gas», spiega

l'Istat, evidenziando che, al netto della componente energia, i prezzi crescono dello 0,5% su base mensile e del 7,9% su base annua. Sul mercato interno i prezzi aumentano del 9,4% rispetto a settembre edel 25,3% su base annua (al netto dell'energia la crescita si riduce rispettivamente a +0,5% e +8,2%), mentre sul mercato esterol'incremento si ferma al +0,8% congiunturale e +8,3% tendenziale.

Nel complesso del trimestre agosto-ottobre, i prezzi segnano un +6,5% rispetto al trimestre precedente, con una dinamica decisamente sempre più sostenuta sul mercato interno (+7,9%) rispetto a quello estero (+2,5%). Più contenuti invece i rincari per le costruzioni, dove si registra un rallentamento della crescita su base tendenziale sia per gli edifici (+4,5%) sia per le strade (+4,5%). Per i servizi, infine, il dato relativo al trimestre mostra un aumento congiunturale «sintesi di incrementi diffusi», con i più ampi nei «servizi di trasporto e attività di supporto».

Nella dinamica di aumento dei

prezzi dell'energia, si guarda in particolare al gas, il cui prezzo è in rialzo in Europa (ad Amsterdam sale del 8.4% a 95.15 euro al Mwh), con le previsioni meteo che mostrano temperature più fredde per le prossime due settimane ed un aumento del riscaldamento. Rincari che permettono a Gazprom di registrare utili record nel terzo trimestre. L'aumento del prezzo del gas dipende da «fattori strutturali», spiega l'a.d. dell'Eni Claudio Descalzi, precisando che la volatilità che vediamo da alcuni anni, è aumentata «dopo il Covid» e «questo si vede sui prezzi del gas». Fra le ragioni - argomenta il numero uno dell'Eni-c'è il fatto che «le società energetiche hanno iniziato a investire in diverse attività per la transizione ecologica e quindi c'è meno denaro per l"upstream" e poi stiamo cambiando l'offerta» con prodotti decarbonizzati «ma la domanda è ancora sul gas».

Più contenuti i rincari per le costruzioni: rallentamento sia per gli edifici (+4,5%) che per le strade (+4,5%)



Preoccupazione Che ripercussioni ci saranno sull'inflazione?



Peso:18%

171-001-00



RNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:12 Foglio:1/1

Sono 44 i produttori selezionati nelle nove province

Ecco tutte le cantine premiate e i vini top

Dall'Etna Bianco al Frappato, passando per Grillo e Catarratto. Con la produzione di questi vini sono le 44 cantine giudicate top in «Vini di Sicilia 2022», la guida ai vini del Giornale di Sicilia.

Ecco l'elenco completo delle aziende e dei relativi vini che hanno ricevuto questo riconoscimento: Aldo Viola (Saignèe 2020); Antonino Caravaglio (Occhio di Terra 2020); Arianna Occhipinti (Il Frappato 2019); Azienda agricola Bagliesi (Catarratto 2020); Barraco (Altomare 2019); Benanti (Etna Bianco superiore contrada Rinazzo 2019); Bonavita (Bonavita Rosato 2020); Bosco Falconeria (Alcamo Catarratto 2019); Calcagno (Etna Rossa Arcuria 2019); Case Alte (Sicilia Catarratto 12 Filari 2020); Castellucci Miano (Valledolmo Contea di Sclafani Sicilia

Shiarà 2019); Centopassi (Sicilia Grillo Rocce di Pietra Longa 2020); Cos (Pithos Rosso 2019); Cva (Sicilia Grillo Aquilae Bio 2020); Di Le-(Perricone Berlinghieri 2019): Donnafugata (Vittoria Frappato Bell'Assai 2019); Elios (Katamacerato 2020); Fabio Ferracane (Aggiara 2019); Federico Graziani (Etna Rosso di Mezzo 2018); Ferrandes (Passito di Pantelleria 2015), Feudo Disisa (Sicilia Chardonnay 2019); Feudo Montoni (Sicilia Perricone Core 2019); Frank Cornelissen (Munjebel BB 2018); Funaro (Sicilia Nero d'Avola Omnis Single Barrel 2020); Grottafumata (Lato Sud Rosso 2019); Gulfi (Cerasuolo di Vittoria 2020); I Custodi delle Vigne dell'Etna (Etna Bianco Ante 2019); I Vigneri (Etna Bianco superiore Palmento Caselle 2017); Irene Badalà (Etna Bianco 2020); Manenti (Frappato 2019); Marco De Bartoli (Sicilia Grillo Grappoli del Grillo 2019); Masseria Setteporte (Etna Bianco N'ettaro 2020); Minardi (Pantelleria Levante 2020); Passopisciaro (Contrada P 2019); Planeta (Cerasuolo di Vittoria Cl. Dorilli 2018); Poggio di Bortolone (Cerasuolo di Vittoria Cl. Contessa Costanza 2018); Salvatore Marino (Eloro Pachino Turi Rosso 2020); Tasca d'Almerita (Sicilia Grillo Mozia 2020); Tenuta delle Terre Nere (Etna Bianco Cuvée Vigne Niche Montalto 2019); Tenuta di Castellaro (Bianco Pomice 2020); Tenuta Gorghi Tondi (Sicilia Frappato Dumè 2020); Tenuta Rapitalà (Piano Maltese 2020); Valdibella (Memorii); Vite ad Ovest (Ghammi 2020). (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:12%

171-001-00



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:3 Foglio:1/1

MENTRE I SINDACI CHIEDONO MASCHERINE ALL'APERTO IN TUTTA ITALIA La ministra Lamorgese ai prefetti in vista del super green pass dal 6 dicembre «Controlli in ore di punta e luoghi affollati, coinvolgere i gestori dei locali»

ROMA. Nelle ore di punta e nei luoghi affollati scatta la stretta dei controlli delle forze dell'ordine nel periodo 6 dicembre-15 gennaio, quando sarà in vigore il decreto che ha introdotto il super green pass; su bus e metro ci sarà un'azione di verifica pianificata e condivisa con le aziende del trasporto; per bar, ristoranti e locali fondamentale la collaborazione dei gestori, che dovranno essere rigorosi all'ingresso se non vogliono rischiare chiusure. Prende forma il piano di controlli di Natale. Ieri primo confronto tra la ministra dell'Interno, Luciana Lamorgese, e i prefetti delle città capoluogo di regione. E una voce in capitolo l'avranno anche i sindaci che hanno chiesto al governo l'obbligo della mascherina all'aperto in tutta Italia fino al 15 gennaio, misura già presa da alcuni Comuni. Saranno ora i Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica a riunirsi in settimana per adottare i piani attivi dal 6 dicembre. E prima del weekend ci sarà un nuovo confronto tra ministra e prefetti.

La curva di contagi è in salita, la variante Omicron aumenta l'allarme. L'Italia, ha evidenziato Lamorgese, si trova in una «fase ancora molto delicata per la salute pubblica». Non può esserci spazio per un allentamento delle prescrizioni. E dunque, ha assicurato la titolare del Viminale, «le forze di polizia e le polizie locali continueranno a dare il massimo e ad agire con responsabilità ma anche con la necessaria fermezza, effettuando controlli più serrati sulla certificazione verde con una particolare attenzione alle aree e alle fasce orarie di maggiore afflusso di persone». Il riferimento alle polizie locali non è di maniera: le carenze negli organici delle forze di polizia sono ben presenti alla ministra che conta quindi nella collaborazione dei sindaci e del loro personale in divisa per i controlli che saranno a campione.

La raccomandazione ai prefetti è quella di «coinvolgere tutti i soggetti interessati», intensificando il «confronto con i rappresentanti delle associazioni di categoria degli esercenti anche al fine di sviluppare una capillare opera di sensibilizzazione dei propri aderenti». Non si può infatti pensare ad irruzioni a tappeto degli agenti in bar e ristoranti per verifiche sui pass. Concorda la Fipe, che ha invitato i gestori dei locali ad «effettuare controlli rigorosi sui certificati di chi vuole consumare al tavolo all'interno di bar e ristoranti». Lo spauracchio, altrimenti, è quello dei lockdown adottati da Austria, Germania e Olanda. Il Friuli Venezia Giulia, prima regione a finire in zona gialla, ha anticipato ieri le misure del decreto e il prefetto di Trieste ha chiarito che non cambia nulla per il consumo al banco nei locali pubblici: si può senza pass.

Un tema particolarmente delicato affrontato nella riunione di ieri è quello del trasporto pubblico locale. Bus e metro strapieni nelle grandi città durante le festività natalizie si prestano poco a controlli efficaci. Per questo serve un'intesa su «modalità condivise» con le municipalizzate per mettere a punto servizi di verifica sui mezzi. Gli agenti delle forze di polizia non saliranno sui mezzi per chiedere il pass, ma si posizioneranno alle fermate dei bus, all'ingresso delle stazioni della metro, alle stazioni ferroviarie, per supportare i controllori. C'è ancora da chiarire se i controllori delle municipalizzate possano accertare il possesso della certificazione verde, oltre che del biglietto.



Peso:19%

04-001-00

Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:25 Foglio:1/1

ECOSOSTENIBILITÀ

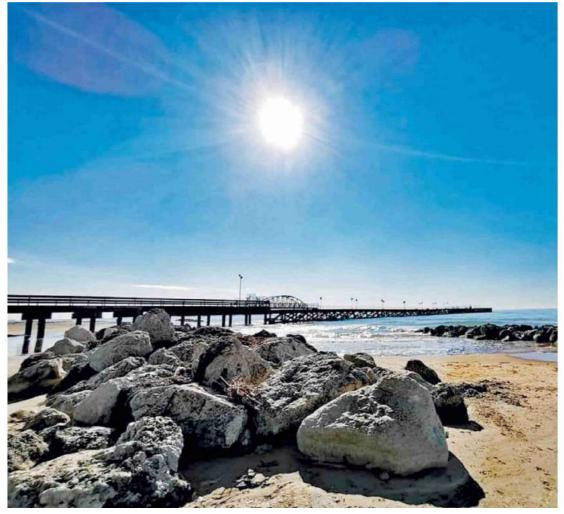
La nuova scommessa tra passato e presente guardando al 2030

l'ecostenibilità il tema clou del numero di novembre del Distretto gelese. Un tema a cui le giovani generazioni sono molto sensibili non solo seguendo l'esempio della giovane attivista svedese Greta Thunberg. Su questo argomento si sono cimentati gli studenti dell'I-stituto Majorana di Gela partendo dall'esame della realtà industriale del territorio e cioè l'Eni con la sua bioraffineria e le attività che svolge anche in termini di ricerca e innovazione ponendo attenzione all'ambiente ed all'economia circolare. Ricerche e confronti diretti alla scoperta di un esempio concreto di come abbracciare oggi un approccio sostenibile partendo dalla realtà locale. Un approccio che non è una semplice possibilità. È piuttosto una necessità.

Quello dell'ecosostenibilità è un cammino percorribile solo se chiunque voglia fare impresa capisce che così si abbassano costi e rischi e si hanno buoni risultati mettendo al primo posto del business il rispetto dell'ambiente e ricercando le migliori soluzioni in modo che ciò avvenga. Gli obiettivi di Agenda 2030 debbono essere al primo posto in ogni scelta economica e sociale che si compie. Una via maestra da non abbandonare mai. Chi oggi produce deve adottare politiche ambientali più sostenibili nelle loro filiere. Più energia rinnovabile, più riciclo, più mobilità sostenibile conservano e tutelano il territorio. Ed è possibile farlo ovunque anche in un territorio compromesso dall'industria pesante come lo è stato quello gelese per oltre mezzo secolo.

Oggi l'area industriale gelese guarda all'idrogeno, alle energie alternati-

ve, alle sperimentazioni nel campo dei rifiuti e si muove con soluzioni all'avanguardia. Nelle stesse pagine anticipiamo i temi dell'evento internazionale Tedx che si svolge in città oltre ad aprire la consueta finestra sul passato della città attraverso i suoi personaggi illustri, i suoi monumenti, la ricostruzione di fatti importanti.





504-001-00 Servizi di Media Monitoring Telpress)

Peso:53%

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,13 Foglio:1/2

Bellolampo satura

Rifiuti, vertice alla Regione per evitare l'emergenza

Ci vuole l'autorizzazione per ricavare altro spazio in una vasca Macaluso Pag. 13

La tempesta perfetta che con le prossime festività si sta abbattendo sull'azienda di igiene ambientale e sulla città

Sale la marea dell'immondizia di Natale

Dai cassonetti che traboccano a Bellolampo ormai satura, coi mezzi della Rap in officina L'amministratore Caruso: «Aspettiamo il via libera sull'ampliamento della terza vasca bis»

Giancarlo Macaluso

Cassonetti traboccanti, ingombranti sui marciapiedi, Bellolampo satura, pioggia insistente, autocompattatori guasti, mezzi nuovi della Rap ancora in officina dopo il carburante mischiato ad acqua finito nei serbatoi. Sembra che la tempesta perfetta, col Natale alle viste, si stia abbattendo sull'azienda di igiene ambientale e dunque sulla città.

Dopo la nuova emergenza alle porte, anticipata da questo giornale nell'edizione di ieri, per il fatto che la vasca in discarica dove si versano i rifiuti è piena senza che la Regione abbia ancora autorizzato i lavori per un piccolo ampliamento della vasca terza bis che darebbe la possibilità di depositare altre 140 mila tonnellate. Nei fatti sulla collina di Bellolampo non c'è più spazio. Ogni metro quadrato è stato utilizzato per accogliere gli scarti di una città che ne produce 592 chili all'anno per ogni abitante. In assenza di interventi l'unica soluzione sarà quella di portare i rifiuti all'estero. C'è già una ditta del Liechtnstein che la Srr avrebbe individuato. E la Regione avrebbe anche i soldi che prenderebbe da un fondo di 45 milioni di euro provenienti da una riprogrammazione di fondi europei. Ma la proposta contempla un accollo dei costi di trasferimento solo del 35 per cento di rifiuti indifferenziati provenienti dai Comuni. Questo perché per legge ogni Comune dovrebbe già ottenere una differenziazione degli scarti di almeno il 65 per cento. Ecco perché c'è il forte rischio in questo caso di nuovi extra-costi a carico della Rap.

Cose complesse, comunque. Procedure lunghe. Alle quali l'amministratore di Rap non vuole nemmeno pensare. Per non farsi mancare nulla, dalla Rap confermano che i danni ai mezzi sono più consistenti di ciò che si pensava in un primo momento e questo ha provocato un rallentamento della raccolta.

Al momento bisogna aggrapparsi all'ottimismo di Girolamo Caruso per sperare di non vivere l'incubo delle feste con la città sepolta dell'immondizia. «Mercoledì (domani. ndr) siamo stati convocati all'assessorato all'Ambiente per una conferenza dei servizi decisoria sull'ampliamento della terza vasca bis spiega -. Se arrivasse il titolo abilitativo nel giro di due settimane saremmo in grado di potere abbancare le prime tonnellate di rifiuti». Altrimenti? «Ho il dovere di essere sufficientemente fiducioso - dà coraggio l'amministratore -. Dal canto mio a luglio speravo di avere in mano la soluzione per la città, non vorrei trovarmi senza via d'uscita. Ma io davvero penso che i nostri interlocutori siano così responsabili da avere ben presente la nostra stessa

urgenza nel trovare una soluzione».

Intanto, bisogna stringere i denti. Come è noto è stato affidato l'appalto per la realizzazione della settima vasca. Ma da due mesi si è ancora alle fasi della «bob» (bonifica ordigni bellici). L'ipotesi più ottimistica prevede la fine di questa fase a fine anno. Ma questo comporterà che la consegna del primo lotto, utile a potere accogliere i rifiuti, non potrà avvenire prima di marzo. Nell'eventualità che non ci fosse nemmeno il via libera alla terza vasca bis si porrebbe un problema enorme.

L'allarme è stato lanciato qualche giorno fa con una lettera da Caruso il quale con «cortese urgenza» aveva chiesto al dipartimento Acqua e rifiuti di agevolare l'iter per autorizzare i lavori. Riprendeva una missiva del 12 novembre con cui si dava conto del fatto che al 21 settembre la capacità residua di *abbancamento* di rifiuti a Ballolampo



Peso:1-3%,13-51%

Telpress

GIORNALE DI SICILIA

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,13 Foglio:2/2

era di 39 mila metri cubi. Per cui «l'autonomia residua» è stata «stimata in qualche settimana». Un modo come un altro per dire che non c'è più tempo. Nemmeno un giorno da perdere.

Non c'è più spazio L'autonomia residua della discarica stimata in qualche settimana Domani un vertice







Allarme rosso. A fianco, cassonetti stracolmi in viale Regione In alto, rifiuti a Ballarò e all'Albergheria FOTO FUCARINI Nel riquadro l'amministratore Rap Girolamo Caruso



Peso:1-3%,13-51%





Tiratura: 26.824 Diffusione: 19.828 Lettori: 377.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:6 Foglio:1/1

CERIMONIA A PALERMO

Consegnate a 102 lavoratori siciliani le stelle al Merito del Lavoro

PALERMO. Sono stati 102 i lavoratori siciliani insigniti delle decorazioni delle "Stelle al Merito del Lavoro", conferite dal Capo dello Stato ai lavoratori benemeriti. La cerimonia di consegna, che si è svolta ieri al teatro Politeama Garibaldi di Paler-mo, alla presenza del vice presidente della Regione Gaetano Armao, dell'assessore al Lavoro, Antonio Scavone, e del prefetto Giuseppe Forlani. Sono state consegnate le decorazioni relative agli anni 2020 e 2021, nello specifico 63 per l'anno 2020 e 39 per il 2021. Per l'anno 2020 i riconoscimenti per la provincia di Catania sono stati consegnati a Rosa Maria Concetta Cammarata di Randazzo (Poste Italiane), Salvatore Caramanno, Enrico Martino Messina, Antonino Tropea (Kone spa), Alessandra Ciotta, Vincenzo Currò, Vincenzo Lo Grasso, Grazia Savarino, Maria Grazia Sciacca (Poste Italiane), Francesca Carla Giummo, Letizia Maria Marchese (STMicroelectronics srl), Antonino Nicolini (Ovs spa - area Sicilia-Calabria), Giovanni Nicotra (Tim spa), Fabio Antonio Strano (Leonardo spa), Maria Carmela Zagami (Wyeth Lederle srl-Gruppo Pfizer). Mentre per l'anno 2021, la stella è toccata a Giorgio Gibilaro (Leonardo spa), Sebastiano Grimaldi, Patrizia Moschetti, Francesco Salvatore Puglisi e Gian Luigi Vitali (STMicroelectronics srl), Roberta Maria Guarnaccia di Gravina (Poste Italiane), Dorotea Liotta (Poste Italiane), Angelo Litrico (Wyeth Ledelre srl), Biagio Nuccio (Enel Energia spa), Fortunato Antonio Scalini di Gravina di Cata-

nia (Associazione Agesci), Carmelo Salvatore Sidoti (e-Distribuzione spa) e Riccardo Davide Maria Tamburino (A. Menarini Industrie Farmaceutiche Riunite srl-Area

LEONE ZINGALES



Peso:9%

504-001-00 Telpress

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:2 Foglio:1/2

RIUNIONE A PALERMO DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA DEL PO FESR 14-20

La corsa alla spesa

Rapporto a luci e ombre. Ceglia "dati confortanti ma un quinto del programma a rischio certificazione". Le bacchettate della Ue "unico asse soddisfacente è quello dei trasporti. Tutto il resto in realtà è rimasto indietro"

DI ANTONIO GIORDANO

a relazione sullo stato di attuazione del programma, tra aspetti positivi e criticità emerse, le proposte di rimodulazione e le previsioni per il raggiungimento degli obiettivi di spesa al centro della riunione odierna del Comitato di sorveglianza del PO Fesr Sicilia 2014-2020. Al Real Albergo delle Povere di corso Calatafimi, a Palermo, in presenza dopo la pausa di un anno per il Covid-19, si sono incontrati gli esponenti di tutte le parti coinvolte nell'ambito dello stato di esecuzione del Programma Operativo del Fondo Europeo Sviluppo Regionale. Il Comitato di sorveglianza del PO Fesr Sicilia è chiamato a vigilare sull'efficienza e sulla qualità di esecuzione del programma operativo di derivazione UE e durante la riunione si è discusso dell'avanzamento della spesa e delle possibili modifiche ai documenti da approvare, con la Regione che ha fatto il punto della situazione legata al settennio in corso, incassando al contempo le rimostranze e la preoccupazione da parte degli emissari UE sui ritardi che interessano gran parte del programma. Sul tavolo anche le sull'attuazione informative delle politiche territoriali e della strategia di comunicazione, oltre allo stato di definizione dell'Accordo di partenariato con le prospettive per la programmazione del prossimo settennio 2021-2027, tutti

elementi discussi alla presenza dei sindacati, delle associazioni e delle organizzazioni di categoria.

"Siamo in una fase complicata dal punto di vista della gestione dei programmi comuni-

Dobbiamo guardare con particolare attenzione alla scadenza del 31 dicembre 2023, lo facciamo ora perché le procedure di certificazione della spesa in quella data staranno in piedi solo se oggi le definiremo compiutamente con un po' di visione", ha esordito il capo di gabinetto vicario della Presidenza della Regione Siciliana, Eugenio Ceglia, "Abbiamo in questo momento dati confortanti sulla certificazione della spesa. A inizio legislatura abbiamo ereditato un ritardo particolarmente grave, ma abbiamo recuperato e anno dopo anno abbiamo raggiunto il target". "Questo non significa", ha precisato, "che non siamo consapevoli del fatto che un quinto del programma sia a forte rischio di certificazione per il 31 dicembre 2021. Lavoreremo per superare questo ostacolo, sono qui a sottolineare il lavoro degli uffici ma non a cantare vittoria. C'è piena consapevolezza sul fatto che i programmi di spesa comunitaria debbano essere gestiti con una capacità progettuale superiore al passato da ogni nostro ufficio. Altre regioni stanno tirando il freno a mano, ma non la Sicilia".

Presenti, tra gli altri, il capo di gabinetto vicario della Presidenza della Regione Siciliana, Eugenio Ceglia, per l'Autorità di Gestione del PO Fesr Sicilia 204-2021 il direttore del Dipartimento Programmazione della Regione, Federico Lasco, insieme ai dirigenti generali dei dipartimenti responsabili dell'attuazione del programma, e l'Agenzia nazionale per la Coesione, mentre per la Commissione Ue sono intervenuti il capo unità della direzione generale Politica regionale e urbana e il funzionario per l'Italia e Malta, Willibrordus Sluijters e Jerome Boehm. La Commissione UE, però, bacchetta la Regione e nel corso del suo intervento il capo unità della direzione generale Politica regionale e urbana, Willibrordus Sluijters, ha sottolineato come soltanto sul tema delle infrastrutture si siano rispettati i livelli di attuazione previsti, non nascondendo preoccupazione per lo stato di esecuzione del programma nel suo complesso: "E' stato realizzato in media il 7% all'anno del totale fin qui, quindi negli ultimi due anni toccherebbe fare il 25% l'anno in media, dunque quasi quattro volte di più. Ci dobbiamo confrontare quanto questa attuazione del programma sia fortemente squilibrata e sbilanciata", ha commentato Sluijters, "l'unico asse che ha un livello di at-



Servizi di Media Monitoring

Peso:44%



tuazione del tutto soddisfacente è quello dei trasporti, dunque l'asse 7, che ha funzionato bene e per questo ci congratuliamo. Tutto il resto del programma in realtà è rimasto fortemente indietro, bisogna fare un paio di riflessioni anche rispetto al 2021-2027.

Tutta la parte della programmazione attuale rimasta indietro è la priorità politica numero uno", ha ribadito, "efficientamento energetico, ambiente, cambiamento climatico, tutto questo è rimasto indietro e sarà il focus principale del prossimo settennio. Bisogna indagare tra di voi, e noi siamo pienamente disponibili a dare un aiuto tecnico-organizzativo, bisogna capire perché queste azioni non si sono attuate come si deve. C'è preoccupazione", ha chiosato rivolgendosi alla Regione, "abbiamo due anni per salvare questo programma". In una fase in cui occorre ancora spingere sull'acceleratore per spendere i fondi attribuiti nel settennio 2014-2020, è già tempo però di pensare al prossimo PO 2021-2024. A questo proposito, la regione, tramite Ceglia, ha chiesto pubblicamente che le strategie di attuazione del PNRR, siano rese note in tutti i loro aspetti, allo scopo di pensare azioni complementari per il PO Fesr 2021-2027 e non sovrapposte

a quelle previste dal Governo centrale. (riproduzione riser-



Telpress

196-001-00

Peso:44%

GIORNALE DI SICILI*A*

Dir. Resp.:Antonio Ardizzone Tiratura: 10.979 Diffusione: 7.937 Lettori: 252.000 Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:9 Foglio:1/1

Razza: Omicron. più tracciamenti per chi viaggia

 Non è allarme rosso, ma sicuramente la soglia di attenzione è alta. La variante Omicron è la nuova insidia da affrontare in questa perdurante fase di emergenza pandemica, con equilibro: senza inutili allarmismi, ma anche non sottovalutando la minaccia. «Ci prepariamo soprattutto con una informazione consapevole perché di questa variante ancora si sa pochissimo. Quello che si sa è che potrebbe non essere più contagiosa o più grave e potrebbe non avere una incidenza di mortalità superiore», ha evidenziato l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ieri al PalaRegione di Catania. «Questo però - ha aggiunto Razza- ci

impone preparazione, controllo, prevenzione e la volontà del presidente della Regione resta sempre la stessa: azionare tutti i meccanismi di prevenzione». Maggiori controlli sull'utilizzo dei tamponi molecolari, quindi, potenziamento delle attività di sequenziamento dei cinque laboratori che riguardano la Regione e controllo ancora più capillarmente del territorio attraverso una attività di contact tracing soprattutto con viaggiatori e turisti che arriveranno in Sicilia da Paesi a rischio. Le dichiarazioni dell'assessore sono state rilasciate a margine della presentazione della Giornata mondiale contro l'Aids del prossimo primo dicembre. Aziende sanitarie provinciali e

ospedaliere metteranno in campo su tutto il territorio siciliano numerose iniziative a cominciare dai test gratuiti per i quali non occorrerà prenotarsi né presentare una ricetta medica. Sono previste inoltre attività informative in presenza e on line nelle scuole, camper e gazebo nelle piazze e nelle università e incontri nelle case circondariali. Un complesso intervento di educazione alla salute rivolto soprattutto ai giovani. (*DLP*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:9%

171-001-00

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,3 Foglio:1/2

La Sicilia muore di lavoro

Nei primi nove mesi dell'anno in 44 hanno perso la vita mentre svolgevano la loro attività L'ultimo report Inail inchioda la regione in cima alla lista nera. Da gennaio oltre 17mila incidenti

L'agricoltura resta sempre il settore più colpito, seguito dall'edilizia

steso un lenzuolo bianco su un lavoratore. Da gennaio a settembre sono 44 le vittime e oltre 17mila quelli che hanno riportato infortuni. È il bilancio redatto dall'Inail che ha anche confrontato i primi nove mesi degli ultimi due anni: le morti bianche sono state 87. Nel solo 2020 sono state 43. L'agricoltura è il settore più colpito: nelle campagne hanno perso

Ogni sette giorni in Sicilia viene la vita 7 persone. C'è poi il comparto edile con 5 operai morti, altri 5 ne contano il commercio all'ingrosso e al dettaglio e la riparazione di autoveicoli e motocicli, 3 nella sanità.

di Giada Lo Porto • a pagina 3

IL DOSSIER

Morire di lavoro, emergenza siciliana un lenzuolo bianco ogni sette giorni

Il report al nero dell'Inail: da gennaio a settembre hanno perso la vita 44 persone. Un allarme che non segna flessioni L'agricoltura è il settore più pericoloso. Seguono il commercio e l'edilizia, che ha visto un boom con il Superbonus

di Giada Lo Porto

Ogni sette giorni in Sicilia viene steso un lenzuolo bianco sul corpo di un lavoratore. Da gennaio a settembre sono state 44 le vittime e oltre 17mila quelli che hanno riportato infortuni. È il bilancio redatto dall'Inail, che ha anche confrontato i primi nove mesi degli ultimi due anni: le morti bianche sono state 87. Nel solo 2020 erano state 43. Naturalmente questi sono i dati ufficiali, che non tengono conto degli infortuni accaduti ai lavoratori in "nero" che non si rivolgono a strutture ospedaliere o aprono sinistri. L'agricoltura è il settore più colpito: nelle campagne hanno perso la vita sette persone.

C'è poi il comparto edile con cinque operai morti, altri cinque ne contano il commercio all'ingrosso e al dettaglio e la riparazione di autoveicoli e motocicli, tre la sanità. «È

necessario implementare le misure di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro – osserva Carlo Biasco, direttore regionale Inail Sicilia questi dati riflettono, purtroppo, la tendenza secondo la quale con l'aumentare delle ore lavorate aumenta di pari passo il numero degli infortuni». I sindacati parlano di una «strage senza fine». Gli edili sono scesi in piazza due volte. Poco prima dell'estate, per chiedere maggiori controlli sui cantieri anche a seguito del "Superbonus" che ha fatto ripartire il settore delle costruzioni in Sicilia. E, di nuovo, il 13 novembre, a Palermo, con un cartello: "Basta morti sul lavoro". Tra le richieste urgenti, la sospensione delle imprese che non osservano le norme sulla sicurezza e l'assunzione di altri ispettori del lavoro. Che nell'Isola sono pochi.

PROVINCE SICILIANE

Mancano gli ispettori

In tutta la provincia di Palermo ci sono solo due ispettori del lavoro. «Un numero risibile - lamenta Francesco Piastra, segretario d'organizzazione Cgil Palermo – che la Regione non abbia provveduto a rimpinguarlo è un fatto molto grave. A ciò si aggiunge che in Sicilia l'approccio al tema sicurezza da parte delle aziende è superficiale: non è una questione considerata prioritaria. I controlli sono scarsi, spesso assenti. Occorrerebbe verificare preventivamente la regolarità dei ponteggi e la formazione fatta o meno ai lavoratori. Proprio in vista del bonus facciata eravamo scesi in piazza per chiedere una prevenzione adeguata: l'inci-



Peso:1-15%,3-61%



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,3 Foglio:2/2

Sezione:PROVINCE SICILIANE

denza delle cadute dall'alto sui morti totali ogni anno è molto alta. Ma siamo rimasti inascoltati».

Anche over 60 tra le vittime

Oltre ai dati, freddi, statistici, le storie. Anche le ultime, non ancora contenute nel report ufficiale. A Comiso, lo scorso 23 ottobre, è morto un muratore di 66 anni. Francesco Occhipinti è caduto dal muretto del terrazzo di una palazzina in ristrutturazione. L'ennesimo operaio over 60 che ancora lavorava. Forse perché non aveva raggiunto gli anni di contributi sufficienti per andare in pensione. Forse perché la pensione ce l'aveva ma non bastava per arrivare a fine mese e toccava arrampicarsi ancora sui ponteggi. Qualche giorno prima Salvatore Ada, 55 anni, è stato schiacciato da una barriera new jersey di cemento in un cantiere del viadotto Ritiro a Messina, Ave-

va appena ripreso a lavorare dopo quattro anni di disoccupazione. A fine settembre, a Capaci, è morto Giuseppe Costantino, 52 anni. Stava controllando la parte posteriore di un tir, quando il mezzo si è messo in movimento e lo ha travolto.

Infortuni, Catania maglia nera

La provincia più a rischio sembra essere Catania, maglia nera quest'anno per infortuni denunciati: sono 4.092, quasi un quarto dei 17.129 avvenuti nell'Isola. Seguono Palermo con 3.970 infortuni e Messina con 2.302. Nel 2020 erano stati 14.714. L'incremento è del 6,4 per cento, dovuto anche alla ripresa delle attività economiche. Cresce poi, rispetto ai livelli precedenti alla pandemia, la percentuale di morti nel percorso casa-lavoro-casa: raggiunge il 20 per cento in entrambi gli anni. «La qualità del sistema dei collegamenti in Sicilia presta il fianco agli infortuni dice Carlo Biasco dell'Inail – e fa propendere per gli spostamenti a bordo di autoveicoli».

Le storie di Salvatore, schiacciato da una barriera di cemento. e di Giuseppe, travolto dal tir che riparava

Oltre 17mila infortuni Uno su cinque è avvenuto nel tragitto fra casa e il luogo in cui si presta servizio



Il cantiere Un'immagine simbolo degli incidenti sul lavoro nell'edilizia



Peso:1-15%,3-61%

Tiratura: 274.934 Diffusione: 179.208 Lettori: 2.080.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:9 Foglio:1/2

Tari, il piatto piange per l'evasione e la stangata prende di mira chi paga

di Sara Scarafia

Addio alle agevolazioni per famiglie in difficoltà economiche o con portatori di handicap a carico, anziani e giovani coppie. Niente rateizzazione del debito, se non dopo aver stipulato una polizza, per i morosi che hanno cartelle arretrate per oltre cinquemila euro. E soprattutto la riproposizione immediata del regolamento che revoca le licenze ai commercianti che non sono in regola. Il Comune che non può chiudere i bilanci lancia un'offensiva contro l'evasione fiscale e lo fa mandando in Consiglio comunale quattro delibere di peso destinate a scatenare una nuova guerra politica: ieri la commissione Bilancio, che doveva esprimere un parere d'urgenza, le ha infatti bocciate. Dopodomani scade la seconda e ultima rata Tari e il Comune col record di evasione – l'anno scorso non sono stati incassati quasi 60 milioni – tenta la strada della stangata. Un percorso obbligato visto che, per evitare il dissesto, la giunta sta portando in aula un piano di riequilibrio dei conti. Che colpisce però anche le fasce più deboli.

Addio alle agevolazioni

La prima e più delicata proposta è quella di cancellare l'articolo 11 del regolamento Tari, quello che prevede sconti e agevolazioni, per risparmiare 245mila euro già nel 2021. Ma quali sono le categorie che rischiano la stangata? Le famiglie che beneficiano del buono casa o dell'integrazione all'affitto e che a partire dal 2015 hanno usufruito di uno sconto del 25 per cento; i contribuenti che hanno un minore in affido ai quali finora è stata abbuonato il totale della quota variabile. La proposta è di azzerare anche le riduzioni del 30 per cento destinate agli anziani, alle giovani coppie e alle famiglie numerose; agli enti che occupano beni confiscati, ai locali a servizio di parrocchie; ai commercianti vittime di racket: alle donne che hanno subito violenza; ai teatri privati chiusi d'estate; e alle nuove imprese che assumono personale. A rischio pure l'esenzione totale della tassa che finora è stata garantita a famiglie indigenti che sono assistite dal Comune, ai pensionati a basso reddito, alle spa comunali e ai grandi immobili di pregio. «Una proposta che vessa le fasce più deboli della popolazione e che non dà alcun serio ristoro ai conti», dice Ugo Forello, del gruppo Oso, che insieme con Fabrizio Ferrandelli di +Europa ha bocciato le proposte in commissione.

Rate salate

Con un'altra delibera la giunta propone di vincolare la rateizzazione dei debiti superiori a 5mila euro alla stipula di una polizza o di una fideiussione, costringendo così il moroso a sostenere spese aggiuntive.

Via le licenze

Un'altra delibera dà il via libera al regolamento anti-evasione, approvato dal Consiglio comunale nel 2020 e sospeso dopo la pandemia. La proposta prevede che le attività commerciali morose per più di mille euro nei confronti del Comune possano essere sanzionate, sino alla revoca della licenza, se non regolarizzano la loro posizione. Le multe sono progressive: dalla chiusura coatta per tre mesi allo stop all'attività per chi non si mette in regola. «Inaccettabile esasperare la pressione fiscale dopo il Covid», dice Ferrandelli. L'unica proposta che passa in commissione è quella che dà la possibilità al Comune di cedere i suoi crediti a terzi ricevendo in cambio una percentuale dell'incasso mancato. Sul resto è guerra aperta. A giorni si aspetta il sì all'emendamento del governo che dovrebbe stanziare 150 milioni per i Comuni siciliani: a Palermo ne dovrebbero andare 75. «Ma non basteranno: ne servono 70 per almeno tre anni», dice Forello.

Primo no dalla commissione Bilancio Lo scorso anno mancavano all'appello 60 milioni

Arrivano in Consiglio quattro delibere con l'obiettivo di risanare i conti disastrati Addio alle agevolazioni per anziani, indigenti disabili, giovani coppie



Peso:69%





Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:9 Foglio:2/2



I punti

Addio agli sconti Dalle giovani coppie agli anziani, dalle famiglie affidatarie a quelle indigenti, dalle vittime di racket a quelle di violenza: la giunta propone il taglio delle agevolazioni Tari

Via le licenze La proposta del Comune è di riattivare il regolamento che sospende le licenze a chi non è in regola con i tributi: era stato bloccato per la pandemia

No alle rate Il Comune propone lo stop alla rateizzazione per debiti superiori ai cinquemila euro: potrà accedere solo chi stipulò una fideiussione o una polizza



Telpress

471-001-001

Peso:69%

Firmato al Viminale un nuovo patto

Cresce l'usura in tempi di crisi

di Guglielmo Gallone

ei giorni scorsi, il ministro dell'Interno italiano, Luciana Lamorgese, e il presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi), Antonio Patuelli, hanno sottoscritto al Viminale l'Accordo quadro per la prevenzione e il contrasto al fenomeno dell'usura. «Dal 2007, quando è stato firmato il primo accordo – ha dichiarato il ministro - sono cambiate molte cose. Stiamo uscendo da una pandemia che ha determinato situazioni complicate anche per le famiglie».

Per quanto riguarda l'Italia, Istat ha svelato che a fine 2020 oltre due terzi delle imprese registrava cali di fatturato rispetto al 2019 e 73 mila imprese dichiaravano di essere chiuse. Di queste, 55 mila prevedevano di riaprire e 17 mila no. Eppure, nel 2020 i fallimenti d'impresa sono crollati del 32% rispetto al 2019. Com'è possibile che abbiano fallito novemila aziende in meno rispetto allo stesso periodo del 2019? Certo, i governi e le banche hanno messo in campo straordinarie risorse economiche. Ma, purtroppo, i dati dimostrano che sempre più persone si sono rivolte agli usurai per impedire che la propria impresa fallisse e che la propria vita fosse stravolta.

Non si tratta solo di alberghi, ristoranti e cinema. Si pensi, ad esempio, alle agenzie di bus turistici, ai fotografi che immortalano scene di cerimonie, alle palestre, ai concessionari d'auto, alle carrozzerie. Cosa accadeva quando

l'Italia entrava in lockdown, le entrate si azzeravano e i costi restavano gli stessi? Solo nei primi tre mesi del 2020 i reati di usura sono cresciuti del 9,6%. Nello scorso anno, il tasso di poveri che si sono rivolti per la prima volta alla Caritas è arrivato al 45%.

Un'indagine della Direzio-

ne distrettuale antimafia di Bari ha svelato prestiti concessi con tasso usurario superiore al 300%. Per far fronte a un'emergenza del genere, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha assegnato 23,3 milioni di euro alle vittime: rispetto all'anno precedente, la crescita è stata del 30%. Quando si parla di usura, però, i dati ufficiali risultano spesso insufficienti. Troppe persone continuano a pagare in silenzio gli usurai perché temono conseguenze sulla propria famiglia. Ancor più, chi si rivolge al Fondo chiede sì assistenza economica, ma non denuncia la propria situazione. Così, come emerge da studio dell'università Bocconi, coordinato dalla professoressa Eleonora Montani, il numero di richieste di accesso al fondo statale per le vittime di racket e usura non corrisponde al numero delle denunce.

Il rapporto della Bocconi è utile per comprendere alcune dinamiche. Ad esempio, le istanze presentate da vittime di estorsione sono il doppio di quelle presentate da vittime di usura. Nei casi di estorsione, gli intervistati dichiarano di aver subìto minacce verbali, incendi o furti alla propria at-

tività. Ma spesso le vittime «denunciano solo quando so-: no allo stremo», dichiara la coordinatrice del progetto, «nell'82% dei casi, chi si rivolge al Fondo ottiene il prestito a interessi zero e lo utilizza per ripagare i debiti». Era già accaduto tra il 2008 e il 2011 quando, durante la grande recessione, gli usurai erano più di 40 mila e le denunce per usura erano triplicate. Cosa è avvenuto e cosa sta avvenendo adesso, durante la pandemia? Cosa potrebbe significare una nuova chiusura delle attività economiche? In questo sfondo s'inserisce il ruolo del Fondo antiusura. In grado di dare vita ad un rapporto che non termina con l'elargizione del denaro, ma che prosegue nel corso del tempo.

La sofferenza e la vergogna di chi chiede aiuto vengono affrontate con il supporto e la tecnica di chi si mette in ascolto. Ma, troppo spesso, chi si rivolge agli usurai lo fa perché teme i ritardi nell'erogazione dei fondi e la denuncia. Quella dell'usura è vista come una via d'uscita facile.

In questo senso l'aiuto dello Stato dovrà mutare profondamente: occorre un accompagnamento sul territorio non solo durante e dopo la richiesta d'aiuto, ma anche pri-



Peso:25%

ma. Si può prevedere un supporto che, col tempo, sarà in grado di fornire alternative anche sul piano lavorativo. Insomma, la presenza dello Stato dev'essere avvertita di più e meglio. In primis da chi ha più bisogno.



Peso:25%

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:2 Foglio:1/2

Fisco, intesa blindata Da Franco nessuna apertura ai sindacati

L'incontro con Franco

Cgil, Cisl e Uil restano ancora in attesa di risposte sulle pensioni

Giorgio Pogliotti Marco Rogari

Il governo "blinda" l'intesa raggiunta dalla maggioranza sul fisco in legge di Bilancio, lasciando i sindacati su posizioni fortemente critiche. I leader di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri ieri sera al vertice di un'ora e mezza al Mef con il ministro Daniele Franco hanno ribadito la richiesta di un cambio di impostazione per destinare tutti gli 8 miliardi del pacchetto fiscale della manovra al taglio delle tasse di lavoratori dipendenti e pensionati, assorbendo anche 1 miliardo che l'accordo di maggioranza intende assegnare alla riduzione dell'Irap di professionisti e autonomi. Hanno chiesto di privilegiare i redditi più bassi, fino a 15mila euro tagliati fuori dall'intervento del Governo, anche con l'ampliamento della no tax area. Mail titolare dell'Economia ha ribadito che il pacchetto fiscale in manovra è frutto di tre incontri con i partiti di maggioranza che hanno portato all'accordo, pur esprimendo la disponibilità a convocare un tavolo di approfondimento tecnico sul fisco.

Come è noto il progetto del governo destina 7 degli 8 miliardi complessivi alla riduzione da cinque a quattro delle aliquote, lasciando per la fascia di reddito fino a 15 mila euro tutto come adesso (aliquota al 23%), e interviene per la fascia compresa tra 15mila e 28mila euro di imponibile riducendo l'aliquota dal 27% al 25%, mentre per la fascia tra 28mila e 50mila euro l'aliquota scende dal 38% al 35%, poi con l'abolizione dello scaglione del 41% oltre i 50mila euro l'aliquota diventa del 43%.

«Esprimo un giudizio negativo ha commentato Landini - ci hanno presentato un accordo di maggioranza come perimetro nel quale muoverci; per noi è inaccettabile che i vantaggi fiscali per chi prende 100mila euro l'anno siano analoghi a chi ne prende 25mila. Non abbiamo avuto risposte neanche sul capitolo pensioni, la mobilitazione continua, decideremo con Cisle Uil che iniziative mettere in campo per far cambiare idea al governo». Analogo il giudizio di Sbarra: «Siamo insoddisfatti, il ministro è indisponibile a raccogliere proposte per cambiare un'impostazione sbagliata - ha detto-. Chiediamo che l'intervento di riduzione della tassazione in manovra sia un primo tassello della riforma più complessiva del sistema fiscale, auspichiamo che continui il confronto politico per aiutare soluzioni condivise». Bombardieri ha sottolineato che «l'accordo fatto in cabina di regia contiene scelte sbagliate, perché si riducono i finanziamenti nella sanità attraverso la riduzione dell'Irap, invece di sostenere una riduzione dei redditi più bassi».

A fare da sfondo della discussione al Mef il tema delle pensioni, anche se non sarebbe stato direttamente toccato. Il tavolo tecnico sui possibili ritocchi al capitolo previdenziale della manovra, che era stato annunciato nelle scorse settimane, fin qui non è stato convocato e i sindacati restano in allarme soprattutto guardando all'avvio del confronto, promesso da Mario Draghi, sugli interventi da adottare per rendere più flessibile il sistema pensionistico quando si esaurirà, a fine 2022, la Quota 102 voluta dal governo. Un confronto che, secondo la tabella di marcia di Palazzo Chigi, dovrebbe scattare a dicembre e che avrebbe come orizzonte il Def di aprile. Cgil, Cisl e Uil si attendono un segnale sulla possibilità di consentire le uscite anche con 62-63 anni d'età o con almeno 41 di contributi ma puntano anche a introdurre una garanzia pensionistica per i giovani con carriere discontinue.

Nel primo caso però il governo non sembra intenzionato a far scendere troppo la soglia minima dell'età di pensionamento (che Quota 102 fissa a 64 anni) a meno di non vincolarla al ricalcolo contributivo dell'assegno. Una disponibilità più ampia ci sarebbe per affrontare la questione delle tutele per i giovani con carriere discontinue, anche se solo all'interno dei margini consentiti dal quadro di finanza pubblica messo a dura prova dai numerosi interventi per fronteggiare la pandemia. Tra i nodi da sciogliere c'è anche quello delle possibili ricadute negative sulla tassazione della previdenza complementare dallo schema di riforma del Fisco abbozzato dalle commissioni Finanze di Camera e Senato in vista dell'attuazione della delega fiscale. Con i sindacati che temono che, nel complesso, la tassazione sui fondi pensione possa salire rendendo meno appetibile le forme "integrative" che sarebbero invece da rilanciare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Telpress

194-001-00

Peso:28%



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:2 Foglio:2/2



L'annunciato tavolo tecnico sui possibili ritocchi in manovra alla previdenza non è stato convocato

LE PROPOSTE IN CAMPO



IL PROGETTO DEL GOVERNO Quattro aliquote

Con 7 miliardi le aliquote scendono da 5 a 4 (eliminata quella del 41%): fino a 15mila euro di imponibile resta l'aliquota del 23%, fino a 28mila euro si riduce al 25% (dal 27%), fino a 50mila euro al 35% (dal 38%), oltre i 50mila euro l'aliquota diventa del 43%. Con 1 miliardo si taglia l'Irap ad autonomi e professionisti



I SINDACATI SULLE RISORSE No all'intervento sull'Irap

Destinare tutti gli 8 miliardi del pacchetto fiscale della manovra al taglio delle tasse di lavoratori dipendenti e pensionati, riassorbendo dunque anche 1 miliardo che

l'accordo di maggioranza intende assegnare alla riduzione dell'Irap di professionisti e autonomi.



I SINDACATI SULLE ALIQUOTE Risposte ai redditi bassi

Chiedono benefici anche per i redditi fino a 15mila euro, non toccati dal progetto di rimodulazione delle aliquote del governo, e maggiori vantaggi per la fascia di redditi medio-bassi. Più che sulle aliquote propongono di puntare su un altro strumento, le detrazioni fiscali, per calibrare meglio l'intervento avendo a disposizione risorse limitate. Sotto i 15mila euro di imponibile, si può intervenire con la decontribuzione lato dipendenti.



VERTICE AL MEF

Incontro di un'ora e mezza tra il ministro dell'Economia Daniele Franco e i sindacati sulla riforma fiscale preparata dal governo nella manovra



Peso:28%



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1-2 Foglio:1/2

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

PREVIDENZA

Pensioni, dal 2022 importi rivalutati fino all'1,7% a causa dell'inflazione

Prioschi e Venanzi —a pag. 2

Pensioni, l'anno prossimo l'importo cresce fino all'1,7%

La rivalutazione. L'aumento è determinato dall'adeguamento all'inflazione e sarà di nuovo calcolato con il meccanismo a fasce

Matteo Prioschi Fabio Venanzi

L'anno prossimo gli importi delle pensioni in pagamento aumenteranno per effetto dell'adeguamento all'inflazione prevista nel 2021 e contestualmente verrà abbandonato il meccanismo di rivalutazione in vigore, con qualche modifica, dal 2012 per ritornare a quello a fasce.

Con il decreto ministeriale del 17 novembre scorso, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 26 novembre, è stato stabilito che il tasso provvisorio da applicare nel 2022 per adeguare gli assegni previdenziali alla variazione del costo della vita è dell'1,7 per cento. Si tratta di un dato provvisorio perché calcolato sui valori effettivi dei primi nove mesi dell'anno in corso, mentre quelli degli ultimi tre sono stimati. A inizio 2023 si applicherà il valore definitivo, che potrà essere uguale, più alto o più basso con contestuale conguaglio a favore o sfavore dei pensionati. Lo stesso decreto ha confermato a zero il tasso per il 2020, che era già stato stimato nullo in via provvisoria e quindi non

ci saranno conguagli sulle pensioni accreditate il prossimo mese di gennaio, aventi decorrenza nel corso del 2020. In realtà la variazione dell'indice di riferimento calcolato dall'Istatè-0,3%, ma in base all'articolo 1, comma 287, della legge 208/2015, l'adeguamento non può essere negativo e quindi è stato portato a zero (per la terza volta dal 2016 a oggi).

L'aumento dell'1,7% non sarà però applicato integralmente a tutti gli importi degli assegni in pagamento. Salvo interventi al momento non annunciati, da gennaio la rivalutazione delle pensioni avverrà secondo il meccanismo delle fasce che ritornerà in vigore dopo la sospensione introdotta dal 2012 a oggi, periodo in cui la percentuale di rivalutazione è stata applicata all'intero importo, ma con aliquote inversamente proporzionali all'ammontare del trattamento.

In base alle novità determinate dall'articolo 1, comma 478, della legge 160/2019, l'aumento dell'1,700% sarà riconosciuto fino a 2.062,32 euro attualmente pagati. Chi percepisce un assegno più ricco, avrà l'eccedenza rivalutata dell'1,530% (il 90% di 1,7) fino a 2.577,90 euro, mentre l'eventuale quota ulteriore sarà rivalutata dell'1,275% (il 75% di 1,7).

In pratica un assegno di 2.500 euro lordi mensili con le regole attuali sarebbe rivalutato dell'1,309% (il 77% di 1,7) e arriverebbe a 2.532,73 euro. Con il meccanismo a fasce aumenterà a 2.541,76. Nel passaggio da un sistema di calcolo all'altro nulla cambia per le pensioni fino a quattro volte il valore minimo (attualmente 2.062,32 euro) in quanto viene sempre riconosciuto il 100% dell'inflazione, mentre ne guadagnano un po' gli assegni di importo maggiore.



Peso:1-1%,2-36%



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1-2 Foglio:2/2

L'adeguamento riguarda anche il valore del trattamento minimo di pensione che, dagli attuali 515,58 euro mensili, giungerà a 524,34 euro, mentre l'assegno sociale passerà da 460,28 a 468,10 euro mensili.

GLI ALTRI ADEGUAMENTI

Metodo contributivo

La rivalutazione avrà il suo impatto anche sui valori soglia minimi per accedere alle pensioni contributive. Il trattamento di vecchiaia non dovrà risultare inferiore a 1.5 volte l'assegno sociale (controvalore pari a 702,16 euro mensili) mentre la pensione anticipata non dovrà essere inferiore a 1.310.69 euro mensili.

Superstiti

Le pensioni ai superstiti non subiranno tagli se il reddito del percipiente, al netto della pensione, sarà inferiore a 20.449,45 euro. Per redditi superiori a tale valore, e fino a 27.265,93 il taglio sarà del 25 per cento. Per redditi compresi tra 27.265,93 e 34.082,42, il taglio sarà del 40%, mentre per importi superiori il taglio sarà del 50 per cento.

FASCE

L'adeguamento al costo della vita è pieno per gli importi fino a 2.062,33 euro lordi mensili e diventa parziale per le quote di assegno superiori

REGOLE E NUMERI

IL SISTEMA PER IL 2022

Tasso di rivalutazione delle fasce di importo lordo mensile delle pensioni.

IMPORTO PENSIONE		INDICE DI PEREQUAZIONE	RIVALUTAZIONE
DA	FINO A	TO SELECTION RESIDENCE AND THE CO	
:	2.062,32	100%	1,700%
2.062,33	2.577,90	90%	1,530%
2.577,91	-	75%	1,275%

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore

COME CAMBIANO GLI ASSEGNI

Importi mensili lordi in euro a confronto per effetto della rivalutazione.

DIFFERENZA	80	70	60	50	40	30	20	10	0	2022	2021
11,90										711,90	700,00
17,00										1.017,00	1.000,00
22,10							ISA.		88	1.322,10	1.300,00
27,20						3		(6) (2)		1.627,20	1.600,00
34,00				000001101		Ç.,				2.034,00	2.000,00
35,06							03800	(ASSESS	188	2.097,38	2.062,32
38,70									際	2.338,70	2.300,00
41,76					200					2.541,76	2.500,00
42,95		- Ac-			1,41		(sa)			2.620,85	2.577,90
45,78				8		XE S	1500			2.845,78	2.800,00
48,33				2					150	3.048,33	3.000,00
54,71		Virthe			NEW Y					3.554,71	3.500,00
61,08									圖	4.061,08	4.000,00
73,83										5.073,83	5.000,00

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore

Tasso di rivalutazione applicato negli ultimi anni. Valore in %

TASSO	ANNO	TASSO	ANNO	TASSO
2,7	2009	3,2	2016	0,0*
2,4	2010	0,7	2017	0,0*
2,5	2011	1,6	2018	1,1
2,0	2012	2,7	2019	1,1
1,7	2013	3,0	2020	0,5
2,0	2014	1,1	2021	0,0*
1,7	2015	0,2	2022	1,7
	2,7 2,4 2,5 2,0 1,7 2,0	2,7 2009 2,4 2010 2,5 2011 2,0 2012 1,7 2013 2,0 2014	2,7 2009 3,2 2,4 2010 0,7 2,5 2011 1,6 2,0 2012 2,7 1,7 2013 3,0 2,0 2014 1,1	2,7 2009 3,2 2016 2,4 2010 0,7 2017 2,5 2011 1,6 2018 2,0 2012 2,7 2019 1,7 2013 3,0 2020 2,0 2014 1,1 2021

^{*} Valore applicato per effetto delle legge 160/2015. Quelli effettivi per il 2016 e il 2017 sono stati pari a -0,1%; per il 2020 a -0,3%



Peso:1-1%,2-36%

194-001-001

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,3 Foglio:1/2

Aiuti a fondo perduto per le partite Iva: via alla caccia a 4,4 miliardi Sostegni anti Covid

Da giovedì corsa anche alle risorse per cinema, teatri, discoteche e palestre

Parte la corsa alle richieste per i 4,4 miliardi di contributi a fondo perduto previsti dal decreto Sostegni bis della scorsa primavera/estate: si tratta del fondo perequativo che si basa sul confronto tra il risultato economico 2020 e quello del 2019 (con un calo di almeno il 30%). Le domande possono essere presentate già da ieri dai canali telematici Entratel/Fisconline e fino al 28 dicembre.

Dagiovedì 2 dicembre e fino al 21 dicembre sarà possibile, inoltre, presentare le richieste per l'aiuto da 140 milioni alle attività chiuse per le restrizioni anti-Covid: discoteche, sale da ballo, cinema, teatri, palestre e piscine. Mobili e Parente —a pag. 3

Partite Iva, parte la doppia corsa agli aiuti entro la fine dell'anno

Fondo perduto. Già aperti i canali per i 4,4 miliardi di sostegni perequativi con il calo del risultato economico di almeno il 30% nel 2020. Da giovedì le richieste per i contributi a discoteche e palestre

Marco Mobili Giovanni Parente

ROMA

Una doppia corsa entro la fine dell'anno per ottenere oltre 4,5 miliardi di contributi a fondo perduto previsti dal decreto Sostegni bis della scorsa primavera/estate (Dl 73/2021). Si tratta dei 4,4 miliardi del fondo perequativo che si basa sul confronto tra il risultato economico 2020 e quello del 2019 e dei 140 milioni del fondo destinato alle attività rimaste chiuse (dalle discoteche alle palestre) per le restrizioni anti-Covid. A sancire il via sono stati due provvedimenti dell'agenzia delle Entrate, firmati dal direttore Ernesto Maria Ruffini.

Il primo a partire in ordine di tempo è il fondo perequativo. Le domande possono essere presentate già da ieri dai canali telematici Entratel/Fisconline (da oggi ci sarà anche la procedura online nel portale «Fatture e corrispettivi») fino al 28 dicembre. Un aiuto destinato a chi ha visto peggiorare il risultato economico (quindi non si considera il fatturato come per i precedenti fondi perduti) del 30% nel 2020 rispetto al 2019. L'attribuzione degli importi sotto forma di bonifico bancario o credito d'imposta (a scelta del c ontribuente) avviene decurtando prima i fondi perduti già ricevuti dalle Entrate e poi applicando una percentuale al livello di ricavi o compensi registrato nel 2019: si va dal 30% nel caso in cui gli importi siano inferiori a 100mila euro fino al 5% per la fascia tra 5 e 10 milioni di euro.

Per non vedersi respingere formalmente la domanda telematica sarà necessario indicare l'Iban (qualora la scelta sia per l'accredito in conto corrente) e la sottoscrizione. Nulla a che vedere con la complessità imposta dai vincoli comunitari del Temporary framework nella compilazione della domanda per le sezioni relative al calcolo e alla dichiarazione degli aiuti Covid già percepiti dallo Stato. Anche per questo le Entrate hanno predisposto una guida gratuita online, proprio per accompagnare contribuenti e intermediari.



Peso:1-5%,3-42%



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,3 Foglio:2/2

Basti pensare che nel modello ci sono ben sei autocertificazioni da valutare e sottoscrivere, a seconda delle situazioni, per il limite d'aiuto fino a 800mila euro e poi fino a 1,8 milioni dal 28 gennaio 2021. Mentre per la sezione 3.12 del Quadro temporaneo sui costi fissi con tetti prima a 3 milioni e poi elevati a 10 milioni le imprese e i consulenti dovranno districarsi tra 13 casistiche particolare.

In settimana e più precisamente da giovedì 2 dicembre e fino al 21 dicembre sarà possibile presentare alle Entrate anche le richieste per l'aiuto alle attività chiuse che è stato disciplinato da un decreto di inzio

settembre del ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, e di quello dell'Economia, Daniele Franco. Si tratta dei titolari di discoteche, sale da ballo e di altre attività, come cinema, teatri, palestre e piscine rimaste chiuse per effetto delle restrizioni introdotte per contrastare l'epidemia. In questo caso, però, sono due le tipologie di contributo previste: un primo fino a 25mila euro, per discoteche, sale da ballo e simili che risultavano chiuse al 23 luglio 2021 e un secondo, con tetto a 12 mila euro, per tutte le attività operative in diversi settori (dallo svago al benessere, dallo sport all'intrattenimento) rimaste

chiuse per almeno 100 giorni tra il 1º gennaio e il 25 luglio 2021. In questa seconda macrocategoria rientrano, ad esempio, la gestione di cinema, musei, piscine, palestre, parchi di divertimento, l'organizzazione di feste e cerimonie, ma anche le stesse discoteche, sale da ballo e simili destinatarie della prima tipologia di sostegno, dal momento che le due forme di aiuto non sono alternativi fra di loro.

I REQUISITI DI ACCESSO

Risultato economico e livelli di ricavi o compensi

La prima pagina dell'istanza telematica per il fondo perequativo richiede, oltre ai dati anagrafici del richiedente, le informazioni per i requisiti d'accesso al contributo. Si tratta del risultato economico del periodo economico 2019 a confronto con quello del 2020. ma anche dell'ammontare dei contributi a fondo perduto già percepiti dalle Entrate e dalla fascia di posizionamento dei ricavi o compensi a seconda di cui varia la percentuale spettante.

Tra le principali difficoltà nella compilazione i limiti agli aiuti di Stato per il contrasto al Covid

9 dicembre

LA MINIPROROGA

Slitterà dal 30 novembre al 9 dicembre la scadenza per mettersi in recola con le rate della rottamazione ter e quelle del saldo e stralcio.

Il calcolo del risultato economico Tre esempi sul fondo perduto perequativo, che richiede come requisito d'accesso DALL'UTILE ALLA PERDITA DOPPIA PERDITA DALLA PERDITA ALL'UTILE il peggioramento del risultato economico di almeno il 30% 2019 2019 2019 2020 nel 2020 rispetto al 2019. Utile Perdita Perdita Perdita Perdita Utile Nel primo caso con il passaggio dall'utile alla perdita 38,200 -5.500-16.800 -21.100 -1.400il requisito è rispettato. mentre sia nel secondo **VARIAZIONE %** VARIAZIONE % VARIAZIONE % (con una percentuale al di sotto 150 150 150 +121,4 della soglia) sia nel terzo (in cui invece si verifica un 75 75 75 miglioramento) il contributo non potrà essere riconosciuto. 0 Importi in euro -75 -75 -75 -25,6 -150 -150 -150 Fonte: Guida agenzia delle Entrate al fondo perduto perequativo -114,4

Peso:1-5%,3-42%

Telpress

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,3 Foglio:1/2

DL FISCO-LAVORO

Verso un mese in più per pagare le cartelle fiscali notificate a fine 2021

Mobili e Parente —a pag. 3

Più tempo per pagare le cartelle esattoriali notificate a fine 2021

Decreto fisco lavoro

Voto nella notte: restano i nodi su somministrazione. patent box e scadenze

ROMA

Trenta giorni in più per pagare le cartelle esattoriali notificate dal 1° settembre al 31 gennaio 2021. Come anticipatoneigiorni scorsi è in arrivo anche una mini proroga al 9 dicembre per versare le rate della rottamazione ter e quelle del saldo e stralcio. Via ancheal ripescaggio con una remissione in termini per i versamenti degli avvisi bonarientro il prossimo 16 dicembre. Sono alcune delle novità su cui Governo e maggioranza hanno raggiunto ieri pomeriggio un'intesa di massima, dopo un lungo e teso confronto, prima di provare a votare in nottata gli emendamenti al decreto Fisco Lavoro collegato alla manovra e all'esame delle commissioni Finanze e Lavoro del Senato.

Oltre al tema fiscale sulla soppressione o meno della nuova disciplina del patent box riscritta dal Mef ma che non piace ancora alla Lega, ad alimentare le tensioni tra maggioranza e Governo è stato anche il no dell'Esecutivo agli emendamenti del M5S sul lavoro in somministrazione. Parere favorevole invece all'estensione a 13 settimane del trattamento ordinario di integrazione salariale per i datori di lavoro delle industrie tessili, abbigliamento e di articoli in pelle e pelliccia. Sempre per le industrie tessili il Governo ha dato il sì anche all'incremento di 100 milioni di euro da utilizzare per sostenere le richieste Cig del settore.

Il pacchetto scadenze fiscale, al momento di entrare in commissione primadel voto, è quello su cui l'intesa

apparepiù forte. Apartire dalla riscossione con un'estensione dei termini di pagamento delle cartelle notificate dopo la fine della sospensione durata dall'8 marzo 2020 al 31 agosto 2021. In praticale commissioni Finanze e Lavoro di Camera e Senato puntano a portareda 150 a 180 giorni il terminedi pagamento degli atti della riscossione consegnati ai contribuenti dal 1° settembre al 31 dicembre 2021. Il tentativoèdunque, quello, di rendere ancora più soft il ritorno ai pagamenti per chi venisse raggiunto da ruoli nell'ultima parte dell'anno che, così, rispetto alla normaattualmenteinvigore, arriverebbefino a sei mesi per saldare i conti.

Sempre sul fronte riscossione, come già anticipato su queste colonne (si veda «Il Sole-24 Ore» del 27 novembre), siva verso una mini-proroga per mettersi in linea con le rate di rottamazione ter e saldo e stralcio. Dal 30 novembre la scadenza slitterà al 9 dicembre che, per effetto dei cinque giorni di tolleranza concessi, potrà essere "onorata" entro il 14 dicembre. Anche se il (poco) tempo in più non sembra risolutivo, considerando che complessivamente sono otto le rate di rottamazione ter e quattro quelle del saldo e stralcio che si dovrebbero recuperare. In tema di recupero, la restituzione dell'esonero Irap senza sanzioni e interessi per chi ha superato il plafond degli aiuti di Stato è destinata a passare dal 30 novembreal 31 gennaio 2021. Ma, così come per la pace fiscale o il periodo transitorio rivisto e corretto del patent box, lo slittamento per essere "ufficiosamente operativo" oltre ad essere approvato nella seduta in notturna di ieri dovrà essere anticipato oggi con un comunicato legge, perché la conversione in legge del decreto arriverà a scadenza già trascorsa.

Discorso simile anche per la remissione degli avvisi bonari non pagati entro il 16 settembre 2020, che sarà concessa per ragioni di copertura della misura solo fino al

prossimo 16 dicembre.

Resta sempre in pista lo stop alle impugnazioni agli estratti di ruolo e alle cartelle, a meno che non sia dimostrato il pregiudizio derivante dall'attività di riscossione.

Via libera da Entrate e Governo anche alla proroga per il 2022 dell'esonero dall'obbligo della fatturazione elettronica per i medici che continueranno a inviare le informazioni con il sistema tessera sanitaria.

Marcia indietro, invece, sulla possibilità concessa ai revisori legali di rientrare tra i soggetti abilitati alla trasmissione delle dichiarazioni annuali e, quindi, all'apposizione del visto di conformità. Sull'emendamento M5S di soppressione del



Peso:1-1%,3-20%





Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,3 Foglio:2/2

comma 14 dell'articolo 5 è arrivato il parere favorevole.

Con la benedizione del Governo, inoltre, le commissioni Finanze e Lavoro daranno il via libera anche all'esenzione dalla tassa rifiuti (Tari) e dalla tariffa corrispettiva per alcuni immobili di proprietà della Santa Sede (indicati negli articoli 13, 14, 15 e 16 del Trattato del Laterano).

Infineèattesol'okall'estensione da 12a24 mesi della proroga della durata

delle concessioni rilasciate nei porti, nonché delle concessioni per la gestione distazioni marittime eservizi di supporto ai passeggeri.

-M. Mo.

-G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Verso l'esenzione Tari per gli immobili della Chiesa. Si profila il dietrofront sul visto di conformità ai revisori



Peso:1-1%,3-20%

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:4 Foglio:1/2

Rifiuti: investimenti in salita dell'8% Ora la sfida del Pnrr

Rapporto Althesys

Settore resiliente al Covid: lo sforzo maggiore riguarda il Nord, mentre il Sud arretra

Celestina Dominelli

ROMA

Sullo sfondo il Recovery Plan che assegna 2,1 miliardi al miglioramento della capacità di gestione dei rifiuti, pari a 4/5 volte gli investimenti annui delle imprese del settore. Che hanno mostrato una particolare resistenza di fronte alla crisi pandemica tanto che nel 2020 sono aumentati sia l'impegno finanziario sia il valore della produzione. E il comparto ha spinto più che in passato sulle operazioni straordinarie. È un quadro estremamente vivace quello tratteggiato dal rapporto "Rifiuti urbani e speciali, l'evoluzione del settore italiano del waste management", curato da Alessandro Marangoni, ceo di Althesys, società specializzata nella consulenza strategica e nello sviluppo di conoscenze, nonché capo del think tank Waste Strategy, che sarà presentato oggi al Was Annual Report, passaggio obbligato per chi vuole conoscere l'evoluzione del waste management e del riciclo.

Un settore resiliente

Il settore dei rifiuti si è mostrato dunque resiliente nonostante l'emergenza sanitaria e le maggiori criticità. Basta guardare, suggerisce il report, i numeri del valore della produzione dei maggiori 124 player della raccolta, trattamento e/o smaltimento dei rifiuti urbani (9,6 miliardi, +1,9%). E salgono anche gli investimenti, che sono passati dai

497,7 milioni del 2019 ai 538,5 milioni dello scorso anno (+8,2%), con le piccole e medie multiutility ad aver registrato l'aumento più consistente (+54,1%) e con la maggior parte dello sforzo concentrato sulla componente impiantistica (circa il 61% dell'impegno complessivo). Quanto alla ripartizione geografica, il responsoèchiarissimo: le iniziative hanno riguardato in particolare il Nord Italia (81,6% rispetto al 75% del 2019), mentre fanalino di coda è il Sud che ha perso decisamente terreno (dal 7,5% al 2,2%).

La spinta sul consolidamento

Fin qui il perimetro del settore che, più di quanto accaduto in passato, sta provando ad accelerare sul consolidamento, anche se il tessuto complessivo rimane contraddistinto da Pmi diffuse sul territorio. Dopo tre anni in diminuzione, dunque, sono aumentate le operazioni straordinarie con la fetta principale caratterizzata dall'espansione in nuove attività (43%), seguita dalle aggregazioni (28,5%) e, al 9,5% ciascuna, da altre tretipologie (riorganizzazioni societarie, collaborazioni strategiche e investimenti in impianti). E qui a primeggiare non è il Nord, che pure hasegnatoil passo su investimenti&co, mail Centro Italia, per la prima volta più dinamico rispetto ad altre zone con il 50% dei deal. Che vedono comunque protagoniste le grandi utility. Maè il mercato tutto a risultare in movimento, anche rispetto alla scelta della strategia. «Innovazione tecnologica, crescita dimensionale e convergenza tra business diversi, sia all'interno che all'esterno del comparto utility, caratterizzeranno sempre di più le future dinamiche di sviluppo dell'industria del waste management e del riciclo», osserva Marangoni.

La sfida del Recovery Plan

Nell'immediato, però, le aziende del settore devono affrontare (e vincere) la sfida del Pnrr. Che, come detto, assegna 2,1 miliardi di euro per migliorare la capacità complessiva del sistema ripartiti tra 1,5 miliardi per la parte impiantistica e 600 milioni per la realizzazione di progetti faro dell'economia circolare su alcune filiere strategiche. Il ministero della Transizione Ecologica ha già emanato i due decreti e i relativi bandi. Maora, raccomanda il rapporto, bisognerà seguire con grande attenzione la scelta delle iniziative e la capacità di realizzarle, così come alcuni tasselli che ne potrebbero condizionarel'efficacia. Il documento ne cita diversi: dalla necessità di privilegiare un principio di neutralità tecnologica sul fronte dei progetti faro, per non escludere a priori determinate soluzioni, all'importanza della capacità progettuale e attuativa dei proponenti, che va attentamente considerata, fino alle possibili distorsioni nel mercato. Perché, assegnando i finanziamenti agli enti di governo degli Ato (Egato), e, in loro assenza, ai Comuni, si corre il pericolo di penalizzare le aziende private visto che la maggior parte dei player ha proprietà pubblica o mista. Con il rischio, chiosa lo studio, «chei Comuni non abbiano le stesse competenze e imprenditorialità delle aziende private, con impatti sulla realizzazione degli impianti».





Peso:28%

Gli investimenti delle top 124

Divisione per cluster 2020 e variazione rispetto al 2019

INVEST	IMENTI	INVESTIMENTI/VP* INV/AB**			
2020 MLN €	VAR % '20/'19	2020 IN %	VAR % '20/'19	2020 €/AB.	
351,9	40,3	11,5	3,0	36,0	
31,3	-32,7	2,2	-1,0	6,6	
66,7	-30,7	3,1	-1,3	6,2	
57,8	54,1	5,4	1,7	16,9	
2,4	46,0	0,2	0,1	7,7	
28,5	-56,2	4,6	-6,2	8,7	
538,5	8,2	4,5	-0,6	13,7	
	2020 MLN 6 351,9 31,3 66,7 57,8 2,4 28,5	MLN c '20/'19 351,9 40,3 31,3 -32,7 66,7 -30,7 57,8 54,1 2,4 46,0 28,5 -56,2	2020 VAR % 2020 IN % 351,9 40,3 11,5 31,3 -32,7 2,2 66,7 -30,7 3,1 57,8 54,1 5,4 2,4 46,0 0,2 28,5 -56,2 4,6	2020 MLN ε VAR % 20/19 2020 IN% 20/19 VAR % 20/19 351,9 40,3 11,5 3,0 31,3 -32,7 2,2 -1,0 66,7 -30,7 3,1 -1,3 57,8 54,1 5,4 1,7 2,4 46,0 0,2 0,1 28,5 -56,2 4,6 -6,2	

GLI INVESTIMENTI PER AREA

M NORD OVEST NORD EST CENTRO SUDE ISOLE

2,2%

		100000000000000000000000000000000000000
56,0%	25,6%	16,2%

ECONOMIA

(*) VP=valore della produzione; (**) Investimenti per abitante; Fonte: Althesys



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

65

Peso:28%

Servizi di Media Monitoring

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,5 Foglio:1/2

INDUSTRIA E SUPPLY CHAIN

Alluminio, filiera italiana alle corde per rincari di energia e materie prime

Matteo Meneghello —a pag. 5

Alluminio in panne nel caos di forniture

Industria. Settore diviso fra gli ordini in caduta del settore auto e il record di domanda delle costruzioni. Margini abbattuti dai costi di materie prime Assomet. Orazio Zoccolan: «La carenza attuale di magnesio mostra i rischi della dipendenza della Comunità europea dalle importazioni cinesi»

Matteo Meneghello

Il caro materie prime e l'aumento del costo dell'energia trovano la filiera italiana dell'alluminio divisa da un solco profondo. Da un lato le aziende della subfornitura automotive, che alle difficoltà per i rincari - scaricabili a valle solo per realtà di una certa dimensione - devono sommare lo stallo della domanda. Dall'altro gli estrusori per l'edilizia, sommersi da una domanda tale da cancellare ogni preoccupazione sui margini. Per entrambi, comunque, la variabile materie prime è diventata preponderante nell'operatività, come mai era avvenuto negli anni passati. Preoccupano innanzitutto i prezzi dei pani di alluminio primario - materia prima per molti estrusori - il cui processo di produzione richiede un grande consumo di energia; ma sono impazzite anche le quotazioni del secondario da riciclo, direttamente legate all'andamento del primario. Infine i prezzi sono influenzati anche dalla difficile reperibilità di altri metalli utilizzati nelle leghe, come zinco, silicio, magnesio. Portovesme srl ha annunciato nei giorni scorsi lo stop alla produzione di zinco in Sardegna per il caro energia (proprio mentre Sider Allovs ha ottenuto il via libera dalla Conferenza dei Servizi per far ripartire la produzione di alluminio primario in Italia). Per risolvere invece la crisi del magnesio, prodotto per l'87% in Cina, 12 associazioni europee (Assomet per l'Italia) hanno nelle scorse settimane lanciato un appello all'Ue: «L'attuale carenza di approvvigionamento di magnesio è un esempio del rischio che l'Unione europea sta correndo facendo dipendere l'economia interna dalle importazioni cinesi - scrive Orazio Zoccolan, segretario di Assomet -. Si prevede che l'Europa esaurirà le scorte di magnesio tra uno o due mesi. Una carenza di questa entità rischia di fermare la produzione nella catena del valore dell'alluminio, colpendo automotive, edilizia e imballaggio».

Per tutte queste ragioni l'alluminio è senza dubbio, tra le filiere, il settore al centro nella «tempesta perfetta» dei fattori di produzione che si è scatenata nella seconda parte dell'anno sulla manifattura italiana ed europea. «Il prezzo dell'alluminio, come per le altre materie prime, è in ascesa da mesi, anche se nelle ultime settimane c'è stato un ritracciamento» conferma Giovanni Dallera, alla guida della Cromodora Wheels, realtà che produce cerchi in lega per automotive, grande utilizzatore di primario. «Si faticano a comprende i motivi reali di queste oscillazioni - spiega -. Il caro energia incide, così come ha rilevanza il ruolo di silicio e magnesio. Ma non sono da escludere componenti speculative».

Realtà come Cromodora si cautelano da questi rischi con contratti indicizzati, ma per l'energia è diverso, e l'impatto sui costi è difficilmente trasferibile. «È un momento delicato» conferma Marco Bonometti, presidente di Omr, gruppo della componentistica auto che utilizza sia alluminio primario che secondario. «I costi delle materie prime sono già tutti indicizzati nei nostri contratti, ma con l'energia non è lo stesso - spiega -. Fino a oggi siamo riusciti a difendere le marginalità, ma non possiamo resistere all'infinito». Le difficoltà, in questo caso, si sommano alla crisi del mercato. «Lo shortage del silicio e di altri leganti sta mettendo a rischio le produzioni con conseguenza su tutta la catena - aggiunge Bonometti -. Non vorrei che, dopo quanto è successo coon i microchip, ora la filiera dell'automobile subisse interruzioni anche per la mancanza di alluminio. Se così fosse, si renderebbe necessario ripensare le scelte tecniche e progettuali, e molti produttori sono pronti a farlo».

Preoccupate anche le fonderie: «Spostare gli aumenti sui clienti non è facile - spiega Franco Vicentini, vicepresidente di Assofond -. Non siamo abituati a gestire una situazione del genere, non ne abbiamo mai avuto esperienza». Lo conferma Claudio Tapparo, titolare della Fpt di Gavardo, in provincia di Brescia: «Sono 25 anni che compro alluminio, e non ho mai visto un rally del genere, è una continua rincorsa ad aggiornare i listini».

In altri settori, almeno, la domanda è solida. Nell'edilizia, conferma l'amministratore delegato di Metra Enrico Zampedri, estrusore di profili con applicazioni sia in architettura che nell'industria, «l'incremento del costo della materia prima si traduce in un aumento dei prezzi dei profili, ma questo non sembra impattare negativamente sul mercato». In Italia la domanda resta sostenuta dagli incentivi al



Peso:1-2%,5-46%



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,5 Foglio:2/2

110% e dagli altri benefici sulle ristrutturazioni: «nonostante i continui aggiornamenti di listino prosegue-, la domanda non accenna a diminuire», e il trend è positivo anche all'estero, con «le nuove costruzioni in ripresa sia sul mercato inglese che nordamericano». Mercato dinamico anche in un'altra filiera di sbocco del gruppo, vale a dire il trasporto su rotaia, spinto dal nuovo flusso di investimenti pubblici. Sul lato costi l'azienda deve comunque fare i conti con rincari importanti. «C'è fibrillazione conferma Zampedri -. Il premio billette che corrispondiamo al fornitore comprende componenti di costo legate agli oneri di trasformazione, ai costi di trasporto, alle tariffe energetiche. Per scelta aziendale non speculiamo sui prezzi, ma operiamo con contratti trimestrali. Una scelta che però rischia di non cautelarci in situazioni come quelle osservate in questa ultima frazione di anno. I volumi dell'esercizio - conclude - sono comunque tali da minimizzare la tensione sulla marginalità».

Per il futuro le aspettative restano positive, anche se non privo di incognite per chi opera nel settore. «L'Unione europea, disegnando il Recovery plan e spingendo verso la transizione energetica, ha messo più o meno direttamente l'alluminio al centro dei programmi - spiega Mario Conserva, segretario generale di Face, l'associazione europea dei consumatori di alluminio -. Per questo ci attendiamo grandi prospettive. Ma i decisori europei stanno da anni sottovalutando il valore strategico della filiera, vessandola con i dazi all'import della materia prima grezza che pesano con un extracosto di oltre un miliardo di euro all'anno, quindi per quasi il 2% del fatturato complessivo della filiera in Unione europea, costituita sostanzialmente da piccole e medie aziende. La nostra battaglia per eliminare questo extracosto è l'impegno per restituire al settore la piena competitività sull piano internazionale».

Bonometti: lo shortage del silicio e di altri leganti sta mettendo a rischio le produzioni di tutta la catena



QUOTA DI MAGNESIO DELLA CINA

Il caos materie prime che colpisce l'industria dell'alluminio deriva dalla difficile reperibilità di alcuni metalli utilizzati nelle leghe, come zinco,

silicio, magnesio. Un dato che è legato anche alla dipendenza dell'economia europea dalle importazioni. La Cina controlla l'87% della produzione di magneso



Enrico Zampedri: «Nonostante i continui aggiornamenti di listino, la domanda non accenna a diminuire»



MARCO BONOMETTI Presidente di Omr



FRANCO VICENTINI Vicepresidente di Assofond



Tempesta perfetta.. Non solo l'alluminio al centro della carenza di materie prime che affligge i produttori di componenti per automotive ma anche magnesio silicio e altri leganti

ECONOMIA



Peso:1-2%,5-46%



194-001-00

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:10 Foglio:1/2

Manovra, partiti da Draghi ma piovono 6.354 correttivi

L'assalto al Senato. Il premier apre con il M5S le sue consultazioni, ma i numeri fotografano l'accordo che non c'è: 1.100 emendamenti Fi, 975 Lega, 950 Cinque Stelle, 800 Pd, 250 Leu

Barbara Fiammeri

Nel giorno in cui il presidente del Consiglio avvia le consultazioni sulla manovra con la sua maggioranza, cominciato con l'ascolto della delegazione M5s, al Senato venivano intanto presentati 6.354 emendamenti alla legge di Bilancio (inclusi i 64 relativi al decreto controlli, confluito nella manovra). Di questi una parte significativa proprio dai partiti che sostengono il Governo: 1.108 quelli di Forza Italia, 976 della Lega, altri 865 del Pd, 468 di Iv, 250 da Leu e 950 dal M5s. I correttivi presentati dall'opposizione di Fdi sono stati 785. Numeri che confermano l'assenza di un accordo. Anzi non è da escludere che anche quello raggiunto al Ministero dell'Economia la settimana scorsa, sulla ripartizione degli 8 miliardi di tagli fiscali, sia "corretto" durante l'iter parlamentare, viste pure le critiche arrivate ieri da Cgil, Cisl e Uil e nei giorni scorsi da Confindustria. Non è certo una sorpresa per il premier, che vuole proteggere la sua "Finanziaria" da quelli che solitamente vengono definiti gli assalti alla diligenza ma anche dall'inasprirsi dei rapporti e delle tensioni tra i partiti.

Di qui la scelta di «ascoltare» le loro richieste, non solo con riferimento all'utilizzo dei 600 milioni ancora "liberi" da impegni ma anche sulle loro priorità. Per il M5s scontata è la blindatura delle modifiche decise dal Governo sul Reddito di cittadinanza, che invece Lega e soprattutto FI vorrebbero rivedere in senso ancora più restrittivo, per liberare risorse a favore di una maggiore riduzione delle tasse. «Abbiamo detto che il Reddito di cittadinanza non si tocca» e il premier «è d'accordo», ha

ripetuto il ministro Stefano Patuanelli, che ha guidato la delegazione M5s assieme ai capigruppo di Camera e Senato, Davide Crippa e Mariolina Castellone. Parole che Palazzo Chigi non smentisce. E del resto a Draghi quello che più interessava era rivedere anzitutto il sistema di controlli che ha permesso migliaia di abusi e non il taglio della misura in sé. Su un punto invece il M5s ha fatto da apripista anche per il resto della maggioranza: la soppressione del tetto Isee per accedere al bonus del 110% su cui sono (quasi) tutti d'accordo così come su un sostegno più significativo al caro-bollette. Il premier ha lasciato al ministro dell'Economia, Daniele Franco, presente all'incontro assieme al titolare dei Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, il compito di ricordare le coperture delle singole voci. Dopo un'ora di colloquio definito «sereno e proficuo» dai presenti, i pentastellati sono usciti soddisfatti offrendo la disponibilità a dare una significativa"sforbiciata" alle proposte emendative presentate.

Oggi sarà la volta di Lega, Fi e Pd. Enrico Letta continua a perorare la causa del «coordinamento» tra i partiti e nel frattempo plaude all'iniziativa del premier: «Il metodo è quello giusto», ha commentato. E mentre Forza Italia rinvia al mittente l'invito del segretario dem con un polemico «è troppo tardi», riferito anche alla esclusione degli azzurri dalla gestione parlamentare della manovra, da Matteo Salvini è arrivata una mezza apertura: «Io aspetto, ho già detto di sì la scorsa settimana». Dietro questa proposta di confronto però tutti sanno che ce n'è un'altra assai più spinosa e sulla quale resta concentrata l'attenzione del mondo politico: il Quirinale. Mettersi attorno a un ta-

volo per discutere di bonus, incentivi, tasse certamente potrebbe contribuire al tentativo di trovare una risposta comune alla successione di Sergio Mattarella.

Ieri, Salvini ha detto di «augurarsi» che Draghi continui ancora «a lungo» il suo lavoro a Palazzo Chigi, così come chiede non solo Silvio Berlusconi ma anche M5s e lo stesso Pd oltre a i renziani di Iv. «Sono sicuro che alla fine, insieme, troveremo le giuste intese», ha aggiunto Letta, che probabilmente non si riferiva solo alla legge di Bilancio. Questa mattina a varcare la soglia di Palazzo Chigi sarà la Lega. Il segretario del Carroccio già ieri ha anticipato i temi che Giancarlo Giorgetti assieme ai capigruppo di Camera e Senato, Molinari e Romeo, porterà all'attenzione di Draghi. Salvini ha detto che bisogna recuperare «tre miliardi» per ridurre le bollette e per una ulteriore sforbiciata alle tasse anticipando che chiederà a Forza Italia e anche a Fratelli d'Italia un incontro nei prossimi giorni per muoversi assieme. Per ora però nel centrodestra ognuno va per conto proprio, come dimostra la presentazione separata degli emendamenti (oggi Giorgia Meloni illustrerà quelli del suo partito). Anche gli azzurri chiederanno al premier un intervento ulteriore sul fronte fiscale ed esprimeranno il disappunto per come si è risolta la scelta dei relatori al Senato.



Peso:28%

ECONOMIA



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del: 30/11/21 Estratto da pag.:10 Foglio:2/2



Premier. Mario Draghi cerca di blindare la legge di Bilancio e l'accordo sul taglio delle tasse, vedendo a uno a uno i partiti della sua maggioranza



Peso:28%

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:21 Foglio:1/2

Metallurgia, meccanica e chimica: dalla Sace 4 miliardi di garanzie per l'effetto Covid

Sostegni allle imprese

Circa 3 miliardi al commercio e altri 6,3 per l'auto di Stellantis

IntesaSanpaolo la banca più esposta con 12 miliardi di finanziamenti garantiti

Laura Serafini

Il settore del commercio, sia al dettaglio cheall'ingrosso, è il comparto che ha fatto maggiormente ricorso ai prestiti garantiti dalla Sace. Non si tratta di piccoli punti vendita al dettaglio, i quali hanno fatto richiesta per le garanzie del Fondo per le Pmi. Ma evidentemente di catene della grande distribuzione o comunque marchi con molti punti vendita nel paese. Questo settore nel complesso ha richiesto prestiti con garanzia, da inizio lockdown a oggi, per circa 2,8 miliardi (1,38 miliardi il commercio all'ingrosso, con 182 operazioni e 1,44 miliardi il dettaglio con 97 operazioni).

Questa somma rappresenta le operazioni garantite per il commercio nell'ambito dell'iter semplificato di Sace, previsto dal decreto liquidità del 2020, dunque per imprese con fatturato fino a 1,5 miliardi e importo massimo finanziatoparia 375 milioni. L'iter ordinario invece, per aziende oltre 1,5 miliardi di fatturato, vede come importo garantito record i 6,3 miliardi finanziati in buona parte da Intesa San Paolo a Stellantis. Il resto del settore automobilistico (inclu-

si i concessionari) ha richiesto invece 566 milioni (per 38 operazioni) attraverso l'iter semplificato. Gli altrisettori in cima alla lista per importi richiesti durantela pandemia vedono svettare il

comparto metallurgico con 1,78 miliardi(dicui due operazioni per complessivi 340 milioni con l'iter ordinario e 1,44 miliardi per 143 operazioni con l'iter semplificato).

C'è poi il settore costruzioni e infrastrutture, per circa 1,6 miliardi con iter semplificatoa fronte di 128 operazioni. E ancora: l'industria meccanica per complessivi1,3 miliardi per 132 operazioni, tutte con iter semplificato. Il comparto petrolchimico ha fatto richiesta per 1,25 miliardi, 101 operazioni con iter semplificato e un'operazione da 350 milioni con quello ordinario. Il comparto navale ha registrato un'operazione da 1,15 miliardi con iter ordinario, finanziamento richiesto da Fincantieri. E poi ci sono 254 milioni con iter semplificato.

Durante i lockdown ha sofferto il settore agroalimentare, anche se sembrava essere uno dei pochi a continuare a tirare: oltre un miliardo i finanziamentigarantiti, per un totale di 18 operazione. Per il tessile ci 720 milioni per 62 operazioni. Sono alcuni dei numerosidatiche emergono dalla relazione che la Sace ha preparato per una nuova audizione presso la commissione inchiestaper le banche, una sorta di prova di appello che ha concesso la presidente Carla Ruocco all'ad di Sace Pierfrancesco Latini, dopo averlo "strigliato" la volta precedente per la parsimonia con la quale la società aveva sinora fornito informazioni sull'allocazione dei prestitigarantiti(concoperturetrail70eil 90%)nell'ambito delle operazioni di liquidità supportate dallo Stato. L'audizione avrebbe dovuto tenersi oggi, ma è stata rinviata di qualche giorno per

impegni sopraggiunti della presidente. Traglialtridatiche emergono cisono 1,1 miliardifinitia non meglio identificate "Attività di direzione aziendale e consulenza aziendale" per 49 operazioni. Ouesti soggetti beneficiari hanno preso in media 22 milioni a testa. E poi le agenziediviaggiocon532milioniper6 operazioni; la ristorazione (464 milioni per 35 operazioni), trasporto e magazzinaggio per circa 1 miliardo. Le imprese supportate da Sace sono circa 2 mila.

Le banche che hanno finanziato le operazioni maggiori (iter ordinario) sono sette per complessivi 10 miliardi. Per l'iter semplificato (che richiedeva meno tempo per l'istruttoria) sono una cinquantina per 19 miliardi. Tra queste Unicredit (4,2 miliardi, più un miliardi in iter ordinario), IntesaSanpaolo, che è la banca più esposta, con 5,1 miliardi più 7,2 miliardi in iter ordinario. Bpm (1,7 miliardi), Mps (1,3 miliardi), Bnp Paribas (1,4 miliardi, più un miliardo in iter ordinario). Tra i finanziatori c'è anche la banca russa Vtb (74 milioni); Macquarie Bank (25 milioni); Mbe (Egitto) per 15 milioni. La filiale tedesca della banca australiana Greensill finita in default a inizio anno aveva garantito 86 milioni. A marzo la Bafin (Consob tedesca) le aveva tolto la licenza bancaria. La società finanziata, un'acciaieria, è comunque in bonis.



La società guidata da Latini alza il velo sui dati dopo l'insistenza della commissione d'inchiesta sulle banche

ECONOMIA



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

70

Peso:34%

194-001-00

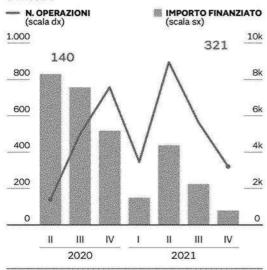




L'attività di Sace per Garanzia Italia

LE DOMANDE

Andamento richieste accolte complessive per trimestre



Fonte: relazione illustrativa Sace, novembre 2021

I FINANZIAMENTI

Dettaglio richieste accolte in iter ordinario per singola banca agente*. In mln

BANCA EROGANTE OPERA	N. ZIONI	IMPORTO FINANZIATO	IMPORTO MASSIMO GARANTITO
Intesa Sanpaolo	5	7.295	6.445,3
Bnp Paribas	1	1.150	876,4
Unicredit	6	1.035	864,0
Sace Fct	1	300	248,5
Banco Bpm	2	105	93,6
Vtb Bank (Europe)	1	100	74,2
Bnl	2	100	86,9
Totale	18	10.085	8.689,0

(*) Ogni singola banca agente potrebbe far parte di un sindacato (pool di banche). Fonte: relazione illustrativa Sace, nov. 2021



Peso:34%

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:24 Foglio:1/2

Pnrr e industria della salute, i punti critici ancora irrisolti

Dispositivi medici. Prima di investire va definito un processo di valutazione delle tecnologie innovative, ma anche quale tipo di organizzazione della medicina territoriale e ospedaliera si vuole avere nel futuro

Francesca Cerati

l Pnrr non è di per sè sinonimo di risoluzione dei problemi. Le risorse servono, ma vanno spese bene. E per farlo occorre una riorganizzazione strutturale del sistema salute. Questo in sintesi il pensiero del presidente di Confindustria dispositivi medici, Massimiliano Boggetti, che domani, a Roma, sarà tra i relatori della tavola rotonda "Dal Pnrr alla manovra: le occasioni da non sprecare" in occasione della decima edizione dell'Healthcare Summit, promossa dal Sole 24 Ore.

«Ci sono ancora molti punti nodali che non sono stati risolti a prescindere dai soldi stanziati - ci anticipa Boggetti-e che riguardano l'investimento per l'ammodernamento del parco tecnologico ospedaliero, l'implementazione della medicina territoriale e delle cure domiciliari, l'introduzione di un nuovo sistema di approvvigionamento e le politiche di acquisto.

Per il presidente di Confindustria dispositivi medici, per aggiornare il parco tecnologico (sono previsti 12 miliardi) occorre una ricognizione dei bisogni territoriali, ma sarebbe anche necessario che fosse definito a monte un processo di valutazione delle tecnologie innovative. Il miglior modo è l'Hta, Health technology assessment, uno strumento di analisi che valuta gli aspetti clinici, economici, organizzativi, sociali ed etici dell'introduzione delle tecnologie «ma sappiamo che è un progetto ministeriale che giace non finanziato da più anni e che a oggi non è stato capace di partorire neanche un dato. Non solo,

serve un programma di valutazione dell'innovazione serio, perché se l'Hta viene finanziata dall'industria quanto può essere indipendente?».

Ma oltre al cosa compro sulla base dei bisogni di salute, l'altro punto è il come. «Sappiamo che la centralizzazione degli acquisti è stata una procedura volta alla ricerca del prezzo più conveniente e non certo dell'innovazione tecnologica migliore - commenta - Ma se l'obiettivo è portare negli ospedali la tecnologia di ultima generazione bisognerebbe immaginare una decentralizzazione, ovvero degli acquisti per aree omogenee che tengano conto dei bisogni del territorio».

Altra sfida è quella di un sistema salute sempre più connesso. Ma le infrastrutture di rete 4G o 5G per lo scambio di dati non sono omogenee sul territorio. «È molto improbabile che in Italia si possa realizzare la medicina territoriale se manca un grande piano di aggiornamento delle infrastrutture, e non crare disuguaglianze tra i grandi centri e le zone più remote del paese» sottolinea Boggetti - Questo si collega anche all'analfabetismo digitale che non riguarda solo i pazienti, spesso anziani residenti in aree decentralizzate, ma anche il personale sanitario che gestirà queste tecnologie. Dove sono le risorse per la formazione affinchè l'innovazione, che già esiste, possa essere utilizzata?». Ciò su cui Boggetti insiste è il fatto che ad oggi non c'è un quadro che analizzi come noi vogliamo organizzare la medicina territoriale e ospedaliera del futuro, un'analisi che identifichi una strada diversa o riconfermi il modello attuale. «Perché prima di dotarsi di nuovi strumenti bisogna essere convinti dell'organizzazione». L'ultimo punto riguarda il futuro dell'industria dei dispositivi medici e la sostenibilità per il Ssn.

«In tutti i paesi d'Europa hanno riconosciuto l'industria della salute come strategica e si stanno adoperando per rafforzarla, in Italia invece viene tassata (la cosiddetta tassa dell'innovazione), con il risultato che le nostre imprese continuano a perdere competitività e il nostro comparto, molto variegato (1,5 milioni di prodotti sul mercato molto diversi tra loro) diventa sempre più fragile - conclude Boggetti - Siamo in un momento cruciale, abbiamo chiaro quali e dove sono i problemi, adesso serve la volontà e il coraggio di affronatarli. Fra 18 mesi sapremo se lo abbiamo sprecato o lo abbiamo gestito bene».



Peso:26%

178-001-00



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:24 Foglio:2/2



Parco tecnologico. In Italia 18.000 apparecchiature diagnostiche sono obsolete



Peso:26%

73

478-001-001

ECONOMIA

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,25 Foglio:1/2

Tim, nella sfida di Bolloré spunta Niel (Iliad) consigliere di Kkr

Francesi contro

La partita che si sta giocando attorno ai destini futuri di Timè osservata con grande attenzione in Francia. Un affare tra alta finanza, politica e cronaca rosa. Da una parte c'è il primo socio dell'ex monopolista tricolore: la Vivendi che fa capo a Vincent Bolloré. Dall'altra, nella storia tutta ancora da scrivere, nel suo svolgimento e non solo nel finale, i media francesi hanno iniziato a tirare dentro anche Xavier Niel, fondatore di Iliad. Niel è france-

se, è uomo delle Tlc, ma è anche nel board del fondo Kkr che ora cerca di conquistare Tim. Il fondatore e primo azionista di Iliad, società delistata quest'estate, aveva acquisito una partecipazione in Telecom Italia nel 2015. Niel, inoltre, è anche sposato in seconde nozze con la figlia di Bernard Arnault, proprietario del numero uno globale del lusso Lymh.

Andrea Biondi —a pag. 25

Niel con Kkr, derby francese con Bolloré

Tlc

Il fondatore di Iliad nel board del fondo Usa: questo alimenta le speculazioni

Andrea Biondi

La partita che si sta giocando attorno ai destini futuri di Tim è osservata con grande attenzione in Francia. Inevitabile del resto: i primi azionisti dell'ex monopolista delle Tlc sono i francesi di Vivendi. Ma Oltralpe la storia ha preso ad alimentarsi di retroscena, interpretazioni, letture fra le più disparate seguendo il fil rouge dei duelli giocati fra finanza, politica (uno scontro strisciante Bolloré-Macron) o nell'intersezione fra i due mondi.

Da una parte c'è infatti il finanziere bretone Vincent Bolloré, cui fa capo Vivendi. Dall'altra - nella storia tutta ancora da scrivere (nel suo svolgimento e non solo nel finale) - i media francesi hanno iniziato a tirare dentro anche Xavier Niel, fondatore di Iliad che rappresentail quarto operatore mobile infrastrutturato in Italia e vecchia conoscenzadi Telecom (era entrato contemporanamente all'arrivo di Vivendi, salvopoismontare, nel 2018, la posizione su Telecom che ne faceva un azionista potenziale al 10-15% dopo essersi assicuratol'ingresso in Italia con la sua Iliad pervolere della Commissione Ue a seguito del merger fra Wind e 3 Italia).

Nielè francese, è uomo delle Tlc, ma è anche nel board di Kkr. Le mire del fondo Usa hanno così pizzicato le corde di vari media transalpini. Certo, il fatto che Niel sia seduto nel board di Kkr, quotato al Nyse, non genera alcun automatismo. Come membro del board non ha sulla carta nulla a che vederecon il management dei diversi fondi e degli investimenti.

L'incrocio però ha fatto drizzare le antenne in terra francese. «L'ombra di Xavier Niel» silegge in un take di agenzia Agefi-Dow Jones. «L'arrivo di Kkr sul dossier (Tim, ndr) ha riavviato le speculazioni sull'interesse di Xavier Niel in Telecom Italia. Il fondatore e primo azionista di Iliad, società delistata quest'estate, aveva acquisito una partecipazione in Telecom Italia nel 2015». Niel, aggiunge il take, è anche nel board di Kkr dal 2018 e «non commenta».

Ilsito di Bfm Business, primo canale di notizie economiche in Francia, si spinge ancora più inlà e parla di «duello a distanza fra Vincent Bolloré e Xavier Niel in Italia». Una tenzone che va avanti da quel 2015 ma che vedrebbe ora Niel «applicare esattamente la stessa strategia della Francia»: dopo aver tagliato i prezzie conquistato una quota di mercato del 10,5%, «sogna di diventare più grande unendo "Iliad Italia" con un concorrente». E Kkr rappresenterebbe un'opzione favorevole a questo disegno dal momento che «Vincent Bolloré non vuole scendere» in Tim.

Speculazioni, sia chiaro. Ma in cui vari elementi sembrano posarsi come tessere di un puzzle tutto da completare. Iliad è delistata; il mercato italiano

delle Tlc ha evidentemente bisogno di un consolidamento perché non regge questo numero di operatori; in caso di "spezzatino" di Tim fra società con la rete e società di servizi, già ora molti osservatori guardano a un possibile interesse di Nielper quest'ultima. Senza dire che Niel è anche sposato in seconde nozze con la figlia di Bernard Arnault, proprietario del numero uno globale dellusso Lymh e protagonista con Bolloré dello scontro per il controllo del gruppo Lagardère (avrebbero messo gli occhi anche su "Le Figaro", ma il gruppo Dassault ha smentito la vendita). Insomma: il côté familiare che agli osservatori francesi non dispiace mai.

RETROSCENA

La stampa francese racconta dello scontro tra i due in un'ottica italiana



Peso:1-6%,25-15%

178-001-00

Telpress

ECONOMIA

7/



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,25 Foglio:2/2



XAVIER NIEL Il fondatore e proprietario di Iliad, compagnia telefonica operativa in Italia, è nel board di Kkr



Peso:1-6%,25-15%





Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:27 Foglio:1/1

PRIMA LINEA

Enel rifà l'organizzazione, Lanzetta nuovo capo Italia

ECONOMIA

Aun anno emezzo dalla scadenza del suo terzo mandato, l'ad di Enel Francesco Starace mette mano in modo importante all'organizzazione della società. Ieri è stato annunciato il cambio al vertice della direzione Italia: Carlo Tamburi lascia l'incarico che occupava dal 2014 per andare a occuparsi del Pnrr «con l'obiettivo di guidare l'implementazione delle iniziative ed i progetti in materia di transizione energetica in Italia». Al suo posto arriva Nicola Lanzetta, già responsabile del Mercato Italia. Solo la scorsa settimana, in occasione della presentazione del piano industriale al 2024, Starace aveva annunciato la creazione di una nuova unità di business,

la Global Customers, che sarà guidata da Francesco Venturini, oggi ad di EnelX. Da EnelX verrà scorporata la mobilità elettrica per creare una nuova società e aprire il capitale ad altri soci. Alla guida Elisabetta Ripa, già ad di Open Fiber. Per essere a un anno e mezzo dalla fine di quello che dovrebbe costituire l'ultimo giro di valzer di Starace in Enel è tanta roba. (L.Ser.)



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

76

Peso:4%

Telpress

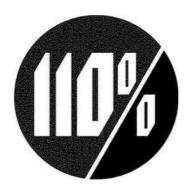
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,37 Foglio:1/2

Bonus edilizi

Cessione dei crediti e sconto in fattura: per le attestazioni dei professionisti basta l'inizio dei lavori

Dalle Entrate arriva la circolare sui controlli preventivi sui bonus edilizi. Per l'attestazione dei professionisti su cessione crediti e sconto in fattura basta l'inizio lavori. Fossati e Latour -a pag. 37



Visti e asseverazioni anche senza fine lavori

Entrate. La circolare 16/E chiarisce che è possibile attestare la congruità delle spese anche in assenza di Sal, serve però che il cantiere sia stato avviato

Saverio Fossati **Giuseppe Latour**

'attestazione per lo sconto in fattura e la cessione dei bonus diversi dal 110% può essere rilasciata anche in assenza di un Sal o della fine lavori. Serve, però, che i lavori siano almeno iniziati.

Bonus «ordinari»

Servizi di Media Monitoring

È il chiarimento più importante, contenuto nella circolare 16/E, firmata dal direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, che fornisce indicazioni ai contribuenti e agli operatori sui nuovi obblighi relativi al visto di conformità e all'asseverazione, sia per il superbonus che per gli altri bonus edilizi. Dopo le Faq della scorsa

settimana, le Entrate tornano così a dare indicazioni sull'applicazione del decreto antifrodi (Dl 157/2021).

L'Agenzia risponde, anzitutto, al dubbio degli operatori relativo al legame che c'ètra i Sal e la cessione dei crediti. Secondo le Entrate i professionisti possono rilasciare le attestazioni sulla congruità delle spese anche «in assenza di uno stato di avanzamento lavori o di una dichiarazione di fine lavori. considerato che la normativa che li disciplina, a differenza di quella prevista per il superbonus, non richiede tali adempimenti».

Tuttavia, dal momento che il decreto antifrodi punta a prevenire comportamenti fraudolenti e che «il sostenimento di una spesa trova una giustificazione economica soltanto in relazione ad una esecuzione, ancorché parziale, di lavori», la nuova attestazione della congruità della spesa «non può che riferirsi ad interventi che risultino almeno iniziati».

L'Agenzia torna anche su una questione già affrontata con le Faq, quella dell'ambito di applicazione temporale delle nuove regole. E ribadisce che «si ritiene meritevole di tutela l'affidamento dei contribuenti in buona fede che abbiano ricevuto le fatture da parte di un fornitore, assolto i relativi pagamentialoro carico» e svolto tutti gli altri adempimenti per la cessione o lo sconto, prima del 12 novembre.



Peso:1-3%,37-31%



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,37 Foglio:2/2

Arriva, però, una precisazione ulteriore. Perché, rispetto alla forma che hanno i contratti di cessione, le Entrate spiegano che «non assume rilevanza la forma che viene utilizzata per procedere alla cessione del credito». La normativa non detta, infatti, «regole particolari da seguire per il perfezionamento della cessione del credito, né contiene prescrizioni in ordine alla forma con la quale la cessione deve essere effettuata».

C'è, poi, il caso della cessione delle rate residue di detrazione non fruite. L'obbligo del rilascio del visto di conformità e dell'attestazione della congruità delle spese si applica anche «alle comunicazioni di cessione del credito concernentile rate residue non fruite delle detrazioni riferite alle spese sostenute nell'anno 2020, per gli interventi ammessi ai bonus diversi dal superbonus, il cui accordo di cessione si sia perfezionato a decorrere dal 12 novembre 2021».

Superbonus con detrazione

Dopo la dichiarazione dei redditi (il visto di conformità deve riguardare l'in-

tera dichiarazione) Il contribuente è comunque tenuto a conservare la documentazione che attesta il rilascio del visto di conformità (che, ricordano le Entrate, va acquisita entro la data di presentazione della dichiarazione dei redditi)eancheidocumentigiustificativi delle spese e le attestazioni che danno diritto alla detrazione.

Non è richiesto il visto di conformità per le spese relative all'anno 2020 e indicate nella dichiarazione dei redditi relativa al 2020, anche se presentata dopo l'11 novembre 2021 o in ogni caso indicate in una dichiarazione dei redditi integrativa relativa al periodo d'imposta 2020.

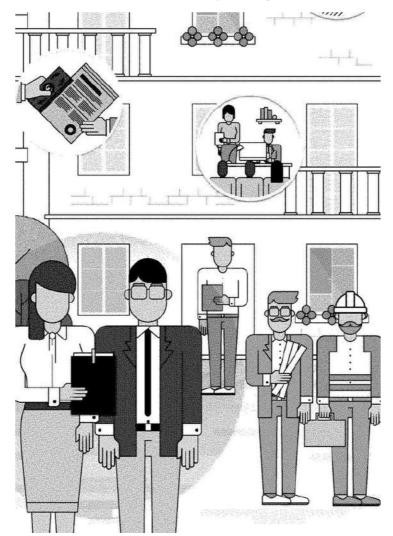
Si continua a fare riferimento al Dm del 6 agosto 2020 (in attesa del decreto della transizione ecologica) per gli interventi di super ecobonus.

La detrazione (comma 1-septies dell'articolo 16 del Dl 63/2013) per il super sismabonus acquisti va calcolata sul prezzo della singola unità immobiliare risultante nel rogito e sulle spese effettivamente sostenute dall'impresa per realizzare l'intervento di demolizione e ricostruzione. Quindi, in que-

sto caso non va attestata la congruità delle spese.

Non cambia, infine, la disciplina relativa alle comunicazioni di cessione del credito per le rate residue non fruite delle detrazioni per spese sostenute nel 2020 per gli interventi ammessi al superbonus; quindi chi ha già usato nella dichiarazione 2021 (redditi 2020) la prima rata ma ora cedere le rate residue non fruite, dato che non è ancora uscito il Dm della Transizione ecologica, deve essere in possesso dell'asseverazione già acquisita per la fruizione diretta della detrazione per la prima rata e del visto di conformità

Non ha rilevanza che viene utilizzata per procedere alla cessione dei crediti In casi di detrazione del superbonus va conservata tutta la documentazione dal visto alle fatture





Peso:1-3%,37-31%

Telpress

178-001-00

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000 Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:13 Foglio:1/1

Manovra, più di 6 mila emendamenti Fisco, tensione tra Franco e i sindacati

Via agli incontri di Draghi con i partiti. Cinque Stelle: proroga del superbonus senza limiti

ROMA Alluvione di emendamenti sulla manovra mentre è rottura tra i sindacati e il governo sul taglio delle tasse. Si complica il cammino della legge di Bilancio per il 2022. Mentre il presidente del Consiglio, Mario Draghi, cerca di blindare il provvedimento incontrando uno a uno i partiti della maggioranza (ieri il primo vertice con i 5 Stelle) in Senato le stesse forze politiche hanno fatto a gara su chi presentava più emendamenti. Alla fine le proposte di modifica sono 6.290. Molte riguardano il capitolo fisco, dove ieri l'incontro tra il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e i leader di Cgil, Cisl e Uil è andato male. Landini, Sbarra e Bombardieri hanno bocciato il taglio delle tasse loro illustrato, che, dicono, non va a beneficio di lavoratori dipendenti e pensionati a basso reddito e valuteranno se inasprire le iniziative di protesta.

Nella valanga di emenda-

menti presentati in Senato ci sono la proroga del pagamento delle cartelle esattoriali, lo stop alla tassa di occupazione di suolo pubblico per bar e ambulanti, ma anche una «no tax area» per gli under 30, l'allargamento della platea per l'anticipo pensionistico, la decontribuzione per le neomamme che tornano al lavoro o 15 giorni di congedo obbligatorio per i padri. Sul reddito di cittadinanza molti gli emendamenti di segno opposto, con i 5 Stelle che vogliono rafforzarlo e la Lega che vuole smontarlo.

Ottimista il segretario Pd Enrico Letta: «Non sarà un assalto alla diligenza» e propone un coordinamento politico di maggioranza. Draghi, intanto, dopo aver incontrato ieri i pentastellati oggi vedrà Lega, Forza Italia e Pd e domani Leu, i centristi e Italia Viva.

La richiesta di proroga a tutto il 2022 del Superbonus 110% anche per le abitazioni unifamiliari è appoggiata da tutte le forze politiche. Cambia invece la ricetta sulla platea da sottoporre a limiti di reddito (il testo prevede ora un tetto Isee di 25 mila euro). I 5 Stelle hanno ribadito la necessità di eliminare qualsiasi limite. Le altre forze politiche chiedono invece di tenerlo ma aumentandolo: la Lega a 50 mila, ma inserendo un decalage all'80% e allargando il bonus alle onlus, mentre per Italia Viva l'Isee può arrivare a 40 mila euro e anche Leu chiede un aumento. Tutti d'accordo anche su un intervento più incisivo per contrastare il caro bollette, perché due miliardi, come dice la Le-

ga, «non bastano più». Resta il nodo del reddito di cittadinanza. I 5 Stelle restano contrari a qualsiasi stretta mentre il leader leghista Mat-

mentre il leader leghista Matteo Salvini chiederà di destinare una parte delle risorse della misura all'aumento delle pensioni d'invalidità. La Lega rilancia anche sulla flattax: fino a 100 mila euro con aliquota al 20%, e sul taglio dell'Iva nel triennio 2022-2024 sui beni di prima necessità. E se il Pd ipotizza una maggiore flessibilità nell'uscita dal lavoro con l'allargamento dell'Ape, Forza Italia chiede altri 2 miliardi da destinare al taglio delle tasse e ad una proroga, «anche selettiva» del pagamento delle cartelle esattoriali, mentre Italia Viva punta ad una «no tax area» per gli under 30.

Intanto, si allungano i tempi dell'ok al dl Fisco al Senato. Per tutta la notte, le commissioni Finanze e Lavoro hanno esaminato gli emendamenti così da dare il tempo al governo di presentare in Aula un maxi emendamento su cui sarà posta la fiducia.

Enrico Marro Claudia Voltattorni

L'iter

Il disegno di legge di Bilancio è all'esame delle commissioni in Senato, dove sono stati presentati più di 6 mila emendamenti. La manovra dovrà poi essere approvata anche dalla Camera entro il 31 dicembre.

Ministro
Daniele
Franco, 68
anni,
ministro
dell'Economia
ha incontrato
ieri i sindacati







Peso:47%

483-001-001

Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:10 Foglio:1/3

Pnrr, obiettivi vicini Bene giustizia e digitale più indietro i trasporti

Ministeri a buon punto per raggiungere i 51 "target" fissati per l'anno In arrivo il decreto per assumere mille supertecnici negli enti locali

di Rosaria Amato

ROMA - La stragrande maggioranza dei 51 traguardi sono già stati raggiunti, e quelli ancora da raggiungere entro il 31 dicembre sono tutti a buon punto. A un mese dalla prima scadenza del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza mancano ufficialmente ancora all'appello 22 traguardi tra riforme e investimenti, ma è solo perché l'ultimo report ufficiale risale all'inizio di novembre. Da allora sono stati fatti passi in avanti significativi: per citarne solo uno, la scorsa settimana c'è stato il via libera definitivo alla riforma della giustizia civile, uno dei pilastri del Pnrr. E già diversi ministri, a cominciare da quello della Transizione Digitale Vittorio Colao a quella della Giustizia Marta Cartabia hanno completato con largo anticipo i progetti. E stamane quattro ministri, Bianchi (Istruzione), Bonetti (Pari Opportunità e Famiglia), Carfagna (Sud e Coesione Territoriale) e Gelmini (Affari Regionali) presenteranno con larghissimo anticipo rispetto alla scadenza di metà 2022 bandi per 5 miliardi per la costruzione di asili nido, scuole e palestre. Non dovrebbe esserci quindi una particolare preoccupazione per l'erogazione della tranche dei finanziamenti Ue da 24 miliardi, dopo l'anticipo di 24,9 miliardi ad agosto, anche se ci sono diversi progetti importanti in via di completamento.

PA: i mille tecnici

Tra quelli di maggiore peso ancora da completare c'è l'assunzione dei mille supertecnici per l'attuazione del Pnrr. È l'unico obiettivo ancora da raggiungere per il ministero guidato da Renato Brunetta, che per il resto ha completato le riforme richieste, da quella per i concorsi alla semplificazione amministrativa. Il Dpcm è già pronto e verrà pubblicato a brevissimo, ma poi le Regioni dovranno essere altrettanto rapide a pubblicare i bandi e selezionare i tecnici, avvalendosi del portale presentato la scorsa settimana che attinge alle banche dati degli ordini professionali e pemette anche di collegarsi agli annunci di Linkedin.

Transizione Ecologica in corsa

Dei traguardi in capo al ministero guidato da Roberto Cingolani, l'iter è ancora in corso per il decreto legislativo teso a promuovere l'uso del biometano nei trasporti, nell'industria e nel settore residenziale, e il corrispondente decreto attuativo; l'adozione di programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico; l'entrata in vigore delle modifiche legislative rivedute per la protezione e la valorizzazione delle aree verdi urbane ed extra urbane. Conclusi invece il rafforzamento sismabonus ed ecobonus, i piani per la realizzazione di nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti, quelli per l'economia circolare e quelli per "un sistema avanzato e integrato di monitoraggio e previsioneper l'individuazione dei rischi idrogeologici".

Digitale e Giustizia al completo

Già inviati a Bruxelles dal ministro della Transizione Digitale Vittorio Colao i materiali sui due obiettivi da centrare entro il 31 dicembre, il

Piano "Cloud first e interoperabilità" e la piattaforma per i processi di acquisto delle pubbliche amministrazioni.

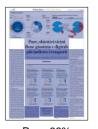
Anche la ministra della Giustizia Marta Cartabia ha già centrato tutti gli obiettivi, dal bando per i primi 8.170 tecnici per gli uffici del processo, che dovranno smaltire l'arretrato dei tribunali, alle tre grandi riforme del processo penale, civile e in materia di insolvenza.

Quasi al traguardo

Il ministero dell'Economia ha centrato due obiettivi su tre, ma solo perché il regolamento sull'attuazione dello Sportello Unico Doganale deve ancora essere tradotto in decreto e trasmesso al presidente della Repubblica.

Anche per il ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili mancano all'appello due traguardi, ma per uno, quelle delle Infrastrutture per le zone Zes, il decreto è pronto e verrà presentato in Conferenza Unificata il 2 dicembre; e anche per il supporto alla filiera dei bus elettrici il decreto è stato predisposto e se ne sta discutendo al tavolo con Mise e Mef.

Al ministero del Turismo manca ancora il via libera alla riforma per le guide turistiche, ma solo perché, visto che il Parlamento se ne stava



04-001-00

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:10 Foglio:2/3

già occupando, si attende il via libero definitivo del Senato.

Quasi pronto anche il ministero del Lavoro, che ha varato il programma Gol per le nuove competenze con largo anticipo, adesso il provvedimento è al vaglio della Corte dei Conti, e conta invece di licenziare per i primi di dicembre gli interventi sul sociale, il piano di sostegno alle persone vulnerabili e alle disabilità. Non ci sono particolari criticità neanche per il Mise, che entro dicembre dovrà varare il decreto di revisione deella disciplina dei contratti di sviluppo.

Università. Scuole e Cultura

In ballo la tranche di finanziamenti da 24 miliardi. dopo i 24,9 anticipati in agosto Il ministero dell'Istruzione lancia oggi i primi 5 miliardi di investimenti in infrastrutture scolastiche ma non ha scadenze al 31 dicembre, come non le ha il ministero del-

C'è però unacabina di regia già istituita che vede insieme il ministero dell'Università e quello dell'Istruzione per la messa a punto di diversi progetti di ricerca.

In via di completamento inoltre alcuni bandi che coniugano ricerca scientifica e impresa. Già varati all'interno del DI Recovery alcune riforme dei corsi di laurea e sulla interdisciplinarità dei percorsi universitari.

l ministeri

Economia e Finanze

Ok alla spending review e alle nuove regole del fisco

Già stabiliti i nuovi criteri di revisione della spesa (con il DI Recovery del 27/10/2021) e della riforma fiscale (Cdm 6/10/2021). A breve anche lo Sportello Unico doganale

progetti approvati su quelli programmati

Transizione digitale

Centrati tutti i traguardi inclusa la strategia cloud

Completate e già inviate a Bruxelles la Piattaforma Digitale Nazionale e la Strategia Cloud Italia, che include anche le norme per la cybersecurity e l'interoperabilità

su quelli programmati

Pubblica Amministrazione

Via alla riforma Brunetta e al reclutamento dei tecnici

La Funzione Pubblica ha completato le riforme della Pa, e avviato gli investimenti. A breve la pubblicazione del Dpcm sull'assunzione dei 1000 supertecnici del Recovery

progetti approvati su quelli programmati

Trasporti e infrastrutture

Autorizzazioni più rapide e attenzione alla sicurezza

Tra i 3 traguardi già raggiunti le linee guida per la gestione del rischio e il monitoraggio dei ponti. In fase di completamento il decreto per le Zes e quello per la filiera dei bus elettrici

su quelli programmati

ECONOMIA

Giustizia

Per i processi civili tempi ridotti del 40%

Completate tutte le riforme. L'ultima, la settimana scorsa: quella della giustizia civile. In via di completamento le procedure di assunzione dei primi 8.170 tecnici dell'ufficio del processo

progetti approvati su quelli programmati

Si punta alla competitività nasce il portale digitale

Raggiunti tutti i traguardi che passano per i fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche. A breve il decreto sulle quide turistiche, che sarà approvato dal Senato

su quelli programmati



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

81

Peso:96%





Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:10 Foglio:3/3

I fondi per la ripresa Il governo considera ripartibili secondo criteri territoriali 191,5 miliardi 68,63 31,46 Rivoluzione verde e transizione ecologica 206 miliardi Infrastrutture per una mobilità sostenibile **Pnrr** (Piano nazionale di ripresa e resilienza) Di questi il 40% sarà destinato al Sud 31,88 Istruzione e ricerca 22,58 Inclusione miliardi miliardi e coesione **TOTALE** 49,06 18,52 Digitalizzazione, Salute 30,62 innovazione, competitività, cultura e turismo Fondo complementare



Peso:96%

Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:13 Foglio:1/2

LEGGE DI BILANCIO

"Favoriti i più ricchi" Sul fisco i sindacati valutano lo sciopero

Assalto alla manovra, dal Superbonus al Reddito presentati in Senato oltre 6 mila emendamenti. Draghi media con la maggioranza

di Valentina Conte

ROMA – «Giudizio negativo». Cgil, Cisle Uil bocciano il governo sul taglio delle tasse da 8 miliardi, di cui 7 sull'Irpef e uno sull'Irap. E ora ragionano se trasformare le mobilitazioni territoriali in sciopero generale: «Valuteremo tutto il necessario». La rottura arriva dopo un'ora e mezza di confronto con il ministro dell'Economia, quando Daniele Franco fa capire a Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri che l'accordo raggiunto in cabina di regia con i partiti di maggioranza - Irpef a quattro aliquote, detrazioni riviste, Irap abolita per piccole imprese e partite Iva - al momento non cambia. E dunque non si apre alcuna trattati-

«Ci è stato presentato l'accordo come un perimetro da cui non muoversi», dice Landini (Cgil). «Ma non ha senso che chi guadagna 100 mila euro ha lo stesso vantaggio di chi ne prende 20 mila: il contrario della progressività». «Siamo insoddisfatti, i redditi bassi non sono priorità per questo governo», si rammarica Sbarra (Cisl), «Il ministro si è presentato senza un pezzo di carta e con un'intesa blindata, ma quelle sono scelte sbagliate», aggiunge Bombardieri (Uil). Non ci saranno altri incontri, confermano i tre leader.

Depositati intanto ieri in Senato oltre 6.290 emendamenti alla legge di Bilancio. In parallelo il premier Draghi ha iniziato dal M5S le consultazioni con i partiti di maggioranza. Oggi il turno di Lega, Forza Italia e Pd. Domani Coraggio Italia, Italia Viva, Leu, Autonomie.

Soddisfatto il ministro Patuanelli (M5S): «Incontro sereno e proficuo. Il reddito di cittadinanza non sarà più modificato, né nel merito, né nella dotazione economica». M5S chiede nei suoi 988 emendamenti di estendere a tutto il 2022 il Superbonus 110% anche per le villette e senza limiti Isee. Di aumentare la dotazione per tagliare le bollette di gas e luce. Incentivare l'acquisto di auto a zero emissioni. E istituire un cashback fiscale, col rimborso immediato delle spese detraibili.

La Lega (976 emendamenti) punta sulla rottamazione delle cartelle esattoriali del 2018-2019 e sulla flat tax al 20% per i redditi da 65 a 100 mila euro. Chiede di togliere per altri sei mesi la tassa sui tavolini di bar e ristoranti e di abbattere l'Iva sui beni di prima necessità. Di trovare «altri 3 miliardi per bloccare gli aumenti di luce e gas». E tagliare il reddito di cittadinanza a

> Landini (Cgil) "Stessi benefici per redditi molto alti e medi, il contrario della progressività"

favore di autistici e pensioni di invalidità. Il Pd (865 emendamenti) conta di modificare l'Ape sociale a favore di precoci e lavoratori edili. Di aumentare i fondi per i centri anti-violenza e ridurre le bollette. Migliorare il reddito di cittadinanza in chiave territoriale. Ai giovani pensa Italia Viva (468 emendamenti) con l'idea di sgravi contributivi e una no tax area per under 30. Poi un corposo pacchetto a favore delle donne e delle famiglie, con l'Iva al 5% sui prodotti per l'infanzia e il congedo di paternità a 15 giorni.

Forza Italia (1.108 emendamenti) chiede di alzare da 8 a 10 miliardi il fondo taglia-tasse, un rinvio selettivo di cartelle e adempimenti fiscali al 2022, oltre a Superbonus per tutti e senza Isee. Leu (250 emendamenti) vorrebbe eliminare le penalizzazioni del reddito di cittadinanza per le famiglie numerose, potenziare l'organico Covid nelle scuole, superare il tetto di assunzioni di personale sanitario, potenziare le detrazioni per i redditi bassi. Fratelli d'Italia (785 emendamenti) dall'opposizione chiede il rinvio delle cartelle almeno fino a quando dura lo stato di emergenza oltre alla rottamazione quater. E poi interventi su bollette e tasse.



Peso:44%

04-001-00



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:13 Foglio:2/2



▲ Le manifestazioni | sindacati hanno già iniziato a protestare contro la manovra nei territori. Nei prossimi giorni saranno decise altre mobilitazioni



Peso:44%

Dir. Resp.: Augusto Minzolini Tiratura: 93.078 Diffusione: 42.279 Lettori: 340.000 Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,8-9 Foglio:1/2

RINCARI DELL'ENERGIA E INCUBO INFLAZIONE

Il governo blinda la manovra La mina prezzi sulla ripresa

■ Il caro-energia pesa sui prezzi alla produzione e aumenta i timori di un rialzo superiore alle stime per l'inflazione preliminare di novembre che sarà pubblicata oggi dall'Istat. E il premier Mario Draghi blinda la manovra dall'assalto dei partiti, anche se ieri si sono messi sulle barricate anche Cgil, Cisl e Uil, ricevuti ieri sera dal ministro dell'Economia Daniele Franco: «Gli 8

miliardi di riduzione fiscale devono andare tutti a lavoratori dipendenti e pensionati».

Cesaretti e De Francesco alle pagine 8-9

La sfilata dei partiti a Chigi Il premier blinda la manovra

Assalto finale, i sindacati: «Non va». Ma Dragbi: «Non si toccano impianto e saldi». Sul piatto 600 milioni

Laura Cesaretti

Per i partiti, si sa, il momento magico per battere cassa, ognuno per le proprie constituency o clientele, è quello dell'approvazione della Finanziaria.

Così da ieri, e per i prossimi due giorni, il premier Mario Draghi si sottoporrà a un lungo giro di giostra coi rappresentanti della sua rissosa maggioranza, per ascoltarne le lamentele, prendere atto delle loro liste della spesa e fornire alla fine qualche contentino onde poter portare a casa una manovra già sostanzialmente blindata. E scongiurare il disordinato assalto alla famosa diligenza che altrimenti è pronto a partire, come dimostra la valanga di emendamenti rovesciati dai gruppi parlamentari sul testo governativo. Le premesse degli ultimi giorni non sono delle migliori: l'accordo sul relatore in Senato mandato all'aria dai capricci di M5s, i voti di Fi, Lega e Iv che hanno mandato sotto il governo su emendamenti al decreto capienze.

Se non bastassero i partiti, ci sono anche i sindacati: ieri sera Cgil, Cisl e Uil, ricevuti dal ministro dell'Economia Franco, hanno detto la loro: «Gli 8 miliardi di riduzione fiscale devono andare tutti a lavoratori dipendenti e pensionati». Ne sono usciti con le pive nel sacco e assai «insoddisfatti»: «Îl governo si è dimostrato indisponibile a cambiare impostazione», lamenta Sbarra (Cisl). «Molto negativo che ci si presenti l'accordo di maggioranza come perimetro», si lagna Landini.

A Palazzo Chigi non sono stati convocati i leader, ma i capigruppo in Parlamento e i capidelegazione ministeriali, che avendo responsabilità governative dovrebbero tenere a freno i loro. Draghi ha già messo in chiaro che la coperta è corta: ci sono al massimo 600 milioni con cui le diverse forze politiche potranno giocare a chi ottiene di più, di qui al 20 dicembre, quando il Senato dovrà approvare (con fiducia) il testo, che poi passerà intangibile alla Camera entro il 31 dicembre: «L'impianto della manovra e i saldi non si possono cambiare», ripeterà il premier a tutti i suoi interlocutori. Che hanno ciascuno le proprie ban-



Peso:1-5%,9-29%,8-13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente

183-001-00



il Giornale

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,8-9 Foglio:2/2

dierine da piantare: per i Cinque Stelle, ricevuti ieri, i totem sono il superbonus edilizio, da allargare senza limiti di reddito alle case unifamiliari, e la difesa dei ben 9 miliardi destinati al reddito di cittadinanza («Basta modifiche», dice Patuanelli dopo l'incontro con Draghi), che altri vorrebbero decurtare per usarli altrimenti. La Lega, ad esempio, punta su una parte di quei fondi per contrastare il caro-bollette: «Tagliamo gli sprechi dei furbetti del reddito per abbassare, con almeno altri 2 miliardi, i costi di luce e gas e aiutare le famiglie: è la nostra priorità», dice Matteo Salvini. Iv chiede misure per «giovani e donne». Forza Italia insiste sull'abolizione

dell'Irap e annuncia: «Chiederemo di aumentare a 10 gli 8 miliardi destinati alla riduzione della pressione fiscale»; il Pd punta su Ape sociale, scuola e Superbonus. E rilancia la proposta di creare un «coordinamento politico dei capigruppo di maggioranza per individuare le priorità su cui costruire un'intesa». E per evitare, come spiega Tommaso Nannicini, che «si giochi sui singoli emendamenti con maggioranza variabili e la testa al Quirinale anziché all'Italia». Ma Fi dice no: «È una proposta fuori tempo massimo». Intanto nella notte si svolge un lungo vertice di maggioranza in commissione Finanze del Senato, per cercare di trovare l'accordo sugli emendamenti al decreto fiscale, che dovrebbe andare in aula stamani.

L'ASSALTO ALLA DILIGENZA

Come sempre i partiti di maggioranza strattonano il governo per cercare di piantare le proprie bandierine sulla legge di Bilancio. Il premier Mario Draghi ieri col ministro dell'Economia Daniele Franco ha incontrato la delegazione del M5s. «Impianto e saldi non si toccano», ha detto. Insoddisfatti anche i sindacati, visti dopo i grillini





Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

86

Telpress

Servizi di Media Monitoring

Peso:1-5%,9-29%,8-13%



LASTAMPA

Dir. Resp.:Massimo Giannini Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000 Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:8-9 Foglio:1/2

OO (VIII) (

Misure sbagliate per precari e pensionati" Cgil, Cisl e Uil preparano lo sciopero generale il ministro Franco apre a un tavolo tecnico

PAOLO BARONI

ROMA

raghi incontra i 5 Stelle ed inizia a sminare il terreno politico attorno alla manovra. Al ministro dell'Economia Franco, che in serata ha ricevuto i leader di Cgil, Cisl e Uil, invece non riesce di fare altrettanto: tant'è che ora si riaffaccia lo spettro dello sciopero generale. Mentre Patuanelli & Co. incassano l'appoggio del premier sul reddito di cittadinanza con la garanzia che il provvedimento, nonostante il pressing di Salvini, non verrà toccato, Landini, Sbarra e Bombardieri esconodal Mefa mani vuote.

«Incontro negativo» sintetizza il segretario generale della Cgil. «Siamo insoddisfatti – fa sapere il leader della Cisl - il ministro dell'Economia si è dimostrato indisponibile a raccogliere valutazioni, approfondimenti anche di natura tecnica finalizzati a modificare l'impostazione emersa dalla cabina di regia con i partiti che, secondo noi, è sbagliata e inadeguata perché non mette come priorità la riduzione della tassazione fiscale a favore dei redditi medi, popolari, bassi dei lavora-

tori dipendenti e pensionati». Deluso anche il segretario generale della Uil: «Franco, senza un pezzo di carta, ci ha rappresentato i risultati della cabina di regia e noi abbiamo riconfermato che si tratta di una scelta sbagliata, perché riduce i fondi per la sanità tagliando l'Irap, si dimentica di precari e part-time, che sono quelli che durante la pandemia hanno consentito al Paese di reggere, e non dà nulla ai redditi più bassi. Basti pensare che chi guadagna da 60 a 200 mila euro avrà 200 euro di sconto come chi ne guadagna 25 mila».

Perimetro blindato

«Di fatto ci è stato presentato l'accordo di maggioranza come perimetro dentro il quale muoversi e per noi quel perimetro non va bene, va allargato, così non funziona – ha spiegato poi Landini –. Per noi gli 8 miliardi devono andare tutti ai lavoratori dipendenti e pensionati e non è accettabile che dai 15 ai 30mila euro il ritorno sul piano della tutela del salario sia del tutto insufficiente».

I tre sindacalisti dal governo si aspettano risposte anche sulle pensioni e su altre questioni le-

gate alla manovra, ma al momento non ci sono altri incontri fissati. «E per noi questo è un fatto non positivo – ĥa sintetizzato Landini – Per questo mobilitazione e le assemblee nei luoghi di lavoro devono proseguire e nei prossimi giorni, in tempi molti rapidi assieme a Cisl e Uil valuteremo tutto ciò che è necessario per far cambiare idea al governo ed alle forze di maggioranza perché stanno commettendo un errore». «Non è previsto un ulteriore incontro - ha confermato Bombardieri – e quindi noi faremo le nostre valutazioni». In realtà Franco ai sindacati ha offerto un tavolo tecnico per approfondire tutti i dettagli della riforma concordata con le forze di maggioranza e dunque «già ampiamente discussa e non certo calata dall'alto» fanno presente dal Mef. È vero che il perimetro è quello già fissato dalla cabina di regia, ma margini per intervenire ci sarebbero, a partire dalle detrazioni. «La legge di bilancio non è scritta sulla pietra» avrebbe detto ad un certo punto Franco. Disponibilità che però ai sindacati non pare sufficiente. «Vedremo il tavolo tecnico – ha spiegato Sbarra –. Ma noi chiediamo un tavolo politico, non per travolgere l'impianto su cui si è trovato l'accordo ma per correggerlo, migliorarlo e adeguarlo alle nostre elaborazioni. Il governo deve ragionare col sindacato sulla necessità di dare un forte segnale di riduzione delle tasse su lavoro e pensioni».

Il nodo Superbonus

Al Mef scintille, a palazzo Chigi invece la riunione con Draghi è stata «serena e proficua», ha spiegato Stefano Patuanelli. «Condividiamo i principi della manovra che utilizza gli spazi di crescita in modo espansivo per sostenere le nostre imprese» ha poi aggiunto il capodelegazione dei 5 Stelle, che ieri è tornato a chiedere di rimuovere il limite Isee per il Superbonus destinato alle abitazioni monofamiliari. Per i5 Stelle è «particolarmente restrittivo», che poi è quello che volevano i tecnici del Mef che hanno scritto la norma.



Peso:8-53%,9-10%

Telpress

172-001-00



LASTAMPA

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:8-9 Foglio:2/2



MAURIZIO LANDINI SEGRETARIO GENERALE **DELLA CGIL**



Gli 8 miliardi devono andare tutti ai lavoratori dipendenti e ai pensionati Il governo cambi idea



PIERPAOLO BOMBARDIERI SEGRETARIO GENERALE DELLAUIL



È un accordo da Robin Hood al contrario, la manovra dimentica precari pensionati e rider





Peso:8-53%,9-10%



LASTAMPA

Tiratura: 142.304 Diffusione: 114.353 Lettori: 1.132.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:8-9 Foglio:1/1

Boom di proposte di modifiche per rallentare l'ok alla Finanziaria La Lega rilancia la "Flat Tax", l'M5S punta sugli incentivi per l'edilizia

Dalle tasse al Superbonus al Senato parte la carica dei seimila emendamenti

ILCASO

LUCA MONTICELLI ROMA

n mese per approvare la manovra. Seppur breve, il sentiero sarà accidentato e pieno di insidie. Lo dimostrano i 6.290 emendamenti presentati in commissione Bilancio al Senato. Forza Italia ne ha depositati 1.108, seguono il Movimento 5 stelle con 988, il Pd 865, la Lega 976 e Iv 468. Gruppo Misto e Autonomie rispettivamente 890 e 210. Fdi, che siede all'opposizione, si attesta a quota 785.

L'iter è all'inizio, l'esame a Palazzo Madama deve ancora entrare nel vivo: gli emendamenti ora subiranno una prima scrematura con le verifiche legate all'ammissibilità e poi i gruppi si metteranno d'accordo per discutere solo una minima parte delle proposte di modifica che hanno intasato le caselle mail degli uffici. Gli emendamenti "segnalati" saranno certamente meno di un migliaio. Ma per attendere

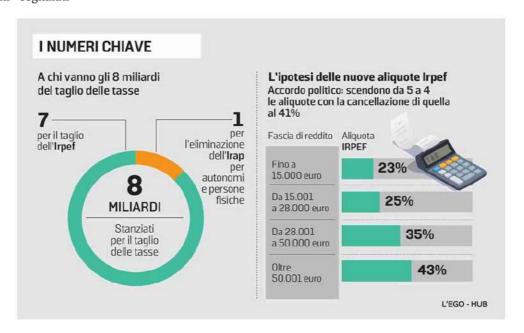
le prime votazioni in commissione bisognerà aspettare almeno un'altra settimana. La volontà è quella di chiudere il provvedimento al Senato tra il 18 e il 20 dicembre e ottenere dalla Camera un via libera lampo. Ovviamente saranno necessari due voti di fiducia. Sono però tanti i temi che potrebbero mettere in difficoltà il governo e infiammare lo scontro tra i partiti. La Lega rilancia sull'estensione della «Flat Tax» al 15% per gli autonomi tra i 65 e i 100 mila euro di reddito e vuole azzerare l'Iva sui beni di prima necessità. Matteo Salvini torna a chiedere la riduzione delle risorse del reddito di cittadinanza per sostenere altre voci come la disabilità e i contratti delle forze dell'ordine. Sul potenziamento del fondo da 2 miliardi pensato per abbassare gli aumenti delle bollette di luce e gas sono

d'accordo tutti i partiti, ma i margini sono limitati e il parlamento ha a disposizione solo 600 milioni di euro di coperture extra. Forza Italia spinge per incrementare il taglio delletasse da 8 a 10 miliardi, destinando all'Irap e all'ampliamento della no tax area «i soldi che saranno risparmiati grazie ai controlli contro gli abusi sul reddito di cittadinanza», dice Antonio Tajani.

Il Movimento 5 stelle punta forte su quelle che sono diventate le sue nuove misure di bandiera: il Superbonus e il cashback. Nel primo caso, gli emendamenti formulati prevedono l'estensione della maxi detrazione edilizia del 110% al 2022 sulle villette senza limiti di Isee. Mentre il cashback cambia pelle e diventa "fiscale", ovvero con il rimborso immediato delle spese detraibili.

Piovono emendamenti anche dal Pd. Si va dall'esenzione del canone sui tavolini all'aperto dei ristoranti all'aumento delle risorse per i centri antiviolenza; dalla semplificazione del Superbonus alla riduzione dei costi dell'energia. Nel pacchetto pure l'allargamento dell'Ape sociale e della Naspi.

Fra i provvedimenti avanzati da Italia viva ci sono le assunzioni con sgravi contributivi per gli under 30, un potenziamento dell'apprendistato, una no tax area per i giovani e un pacchetto di norme per incentivare le pari opportunità. Il metodo di Draghi sulla legge di bilancio è «quello giusto», sottolinea il segretario del Pd Enrico Letta al Tg1. Tuttavia centrodestra e renziani rischiano di mandare sotto il governo sul reddito di cittadinanza se il testo non sarà davvero blindato. -





Peso:8-28%,9-5%

Telpress

Il Messaggero

Tiratura: 88.841 Diffusione: 75.200 Lettori: 974.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,27 Foglio:1/2

I costi dello Stato

La spesa impazzita che rallenta il Pnrr

Francesco Grillo

l più grosso problema di un Paese democratico è tenere sotto controllo quanto il governo spende». Il premio Nobel Milton Friedman fu, probabilmente, quello che con maggior lucidità riuscì a catturare uno dei più grandi paradossi della storia. Dalla metà dall'Ottocento, da quando i filosofi cominciarono a vedere nella formazione di grandi concentrazioni di capitale privato il fenomeno destinato a trasformare il mondo, i numeri dicono che l'unico pro-

cesso davvero inarrestabile è stato l'aumento del peso della spesa dello Stato nelle economie cosiddette capitalistiche. Fino all'esplosione ulteriore avvenuta con la pandemia. Di intervento pubblico una società complessa ha bisogno e, tuttavia, se l'ascesa della spesa pubblica continuasse senza freno ci ritroveremmo ad un punto oltre il quale non rimane più neppure un'economia capace di pagare i costi di quello Stato. E di quel grande paradosso è fondamentale capirne le ragioni e i pericoli.

Secondo i dati raccolti

dall'Università di Oxford nel 1880 – quando l'Europa e gli Stati Uniti vivevano la stagione delle grandi rivoluzioni industriali e Carlo Marx cominciò a parlare di capitalismo – lo Stato spendeva circa il 9% del Prodotto Interno Lordo in Inghilterra e il 3% negli Stati Uniti. Cinquant'anni dopo, per reagire alla crisi del '29, il Presidente Roosevelt consigliato da Keynes (...)

Continua a pag. 27

L'editoriale

La spesa impazzita che rallenta il Pnrr

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina (...) si imbarcò in un programma di investimenti pubblici destinato a passare alla storia e che portò quella percentuale all'11%. Un livello mai raggiunto prima ma che è cinque volte inferiore a quello che gli Stati Uniti raggiungeranno nel 2022: il piano proposto da Joe Biden costerà 2.400 miliardi di dollari e porterà l'amministrazione a spendere più di quanto non abbia fatto per finanziare la seconda guerra mondiale. In Italia la parabola è simile: agli inizi degli anni Ottanta, quelli di una ruggente prima Repubblica, il debito accumulato dallo Stato era attorno al 60% del Pil. Amato, prima, e Monti, poi, si trovarono a dover varare

programmi di austerità dolorosi per domare un debito che però continuava a salire al 120% nel 1995 e al 135% nel 2015 e che, oggi, però, viaggia sopra al 160%. Paradossalmente, in proporzione della propria economia spendono molto di meno (meno del 40%) i governi comunisti della Cina o del Vietnam.

I motivi per i quali l'ascesa della spesa pubblica è irresistibile in Paesi di democrazia liberale sono – secondo l'Economist che, questa settimana, dedica un approfondimento alla questione – sostanzialmente tre. L'influenza dei burocrati che sono – per motivi ovvi – la lobby più vicina a chi fa le leggi e tendono ad orientarne le decisioni verso scelte che ne

aumentano potere e capacità di spesa. Gli elettori che ovviamente premierebbero chi spende per soddisfare richieste che vengono da uno specifico gruppo e che, però, non ugualmente si sentono toccati da tasse che colpiscono tutti. E, infine, la circostanza che la spesa pubblica riguarda servizi - la sanità e l'educazione, ad esempio – dei quali cresce naturalmente la domanda ed è difficile aumentarne la produttività: un medico non può aumentare il numero di pazienti che visita in un'ora, mentre un operaio



Peso:1-8%,27-30%

194-001-00

Il Messaggero

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,27 Foglio:2/2

può senz'altro moltiplicare il numero di pezzi che produce nello stesso tempo. In effetti, tutti e tre i fattori possono essere disinnescati utilizzando, in maniera intelligente, tecnologie e flessibilità.

Cominciando dagli ultimi due: non è più vero che la produttività dei servizi pubblici sia necessariamente piatta. La pandemia sta dimostrando che - proprio come con la musica - la competenza del miglior chirurgo e la migliore lezione di matematica possono essere incorporate in robot che operano a distanza e replicate un numero infinite di volte a beneficio di un numero illimitato di pazienti o di studenti. La stessa pandemia dimostra che è possibile monitorare in tempo reale le condizioni di salute delle persone anziane ed intervenire per evitare che intasino gli ospedali.

Gli elettori, poi. Se solo riuscissimo ad allineare alla percezione del vantaggio di una nuova spesa, il costo che essa ha in termini di maggiori imposte, riusciremmo a

migliorare la qualità della spesa pubblica e della democrazia stessa. Succede già a Vancouver, in Canada, nelle assemblee di cittadini che costruiscono il bilancio comunale: la valutazione della costruzione di un ponte viene valutata collettivamente e pochi scelgono di scaricare debito sui propri figli se un progetto non dimostra di ripagare i propri costi con una maggiore crescita per tutti.

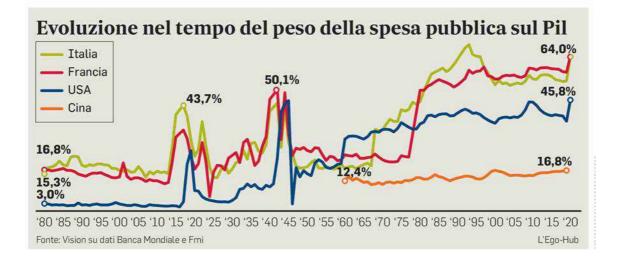
Infine, i burocrati. È di nuovo la pandemia a dimostrare che forse siamo arrivati alla fine di un intero modo di concepire il lavoro e le amministrazioni pubbliche. Se molto più intensi diventassero gli scambi tra amministrazioni di dirigenti e le porte scorrevoli che - già ora in Francia portano servitori dello Stato nelle imprese private e viceversa, scomparirebbe l'equivoco del funzionario pubblico che occupa - per sempre - un ruolo istituzionale che vorrà dilatare.

Certo di Stato c'è ancora bisogno e di più politica avremmo bisogno per regolare quella tecnologia che può aumentare la produttività

persino degli ospedali e della scuola. E, tuttavia, se l'ascesa della spesa pubblica continuasse senza freno un'economia dipendente troppo dallo Stato può portare ad un'implosione dello Stato stesso. Ciò vale in maniera netta per un Paese - l'Italia che si trova a gestire un piano di trasformazione (il Pnrr) senza poter aumentare - come ha avvertito la Commissione qualche giorno fa - la spesa ordinaria necessaria per realizzarlo. Sono tempi questi che portano ad una ridefinizione del concetto stesso di Stato, così come di mercato che né i vecchi socialisti, né i liberisti puri saprebbero riconoscere. Il "leviatano" che domina il mondo è un animale strano che deve però assolutamente ridurre nel tempo la sua dimensione e aumentare la sua intelligenza.

www.thinktank.vision

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA



Peso:1-8%,27-30%

194-001-00

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:4 Foglio:1/1

Manovra, tra gli emendamenti la proroga di un anno del bonus ipo

di Andrea Pira

n anno in più di bonus Iipo per le piccole e medie imprese. Nel pacchetto di emendamenti alla manovra presentati ieri, assieme a interventi contro il caro energia e in materia di fisco, la Lega ha inserito la proroga fino a dicembre 2022 del credito d'imposta al 50%, e fino a un massimo di 500mila euro, per le spese di consulenza relative alla quotazione delle pmi, rimasto fuori dal testo basse della manovra. La proposta di modifica avrà un costo di 30 milioni l'anno per il 2022 e il 2023 ed estenderà il regime d'agevolazione anche ai costi sostenuti fino a dicembre 2021. Priorità del Carroccio, hanno spiegato il segretario Matteo Salvini e il senatore Alberto Bagnai, sarà incrementare il fondo - attualmente di 2 miliardi per contrastare il caro bollette. L'obiettivo è che possa arrivare a 5 miliardi. Tutti i risparmi che si possono avere da altre voci vanno reinvestiti

nel taglio delle bollette di luce e gas», ha sottolineato Salvini, che punta a indirizzare allo scopo parte delle risorse per il reddito di cittadinanza. Tra le proposte di marca leghista anche la richiesta di rateizzare la maxirata della rottamazione ter e la proposta di una rottamazione quater. Caro-energia e caro-materiali sono anche temi che ritornano negli emendamenti a firma della senatrice di Italia Viva, Donatella Conzatti. Una prima misura interviene sul fondo per l'adeguamento dei prezzi dei materiali da costruzione, estendendo il meccanismo anche al secondo semestre 2021 e incrementando i fondo. Inoltre gli interventi mirano a sancire il principio secondo cui i ritardi nell'approvvigionamento siano considerati causa di forza maggiore nel regolare svolgimento dei lavori, quindi non imputabili all'esecutore.

Le modifiche andranno comunque calibrate. A disposizione del Parlamento ci sono infatti circa 600 milioni. Ieri il premier Mario Draghi ha iniziato il giro di consultazioni con le forze della maggioranza incontrando i rappresentanti M5S, pronti a difendere il reddito di cittadinanza da ulteriori modifiche e chiedere di superare il tetto Isee per gli interventi con Superbonus 110% per la abitazioni monofamiliari. Da parte di Forza Italia, invece, è arrivata la richiesta di portare da 8 a 10 miliardi le risorse per la riduzione della pressione fiscale, così da estendere il taglio dell'Irap anche alle aziende e aumentare quello dell'Irpef per i lavoratori. In parallelo al percorso della manovra prosegue l'iter del decreto Fisco-Lavoro. Dopo la riunione di maggioranza di ieri si è deciso per una maratona notturna di di-

scussione degli emendamenti, tra cui l'attesa riformulazione della norma con le modifiche sul Patent Box. (riproduzione riservata)



Peso:20%

196-001-00

Tiratura: 195.469 Diffusione: 174.057 Lettori: 1.878.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:15 Foglio:1/2

Quirinale, Draghi pronto a governare fino al 2023 Salvini: "Lavora bene

Il leader del Carroccio si allinea al resto della maggioranza: nessuno auspica un trasloco del premier. Ma i giochi sono ancora aperti

ROMA – All'elenco mancava solo Matteo Salvini. E ieri il leader leghista si è puntualmente accodato a chi auspica (non solo prevede) che Draghi «rimarrà a lungo» alla guida del governo e comunque sino al 2023. Una posizione che segue quella, analoga, espressa negli ultimi due giorni da Luigi Di Maio, Enrico Letta (seppur in modo più velato), Carlo Calenda e soprattutto Silvio Berlusconi. Considerate le posizioni favorevoli alla permanenza di Mario Draghi a Chigi anche di Renzi e Di Leu, il quadro è pressoché completo: l'intera maggioranza non vede come soluzione preferita il trasloco del premier sul Colle. Non è un dato da poco, anzi è la prima volta che da quando l'attuale esecutivo ha lasciato i blocchi di partenza – che si verifica tale congiuntura. Questa circostanza da un lato sancisce una nuova spaccatura nel centrodestra: Giorgia Meloni, infatti, si è sempre espressa per l'ascesa di Draghi al Quirinale e per un successivo, immediato, voto anticipato. Nessuna nota ufficiale, ieri, da parte della presidente di Fratelli d'Italia, che pure a livello europeo segna un punto: quasi sicuramente neppure Salvini andrà al vertice di Varsavia del 3 e 4 dicembre, in cui - nei progetti del capo del Carroccio ma non solo avrebbe dovuto decollare il nuovo

gruppo unico della Destra continentale con Orban. Le Pen e i polacchi del Pis di Kacsynski e Morawiecki. L'incertezza sulle mosse di quest'ultima forza politica, che al momento resta legata a Fdi nel gruppo dei Conservatori, ha spinto Salvini ad annullare il viaggio, salvo novità dell'ultim'ora. Per il gruppo unico della Destra – avversato da Meloni – una battuta d'arresto.

La partita più importante rimane quella del Quirinale: Draghi resta in silenzio perché ritiene che nulla debba dire di un'ipotesi che lui non ha mai avanzato. Significativa, in questo senso, la frase che il premier ha pronunciato davanti ai bambini di Save the Children a Torre Maura: «Non è importante ciò che vuoi diventare, ma ciò che sei in quel momento». Il primo ministro, questa è la posizione che comunque in questo clima ha un sostanziale politico. è pronto a restare fino al termine della legislatura se è quello che gli chiederanno le forze politiche. Insondabili i desiderata personali, probabili ragionamenti anche di natura tattica: Draghi sa bene che oggi i leader politici a fatica potrebbero garantirgli l'appoggio compatto dei propri parlamentari, con lo spauracchio delle elezioni anticipate. Di Maio, ad esempio, ha da poco ammesso a un esponente di governo di temere ampie perdite di consensi 5S, al momento di un eventuale voto segreto con Draghi candidato Capo dello Stato.

Ma non è questo il punto: il presidente del Consiglio, vista anche la risalita dei contagi e l'esigenza di spendere i fondi del Pnrr, accetta di proseguire il suo mandato a Chigi ma a una condizione chiara, seppur non esplicitata sinora: che qualsiasi altra scelta per il Colle non spacchi la sua maggioranza. Non tollererebbe fibrillazioni superiori a quelle subite sinora. Ecco perché, come detto da Romano Prodi ieri, difficilmente si potrà giungere a una candidatura di una parte imposta sull'altra (e Prodi in questa chiave ha escluso il proprio nome e quello di Berlusconi). Ecco perché in molti auspicano un accordo largo (con Letta e Salvini come principali player) che possa promuovere una candidatura ampiamente condivisa. Se non lanciare un appello per un Mattarella-bis. Altrimenti, nell'immediata vigilia delle elezioni quirinalizie, il nome di Draghi tornerà inevitabilmente in

– e.la.



Peso:49%

04-001-00



Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:15 Foglio:2/2



🛕 Segretario leghista Matteo Salvini, segretario della Lega

Anche il segretario della Lega diserta il vertice dei sovranisti a Varsavia



All premier Mario Draghi, presidente del Consiglio da febbraio scorso



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

94



Peso:49%

Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:10 Foglio:1/1

Politica 2.0

di Lina Palmerini



Sul bilancio i partiti cominciano a scoprire le carte

cominciato il round di incontri tra Draghi e i . partiti sulla legge di bilancio e, a quanto si legge, dovrebbe partire sotto i migliori auspici. Nel senso che tutti i vari leader, in questo ultimo fine settimana, non hanno fatto che confermare la fiducia nel premier sostenendo che debba restare a Palazzo Chigi. Un'indicazione politica chiara, che mira alla stabilità e che dovrebbe allontanare i temuti strappi sulla manovra in sede di esame parlamentare. In pratica Draghi dovrebbe stare tranquillo dopo le rassicurazioni che gli sono arrivate in queste ore e riuscire a blindare la manovra.

Non si capisce però quanto ci sia di tattica e quanto invece i vari segretari abbiano davvero maturato l'idea che non ci si possa muovere dallo schema attuale. L'impressione è che continuino a navigare a vista barcamenandosi tra calcoli personali/elettorali ma

cercando di non perdere la sintonia con un'opinione pubblica che non capirebbe un cambio a Palazzo Chigi con il peggioramento dei contagi e con l'imprevedibilità a cui ha abituato la pandemia. Sta di fatto che ieri Conte ha ripetuto di lasciar lavorare il premier e Salvini si è messo in scia del Cavaliere. «Condivido quanto afferma Berlusconi. Draghi sta lavorando bene. Mi auguro che continui a fare il presidente del Consiglio».

Parole che presto verranno pesate nel senso che se la scommessa è davvero quella della stabilità, andranno incontro al lavoro di mediazione di Palazzo Chigi nel confezionare un accordo che sia poi in grado di affrontare il test parlamentare. Al momento invece gli emendamenti sono una valanga, le richieste dei singoli partiti restano ben piantate e ben oltre il valore di quei 600 milioni che il Governo ha

messo a disposizione dell'iter alle Camere. Intanto si apre pure il fronte con i sindacati visto che l'incontro di ieri all'Economia sul fisco è andato male. C'è quindi ancora uno scarto abbastanza ampio tra il messaggio di continuità e stabilità che danno i partiti e la realtà di una mediazione che resta in salita. Prima o poi però al tavolo sulla manovra si giocherà a carte scoperte e si vedrà chi punta a logorare auesto Governo.

Tra l'altro, la mediazione non riguarda solo l'interlocuzione con Draghi ma con i segretari tra loro visto che l'appuntamento per le elezioni sul successore di Mattarella li costringerà, almeno all'inizio, a tentare un accordo. E va letta forse in questo senso la proposta del Pd di creare un coordinamento tra capigruppo di tutta la maggioranza proprio per allenarsi a cercare intese

abbastanza forti da reggere l'esame di un Parlamento lacerato e senza una regia. © RIPRODUZIONE RISERVATA



ONLINE «Politica 2.0 Economia & Società» di Lina Palmerini



Peso:14%

Sezione: EDITORIALI E COMMENTI

Dir. Resp.:Luciano Fontana Tiratura: 239.910 Diffusione: 260.760 Lettori: 1.847.000 Rassegna del: 30/11/21 Edizione del:30/11/21 Estratto da pag.:1,28 Foglio:1/2

Italia e Francia

LA SPINTA **NECESSARIA** PER LA UE

di Angelo Panebianco

stato scritto che il trattato italofrancese appena firmato a Roma, oltre ad archiviare i recenti conflitti fra Italia e Francia, potrebbe preludere a un patto fra Germania. Francia, Italia. Sarebbe il primo passo verso quelle «cooperazioni rinforzate» di cui l'Europa ha bisogno per ottenere maggiore integrazione in campo economico-finanziario, della difesa europea, eccetera. Si spera che il divario (inevitabile) fra intenzioni e realtà non risulti troppo ampio. Soprattutto perché la cornice entro la quale si è sviluppata l'integrazione europea dopo la Seconda guerra mondiale, ossia il

sistema delle alleanze occidentali, è sempre più in difficoltà.

Si osservi quanto sta accadendo al centro di quel sistema di alleanze: gli Stati Uniti. A pochi mesi dal suo insediamento, l'Amministrazione Biden è già fortemente indebolita. In caduta verticale di credibilità e prestigio tanto sul piano interno quanto su quello internazionale. Sul piano interno le divisioni fra radicali e moderati nel Partito democratico che Joe Biden non riesce a controllare e il risicato margine di vantaggio dei democratici rispetto ai repubblicani in Senato ne compromettono la capacità d'azione. Si prevede che le

elezioni di midterm del novembre del prossimo anno registreranno una sconfitta del partito del presidente in carica. Come tante volte in passato. Ma adesso il tasso di polarizzazione politicoideologica è così alto da rendere probabile la paralisi dell'Amministrazione.

continua a pagina 28

Italia-Francia Nessun processo di integrazione sovranazionale può avanzare se non è guidato da un pool di Paesi egemoni. Con il trattato ci poniamo nella posizione per fare parte di quel pool

LA **SPINTA** DI ROMA E PARIGI NECESSARIA PER L'UNIONE EUROPEA

di Angelo Panebianco

SEGUE DALLA PRIMA

ul piano internazionale, la ritirata da Kabul di quest'estate ha colpito il prestigio degli Stati Uniti e ne ha minato la credibilità. Quando invaderemo l'isola - si chiedono i cinesi — gli americani saranno disposti a morire per Taiwan?

Si pensi a quella che avrebbe dovuto essere, stando alle dichiarazioni di Biden in campagna elettorale e dopo, l'impresa più qualificante degli Stati Uniti sul piano internazionale: la formazione, in stile wilsoniano (l'interventismo democratico nella tradizione americana), di una «alleanza delle democrazie» per contrastare i regimi autoritari. L'incontro del 9 e 10 dicembre convocato da Biden per dare corpo a quell'idea è già a rischio fallimento. Non solo perché i criteri con cui sono stati scelti i Paesi da coinvolgere hanno subito alimentato recriminazioni (degli esclusi) e perplessità fra gli osservatori (perché l'Ungheria no e la Polonia sì?). Soprattutto perché il progetto parte male: dopo avere lasciato l'Afghanistan in mano ai





183-001-00

Peso:1-9%,28-36%



talebani dichiarando che non è più affare dell'America preoccuparsi di quanto avviene in quel Paese, la «lotta contro gli autoritarismi» ha perso credibilità. L'unica cosa che resta è che gli Stati Uniti chiedono appoggi nella competizione di potenza con la Russia e soprattutto la Cina. Ma questa è solo realpolitik. Non c'è bisogno di scomodare la retorica wilsoniana.

L'indebolimento dell'America ringalluzzisce coloro che hanno interesse a riempire i vuoti di potere che quell'indebolimento genera. In Occidente registriamo le gravi difficoltà economiche, e la caduta del consenso interno, che sperimentano la Russia di Putin e la Turchia di Erdogan. Ne deduciamo che ciò renda quegli autocrati meno temibili per noi. Niente di più sbagliato. Le autocrazie sono ancor più pericolose se crescono le loro difficoltà interne. Diventano più avventuriste, compensano i problemi interni con un aumento dell'aggressività esterna. Si tratti, nel caso di Putin, di Africa o di Vicino Oriente, dei territori russofoni dell'Ucraina (Donbass), dell'appoggio all'uso dei migranti in funzione antieuropea da parte del dittatore bielorusso Aljaksandr Lukasenka, del sostegno ai serbi bosniaci e ai loro nuovi propositi aggressivi, o degli attacchi cibernetici alle democrazie europee. La stessa cosa vale per il presidente turco Erdogan la cui indisponibilità a calmare i propri bollenti spiriti, c'è da

temere, si manifesterà presto in Libia a dispetto di noi italiani e francesi. E, fra le minacce alla sicurezza europea, c'è anche la ripresa in atto dell'estremismo islamico galvanizzato dalla «vittoria» di Kabul.

Più si indebolisce l'alleanza occidentale a causa della perdita (relativa) di potenza degli Stati Ùniti, più l'Europa è in difficoltà.

Riconsideriamo, in questa chiave, il trattato italo-francese da cui siamo partiti. Poiché anche i trattati internazionali non sfuggono alla ferrea regola della politica secondo cui qualunque atto politico, quali che siano gli altri obiettivi, è sempre contro qualcuno, non dovrebbe sfuggire che fra i bersagli c'è anche il «sovranismo europeo», desideroso di indebolire l'Unione europea per come si è realizzata, e che è molto forte in Italia e in Francia. I sovranisti, quanto meno italiani e francesi, sembrano divisi in due categorie: ci sono gli illusi i quali credono che basti un po' di retorica patriottarda per far rivivere gli Stati nazionali più o meno sovrani del XIX secolo. E ci sono i realisti, i quali pensano che l'indebolimento dell'America crei l'occasione per sostituire un Lord protettore dell'Europa (gli Stati Uniti) con un altro (la Russia) in una prospettiva, sul piano dei valori, schiettamente anti-occidentale.

Ci sono, per quanto riguarda l'Italia, due ottime ragioni a sostegno del trattato con la Francia. Il primo è che, uscita la Gran Bretagna dall'Unione, abbiamo perso un Paese con cui fare gioco di sponda in caso di accordi (che si trascinano dietro altri Paesi) fra Germania e Francia, nel caso in cui tali accordi siano lesivi dei nostri interessi. La seconda ragione è che nessun processo di integrazione sovranazionale può avanzare se non è guidato da un Paese egemone o da un pool di Paesi egemoni. Con il trattato italofrancese ci poniamo nella posizione giusta per fare parte di quel pool.

Tutto però è appeso a un filo. Lasciando da parte il rebus rappresentato dalla politica che sceglierà di fare l'eterogenea coalizione di governo tedesca, nonché l'esito delle prossime elezioni francesi, restano le debolezze dell'Italia. Oggi c'è Draghi con il suo prestigio internazionale. Avremo nel prossimo futuro un governo altrettanto europeista (e atlantista) e altrettanto di prestigio? E magari anche stabile? Dipenderà anche da questo se le tante parole spese sul trattato italo-francese non si riveleranno fu-

Il rischio Più si indebolisce l'alleanza occidentale per la perdita relativa di potenza degli Usa, più l'Europa è in difficoltà

Peso:1-9%,28-36%

183-001-00